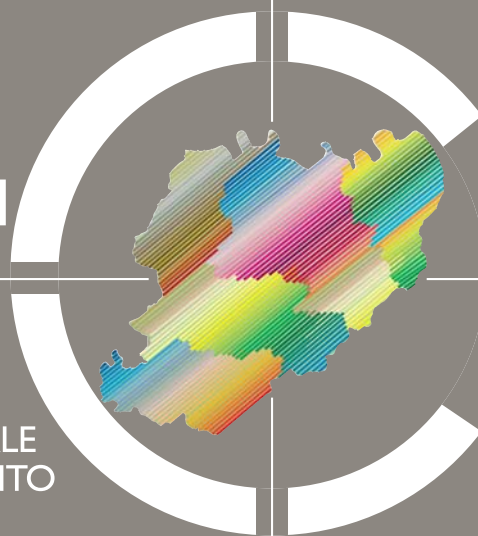


PROVINCIA
DI PIACENZA



PTCP

PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE



2007

VAL-S.A.T.

STUDIO
DI INCIDENZA
DEL GR 1191/2007



ADOTTATO
*con atto C.P. n. 17
del 16 Febbraio 2009*

Dott. Gian Luigi Boiardi
Presidente Provincia di Piacenza

Dott. Alberto Borghi
Assessore alla Programmazione e Sviluppo Economico, Territorio - Montagna

Gruppo di progetto:

Dott. Vittorio Silva	Coordinatore del Progetto
Dott. Adalgisa Torselli	Responsabile del Progetto
Dott. Giovanna Baiguera	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Dott. Giuseppe Bongiorno	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Dott. Antonio Colnaghi	Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente
Arch. Simona Devoti	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Arch. Elena Fantini	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Ing. Gianni Gazzola	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Dott. Paolo Lega	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Dott. Cesarina Raschiani	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Arch. Gianbattista Volpe	Servizio Trasporti e Attività Produttive

Consulenti e progettisti esterni:

Prof. Federico Oliva	Dipartimento di Architettura e Pianificazione – Politecnico di Milano
Prof. Paolo Galuzzi	Dipartimento di Architettura e Pianificazione – Politecnico di Milano
Dott. Giorgio Neri	Ambiter
Prof. Fabio Torta	T.R.T.
Dott. Luca Bisogni	
Dott. Giovanna Fontana	
Ing. Ivo Fresia	

Collaboratori:

Dott. Marcellina Bonvini	Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente
Arch. Pietro Bosi	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Dott. Roberto Buschi	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Dott. Fausta Casadei	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Geom. Enrica Sogni	Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Geom. Dante Solenghi	Servizio Infrastrutture Stradali e Viabilità
Ing. Leonardo Benedusi	Servizio Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente
Dott. Gianmarco Maserati	Servizio Trasporti e Attività Produttive
P.i. Ivano Faccini	Servizio Agricoltura
Dott. Albino Libè	Servizio Agricoltura
Dott. Tiziana Trombatore	Servizio Agricoltura

Collaborazioni esterne:

Regione Emilia-Romagna - Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli

Laboratorio di Economia Locale – Università Cattolica – sede di Piacenza

Prof. Enrico Ciccio

Prof. Paolo Rizzi

Dott. Elena Gazzola

Dott. Davide Marchettini

Dott. Luca Quintavalla

Dott. Matteo Tiroto

Ambiter:

Dott. Davide Gerevini

Dott. Claudia Giardinà

Dott. Luca Pellegrini

ARPA - Sezione prov.le di Piacenza:

Dott. Lia Barazzoni

Dott. Giuseppe Biasini
Dott. Francesca Frigo
Dott. Laura Piro
Dott. Elisabetta Russo

ARPA-SIM:

Dott. Gabriele Antolini
Dott. Francesco Dottori
Dott. Vittorio Marletto

Dipartimento di Architettura e Pianificazione – Politecnico di Milano:

Dott. Eleana Gropelli
Arch. Massimiliano Innocenti

Società Piacentina di Scienze Naturali

Andrea Ambrogio
Dott. Giacomo Bracchi
Sergio Mezzadri
Dott. Antonio Ruggeri
Dott. Chiara Spotorno

Enia S.p.A.:

Ing. Filippo Losi

Tempi Agenzia S.p.A.:

Ing. Marco Razza
Ing. Paolo Ripamonti

T.R.T.:

Ing. Simone Bosetti
Ing. Francesca Fermi
Ing. Espedito Saponaro

Arch. Davide Allegri
Arch. Gregory Keble
Dott. Nadia Losi
Paola Marazzi
Dott. Marcello Motta
Ing. Livio Rossi
Daniela Tamagni
Manuela Vigevani

Sistema informativo territoriale ed elaborazione cartografica:

Ing. Gianni Gazzola (Coordinamento)
Arch. Pietro Bosi
Dott. Paolo Lega
Dott. Ivano Baroni
Arch. Gregory Keble
Dott. Nadia Losi
Ing. Livio Rossi

Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale
Servizio Pianificazione Territoriale e Ambientale

Segreteria ed attività amministrativa

Rosella Caldini
Dott. Valeria Costantino

Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente
Area Programmazione, Infrastrutture, Ambiente

Hanno inoltre fornito documentazione e contributi le seguenti strutture dell'Amministrazione provinciale:

Servizio Infrastrutture Stradali e Viabilità
Servizio Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente
Servizio Agricoltura
Servizio Turismo – Attività Culturali
Servizio Sistema Scolastico
Servizio Mercato del Lavoro e Formazione

Si ringraziano gli Enti e Società di servizi:

ACI sede di Piacenza

AIPO

Archivio di Stato di Piacenza

ARNI

ARPA

ATO Piacenza

Autorità di Bacino del Fiume Po

Consorzio di Bonifica Tidone e Trebbia

Consorzio di Bonifica Bacini Piacentini di Levante

Consulta delle Province del Po

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Parma e Piacenza

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna

Enia S.p.A.

ITL sede di Piacenza

MIPIACE.COM S.p.A.

Regione Emilia-Romagna - Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio e Insediamenti Storici

Regione Emilia-Romagna - Servizio Reti Infrastrutturali, Logistica e Sistemi di Mobilità; Servizio Ferrovie

Regione Emilia-Romagna - Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica

Regione Emilia-Romagna - Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po – sede di Piacenza

TEMPI Servizi

TEMPI Agenzia S.p.A.

I Comuni della provincia di Piacenza

Indice

1. Introduzione e riferimenti normativi.....	3
2. Dati generali, elaborati di Piano e definizione degli obiettivi e delle politiche/azioni oggetto di valutazione.....	5
2.1 Dati generali per lo Studio di Incidenza.....	5
2.2 Analisi della struttura del Piano e individuazione degli elementi da sottoporre a Studio di Incidenza.....	6
3. Rete Natura 2000 in Provincia di Piacenza: descrizione di inquadramento dei SIC e delle ZPS interessate dal Piano.....	26
4. Schede di valutazione delle azioni specifiche e localizzate o zonizzate.....	46
4.1 La qualità ambientale.....	48
4.2 La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale.....	51
4.3 La qualità del sistema insediativo.....	57
4.4 La qualità della mobilità e delle reti.....	90
5. Schede sintetiche di valutazione delle azioni diffuse.....	103

1. Introduzione e riferimenti normativi

La Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat), recepita dal DPR n. 357/1997 ss.mm.ii., prevede l'istituzione di siti mirati alla tutela, al mantenimento e/o al ripristino di habitat e di habitat di specie peculiari del continente europeo che siano particolarmente minacciati di frammentazione ed estinzione, così come riportati in All. I alla Dir. 79/409/CEE (Dir. Uccelli) e in All. I e II alla Dir. Habitat. Rete Natura 2000 si compone dell'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria); questi ultimi, al termine dell'iter istitutivo, saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

La perimetrazione aggiornata dei siti di Rete Natura 2000 è riportata nelle Tavole A1 di Piano. La normativa di riferimento è contenuta nell'art. 52 delle Norme.

Misure di conservazione e piani di gestione - In attuazione all'art. 6 della Dir. Habitat, la Regione Emilia-Romagna, con L.R. n. 7/2004, detta indirizzi in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché di flora e fauna selvatiche tutelate dalle direttive comunitarie inerenti Rete Natura 2000 e disciplina le competenze in merito. In capo alla Regione (Del. G.R. n. 1191/2007) rimane la definizione delle misure di conservazione di carattere *generale*; agli enti gestori (Province ed enti gestori delle Aree Naturali Protette) l'elaborazione delle misure *specifiche* e degli eventuali *piani di gestione*. Per la Regione Emilia Romagna sono definite e vigenti ad oggi le *misure di conservazione di carattere generale* per le ZPS, disciplinate dalla Del. GR 1224/2008.

Valutazione di incidenza - Tra le misure a tutela dei siti Natura 2000, la normativa comunitaria e nazionale citata (art. 6 Dir. Habitat, DPR 357/1997 e ss.mm.ii.) prevede l'obbligatorietà della Valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi, al fine di analizzare le interferenze di questi con gli habitat e le specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei siti di Rete Natura 2000. La L.R. n. 7/2004 stabilisce che la valutazione sia effettuata dal soggetto competente all'approvazione del piano, progetto o intervento, fatte salve le competenze degli enti gestori delle Aree Naturali Protette qualora i siti ne ricadano (anche parzialmente) all'interno. Nel caso specifico è la Provincia, quale Ente deputato all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ad espletare la procedura di valutazione, sulla base di apposito Studio redatto congiuntamente alla ValSAT e contenuto in questo capitolo. Di seguito si riportano le indicazioni procedurali così come esposte nella Del GR 1191/2007 di riferimento.

Par 3.1 (Del. G.R. 1191/2007) Autorità competenti alla valutazione di incidenza di un Piano - Ai sensi di quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, contenente "Disposizioni in materia ambientale", l'autorità competente alla valutazione d'incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000 è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano. Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'area

protetta (Parco o Riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta. La Valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (VALSAT) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso.

La Provincia o la Regione esprimono le rispettive valutazioni in merito all'incidenza del piano sul sito Natura 2000 nell'ambito della loro partecipazione al relativo procedimento di approvazione. In tali casi l'autorità competente all'approvazione del piano lo può adeguare agli eventuali rilievi formulati dalla Provincia o dalla Regione o, in caso di mancato recepimento, si esprime sugli stessi con motivazioni esplicite, puntuali e circostanziate.

La tempistica per l'effettuazione della fase di valutazione d'incidenza è, di norma, di 60 giorni, salvo i casi in cui il procedimento d'approvazione del piano stesso non preveda tempi diversi.

E' importante comunque precisare che tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, tutti i progetti con le loro varianti, nonché tutti gli interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, Siti Natura 2000, che a qualsiasi titolo possono discendere anche dal presente Piano, sono comunque soggetti a procedura di Valutazione di Incidenza, secondo le specifiche dettate dalla Del. G.R. 1191/2007. Anche piani/progetti/interventi ricadenti all'esterno dei siti, che possano determinare incidenze negative significative sugli habitat o sulle specie animali di interesse comunitario tutelate e presenti nei siti limitrofi, devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza.

L'analisi svolta in questo Studio segue le linee guida per l'elaborazione dello Studio di incidenza contenute nella Del. GR n. 1191/2007 (Schema 1), adattate alle caratteristiche del Piano, ed è funzionale alla redazione della Valutazione di Incidenza, che sarà espletata in sede di approvazione del Piano.

2. Dati generali, elaborati di Piano e definizione degli obiettivi e delle politiche/azioni oggetto di valutazione

2.1 Dati generali per lo Studio di Incidenza

- *Titolo del piano*: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- *Localizzazione*: Provincia di Piacenza - Emilia-Romagna
- *Soggetto proponente*: Provincia di Piacenza

Motivazioni del piano

1. Inquadramento e Finalità - Il Piano, redatto ai sensi dell'art. 20, comma 2 del D.Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 26 della L.R. n. 20/2000, promuove la competitività territoriale e la sostenibilità dei processi di sviluppo come riferimenti fondamentali del proprio progetto di territorio. La sostenibilità viene intesa dal Piano nella triplice dimensione di:

- sostenibilità economica, intesa come capacità di generare reddito e lavoro in modo duraturo;
- sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali e integrità dell'ecosistema, anche favorendo l'esercizio dell'attività agricola in quanto insostituibile fattore di mantenimento e di qualificazione del paesaggio;
- sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo tra classi sociali, classi di età, generi, territori.

Al fine di perseguire gli obiettivi indicati, il Piano:

- a. favorisce la sintesi e la verifica degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale, definendo indirizzi per la loro elaborazione e le loro successive varianti;
- b. orienta l'attività di governo del territorio provinciale e di quello dei Comuni singoli o associati;
- c. determina, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale sovraprovinciali, il parametro per l'accertamento di conformità dei Piani strutturali comunali (PSC) e degli strumenti urbanistici di cui al regime transitorio disciplinato dall'art. 41 della L.R. n. 20/2000, nonché per la verifica di compatibilità degli atti comunali di variante al Piano.

Inoltre, il PTCP articola sul territorio le linee di azione della programmazione regionale e costituisce sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia nonché strumento di indirizzo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

Il Piano articola i propri contenuti in:

- a. Tutela territoriale. Paesistica e geoambientale;
- b. Progetto di territorio: Programmazione del sistema insediativo e del sistema delle infrastrutture e della mobilità.

2. Livello 'interesse - Provinciale – Interprovinciale.

3. Tipologia di interesse - Rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica.

2.2 Analisi della struttura del Piano e individuazione degli elementi da sottoporre a Studio di Incidenza

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- a. Quadro conoscitivo formato da:
 - Volume A “Sistema economico e sociale” corredato da allegati;
 - Volume B “Sistema naturale e ambientale” corredato da cartografia ed allegati;
 - Volume C “Sistema territoriale” corredato da cartografia ed allegati;
 - Volume D “Sistema della pianificazione” corredato da cartografia ed allegati.
- b. Relazione di Piano
- c. Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT)
- d. **Norme di Piano**

Allegati alle Norme, costituiti da:

- a. Elenco degli esemplari arborei singoli o in gruppo, in bosco o in filari di notevole pregio scientifico o monumentale disciplinati ai sensi della L.R. n. 2/1977 **N1**;
- b. Elenco delle località sede di insediamenti storici **N2**;
- c. Elenco delle zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimoniale **N3**;
- d. Elenchi dei tratti di viabilità panoramica di interesse provinciale **N4**;
- e. Misure per la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica **N5**;
- f. Elaborato descrittivo delle Unità di paesaggio provinciali **N6**;
- g. Schede descrittive dei Poli produttivi di sviluppo territoriale **N7**;
- h. Schede descrittive dei Poli funzionali **N8**;
- i. Schede descrittive delle grandi strutture di vendita **N9**;
- j. Fattori escludenti per tipologie di impianto al di fuori di ampliamenti di impianti per rifiuti urbani già autorizzati in aree perimetrate dal precedente Piano rifiuti e confermate dal PPGR – **allegato R** (prospetti n.1, 2 e 3).

L'impianto cartografico in particolare si compone dei seguenti elementi:

- n. 11 tavole in scala 1:25.000, contrassegnate dalla lettera **A1** e denominate “Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale”;
- n. 11 tavole in scala 1:25.000, contrassegnate dalla lettera **A2** e denominate “Assetto vegetazionale”;

- n. 11 tavole in scala 1:25.000, contrassegnate dalla lettera **A3** e denominate “Carta del dissesto”;
- n. 11 tavole in scala 1:25.000, contrassegnate dalla lettera **A4** e denominate “Carta della aree suscettibili di effetti sismici locali”;
- n. 2 tavole in scala 1:50.000, contrassegnate dalla lettera **A5** e denominate “Tutela delle risorse idriche”;
- n. 1 tavola in scala 1:100.000, contrassegnata dalla lettera **A6** e denominata “Schema direttore rete ecologica”;
- n. 1 tavola in scala 1:100.000, contrassegnata dalla lettera **T1** e denominata “Ambiti di riferimento delle unità di paesaggio provinciali”;
- n. 2 tavole in scala 1:50.000, contrassegnate dalla lettera **T2** e denominate “Vocazioni territoriali e scenari di progetto”;
- n. 2 tavole in scala 1:50.000, contrassegnate dalla lettera **I1** e denominate “Collegamenti e mobilità territoriale”;
- n. 1 tavola in scala 1:100.000, contrassegnata dalla lettera **I2** e denominata “Classificazione e livelli funzionali della rete stradale”;
- n. 2 tavole in scala 1:50.000, contrassegnate dalla lettera **VR1** e denominate “Aree non idonee per ogni tipo di impianto di gestione dei rifiuti”;
- n. 2 tavole in scala 1:50.000, contrassegnate dalla lettera **VR2** e denominate “Aree non idonee per tipologia di impianto di gestione dei rifiuti”.

Nelle tabelle 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e 2.6 sono evidenziati gli obiettivi strategici e le politiche/azioni prefissate dal Piano, estrapolate dalla Relazione, sulle quali sono state costruite le tabelle di valutazione 1.7.1 – 1.7.5 della ValSAT. Da queste discendono le azioni oggetto del presente Studio di Incidenza. Le scelte sono state operate sulla base degli impatti reali e potenziali che le stesse possono generare sul sistema di Rete Natura 2000 a scala provinciale e interprovinciale sui siti di confine, sulla base dell’analisi della cartografia di Piano e dell’impianto Normativo. Nello Studio le azioni sono suddivise in due principali ambiti: **1. Azioni specifiche e localizzate o zonizzate** (in arancio); **2. Azioni diffuse** (in viola). Nel primo caso l’analisi viene dettagliata, valutando l’incidenza delle singole azioni sui siti direttamente interessati; nel secondo le valutazioni inerenti l’incidenza degli indirizzi di Piano sono condotte sulle previsioni di carattere generale che le caratterizzano, analizzando il sistema dei siti della Rete nel suo complesso. Sono poi esplicitati i casi in cui gli obiettivi o le politiche/azioni non sono sottoposte a valutazione all’interno dello Studio di Incidenza in quanto già valutate per gli specifici piani o progetti di riferimento o in quanto non si ritiene che possano a questo livello di dettaglio comportare alcuna incidenza sui siti. In alcuni casi le azioni valutate nello Studio sono da intendersi come sintesi delle politiche/azioni riportate nella colonna adiacente, quando le tipologie in elenco, ai fini della valutazione degli impatti sui siti, possono considerarsi equivalenti.

Nelle tabelle 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e 2.6, per una più rapida consultazione dello Studio, le azioni sono numerate con un codice che rimanda alle singole schede di valutazione contenute nei Parr. 4 e 5, secondo la suddivisione di Tab. 2.1.

Tab. 2.1 – Azioni valutate nello Studio di Incidenza

AZIONI LOCALIZZATE O ZONIZZATE (Par. 4)	AZIONI DIFFUSE (Par. 5)
1. La qualità ambientale	
1.c: 1s.c.3 (<i>invasi ad uso irriguo, All N5 delle Norme</i>)	1.a: 1s.a.1 - 1s.a.2 - 1s.a.3 - 1s.a.4 1.b: 1s.b.1 - 1s.b.2 - 1s.b.3 - 1s.b.4 - 1s.b.5 - 1s.b.6 1.c: 1s.c.1 - 1s.c.2 - 1s.c.3
2. La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale	
2.a: 2s.a.1	2.c: 2s.c.1 - 2s.c.2
3. La qualità del sistema insediativo	
3.e: 3s.e.1 3.f: 3s.f.1	3.a: 3s.a.1 3.b: 3s.b.1 3.d: 3s.d.1 - 3s.d.2 3.e: 3s.e.2 - 3s.e.3 - 3s.e.4 - 3s.e.5
4. La qualità del territorio rurale	
	4.a: 4s.a.1 - 4s.a.2 - 4s.a.3 - 4s.a.4 - 4s.a.5 - 4s.a.6 4.b: 4s.b.1 - 4s.b.2 - 4s.b.3 4.c: 4s.c.1 4.d: 4s.d.1 - 4s.d.2 - 4s.d.3
5. La qualità della mobilità e delle reti	
5.a: 5s.a.1 - 5s.a.2 5.b: 5s.b.2 (<i>"darsena in progetto" Caorso-Monticelli</i>)	5.b: 5s.a.3 - 5s.b.1 5.c: 5s.b.2 - 5s.c.1

Tab. 2.2 – Asse 1: La qualità ambientale, Obiettivi Strategici d’Asse (OSA), Ambiti Tematici e Obiettivi.

Obiettivi strategici d’Asse	
<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della qualità della vita grazie ad una gestione ed uno sviluppo del territorio che non ecceda la capacità di carico dell’ambiente - ridurre gli impatti ambientali negativi derivanti dalle attività antropiche quali l’esaurimento delle risorse naturali e/o il loro inquinamento - riequilibrare l’assetto ecosistemico del territorio e rallentare la perdita di diversità biologica in quanto elemento essenziale per assicurare la capacità degli esseri viventi e quindi dell’uomo di adattarsi e resistere ai cambiamenti - controllare e ridurre i rischi di dissesto, sismico, idraulico e climatico 	

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
1.a	La qualità dell’ecosistema	1.a.1	Riconnettere e riqualificare gli spazi naturali frammentati, specialmente nei contesti antropizzati, migliorando la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti	1.a.1.1	Orientamento dei Comuni alla tutela delle aree di valore naturale ed ambientale	<p>1s.a.1 – Definizione dello Schema Direttore di Rete Ecologica provinciale, tutela degli ecosomaici, delle Aree di Valore Naturale e Ambientale e degli habitat vegetazionali residuali; traccia per l’individuazione, la progettazione, il recupero e il potenziamento degli elementi della Rete Ecologica Provinciale anche utilizzando le aree recuperate da attività estrattive e integrando gli aspetti ecologici con le attività agricole.</p> <p>1s.a.2 - Implementazione <i>d-base</i> Natura 2000 e sviluppo di piani di gestione</p> <p>1s.a.3 - Recepimento del sistema delle aree naturali protette già istituite e presa d’atto delle previsioni di nuove aree naturali protette</p> <p>1s.a.4 - Stesura della Carta della propensione alla tutela naturalistica (Tav 2 –ValSAT)</p>
				1.a.1.2	Definizione dello schema direttore della rete ecologica provinciale	
				1.a.1.3	Tutela e gestione degli ecosomaici di qualità buona e definizione di quelli di habitat Natura 2000 (interni a SIC e ZPS)	
				1.a.1.4	Incremento della dotazione di elementi naturali, utilizzando le aree recuperate dalle attività estrattive	
		1.a.2	Integrare gli aspetti ecologici con le attività agricole	1.a.2.1	Realizzare la connessione tra gli spazi verdi urbani ed extraurbani e favorire funzioni agricole a forte valenza ambientale e fruttive negli ambiti periurbani	
				1.a.2.2	Indirizzare la pianificazione comunale e le attività agricole alla conservazione e/o ricostituzione degli habitat vegetazionali residuali	
1.a.3	Tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, paesistici, economici, storici e culturali delle aree naturali	1.a.3.1	Recepimento del sistema delle aree naturali protette già istituite e presa d’atto delle previsioni di nuove aree naturali protette			
		1.a.3.2	Stesura della carta della propensione alla tutela naturalistica			

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
1.b	La qualità dell'atmosfera	1.b.1	Perseguire il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza nella produzione e nel consumo dell'energia, la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili	1.b.1.1	Promozione di una pianificazione urbanistica che sfrutti le tecniche dell'edilizia solare, incrementando l'efficienza energetica degli edifici	<p>1s.b.1 - Promozione di una pianificazione urbanistica che sfrutti le tecniche dell'edilizia solare, incrementando l'efficienza energetica degli edifici, diffondendo la conversione termica dell'energia solare (per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento degli ambienti) e valorizzando gli incentivi per la produzione di energia fotovoltaica.</p> <p>1s.b.2 - Valorizzazione degli scarti vegetali, delle attività zootecniche e dell'industria di trasformazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica.</p> <p>1s.b.3 - Valorizzazione delle installazioni mini e micro-eoliche (da installarsi su tetti, 2 m di diametro circa), con attenzione alle caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche locali</p> <p>1s.b.4 - Incentivazione del riutilizzo degli impianti idroelettrici dismessi e incentivazione di impianti mini o micro-idroelettrici sulla rete idrica acquedottistica ed irrigua esistente, comunque salvaguardando il DMV e l'ecosistema locale</p>
				1.b.1.2	Diffusione della conversione termica dell'energia solare (per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento degli ambienti) e valorizzazione degli incentivi per la produzione di energia fotovoltaica	
		1.b.1.5	Valorizzazione degli scarti vegetali, delle attività zootecniche e dell'industria di trasformazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica			
		1.b.1.3	Valorizzazione delle installazioni mini e micro-eoliche, con attenzione alle caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche locali			
		1.b.1.4	Incentivazione del riutilizzo degli impianti idroelettrici dismessi e incentivazione di impianti mini o micro-idroelettrici sulla rete idrica acquedottistica ed irrigua esistente, comunque salvaguardando il DMV e l'ecosistema locale			
		1.b.2	Perseguire la tutela della salute umana e dell'ambiente naturale e antropico dall'inquinamento atmosferico.	1.b.2.1	Dare piena attuazione al PPRTQA in merito alla riduzione delle emissioni inquinanti nel settore della mobilità, nel sistema insediativo, nel sistema produttivo e commerciale	<p>Valutazione già espletata per il PPRTQA Approvato con Atto C.P. n. 77 del 15/10/2007</p>

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
		1.b.3	Ridurre la quantità e l'esposizione della popolazione alle emissioni acustiche.	1.b.3.1	Incentivare i Comuni alla definizione della zonizzazione acustica, degli eventuali piani di risanamento e di una mappa acustica del territorio comunale, che riporti i livelli acustici realmente presenti	1s.b.5 - Incentivare i Comuni alla definizione della zonizzazione acustica, degli eventuali piani di risanamento e di una mappa acustica del territorio comunale, che riporti i livelli acustici realmente presenti.
		1.b.4	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso.	1.b.4.1	Individuazione delle sorgenti con elevato inquinamento luminoso da assoggettare a bonifica e definizione dell'estensione delle zone di protezione dall'inquinamento luminoso	
				1.b.4.2	Incentivare l'adeguamento dei PSC e dei RUE alla L.R. n.19/2003	1s.b.6 - Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso (adeguamento alla LR n. 19/2003).
		1.b.5	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico.	1.b.5.1	Dare piena attuazione al PLERT in merito alla pianificazione urbanistica della localizzazione dei siti di emissione	Valutazione già espletata per il PLERT Approvato con Atto C.P. n. 72 del 21/07/2008
1.c	La qualità del suolo, del reticolo idrografico e delle risorse idriche	1.c.1	Preservare la stabilità dei terreni ed il regolare deflusso delle acque superficiali e sotterranee	1.c.1.1	Individuazione e disciplina delle aree soggette a rischio naturale, come sistema unificato di tutela sovracomunale	non sottoposto a valutazione (cfr. per l'azione 1.c.1.3, le misure di mitigazione della SCHEDA 15 del Par. 5 relative alla gestione della fruizione turistica)
				1.c.1.2	Concorrere ad assicurare la protezione degli insediamenti, delle infrastrutture e degli elementi e luoghi di pregio storico-culturale e naturalistico-paesaggistico nelle aree a rischio naturale	
				1.c.1.3	Favorire e promuovere azioni di conservazione e valorizzazione delle risorse geoambientali	
				1.c.1.4	Predisposizione di specifiche linee-guida di riferimento per le analisi locali del dissesto a supporto degli strumenti urbanistici	
				1.c.1.5	Garantire l'aggiornamento e l'approfondimento delle conoscenze di base per la delimitazione delle aree a rischio naturale, mettendo a disposizione i dati raccolti agli Enti interessati	

Ambiti tematici		Obiettivi	Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
		1.c.2	Proteggere le aree di pertinenza fluviale e prevenire e mitigare il rischio idraulico	1.c.2.1 Individuazione e disciplina del reticolo idrografico di riferimento e delle relative aree di pertinenza, come sistema unificato di tutela fluviale sovracomunale Favorire lo sviluppo e promuovere la continuità dei caratteri ambientali propri dell'ambiente fluviale, anche attraverso il recupero delle aree degradate, con priorità a quelle ricadenti lungo i corridoi ecologici principali, consentendo un uso ricreativo di tali ambienti 1.c.2.2 Partecipare, di concerto con gli Enti competenti, all'individuazione delle linee generali di assetto idraulico e idrogeologico del territorio e alla definizione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico e alla tutela delle acque 1.c.2.3 Concorrere ad assicurare la migliore gestione del demanio fluviale 1.c.2.4 Predisposizione di specifiche linee-guida di riferimento per le analisi del rischio idraulico a supporto degli strumenti urbanistici 1.c.2.5 Garantire l'aggiornamento e l'approfondimento delle conoscenze di base per la delimitazione delle aree di pertinenza fluviale, mettendo a disposizione i dati raccolti agli Enti interessati	1s.c.1 - Individuazione e disciplina del reticolo idrografico di riferimento e delle relative aree di pertinenza, come sistema unificato di tutela fluviale sovracomunale e disincentivazione delle trasformazioni territoriali non coerenti con i caratteri naturali del sistema. 1s.c.2 - Favorire lo sviluppo e promuovere la continuità dei caratteri ambientali propri dell'ambiente fluviale, anche attraverso il recupero delle aree degradate, con priorità a quelle ricadenti lungo i corridoi ecologici principali, consentendo un uso ricreativo di tali ambienti. Concorrere ad assicurare la migliore gestione del demanio fluviale.
		1.c.3	Salvaguardare lo stato quali-quantitativo ed ecologico delle risorse idriche e dei relativi processi di generazione e circolazione	1.c.3.1 Individuazione e disciplina delle aree soggette a rischio naturale, come sistema unificato di tutela sovracomunale 1.c.3.2 Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, in termini di salubrità e consistenza dei corpi idrici superficiali e sotterranei, riducendo le pressioni di origine antropica e garantendo il naturale equilibrio idrologico delle acque ed a proteggere gli ambienti acquatici nelle loro componenti idrologico-morfologiche, vegetazionali e faunistiche 1.c.3.3 Concorrere a garantire l'utilizzo della risorsa idrica secondo principi di equità e solidarietà e criteri di razionalizzazione, risparmio, rinnovo e risanamento delle acque 1.c.3.4 Garantire l'aggiornamento e l'approfondimento delle conoscenze di base per la delimitazione delle aree a rischio naturale, mettendo a disposizione i dati raccolti agli Enti interessati	

Tab. 2.3 – Asse 2: La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale, Obiettivi Strategici d’Asse (OSA), Ambiti Tematici e Obiettivi.

Obiettivi strategici d’Asse

- riconoscere il paesaggio, anche nella sua componente storico-culturale, come risorsa fondamentale della società, del sistema economico, del territorio provinciale e svilupparne la conoscenza come patrimonio comune e condiviso quale base di ogni politica d’intervento
- tutelare le caratteristiche fisiche, morfologiche e le risorse culturali del territorio, garantendone la qualità e la fruizione collettiva
- individuare le linee di sviluppo sostenibile del territorio compatibili con i valori e i significati riconosciuti del paesaggio
- individuare le azioni necessarie al fine di valorizzare, recuperare e riqualificare gli immobili e le aree compromesse o degradate e di reintegrare i valori preesistenti, ovvero di creare nuovi valori paesaggistici

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
2.a	Le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e zone di tutela naturalistica	2.a.1	Preservare e valorizzare le aree di interesse paesaggistico - ambientale e le zone di interesse naturalistico	2.a.1.1	Estensione delle tutele ad alcune aree di particolare pregio paesaggistico, ambientale e naturalistico	2s.a.1 - Estensione delle tutele ad alcune aree di particolare pregio paesaggistico, ambientale e naturalistico.
2.b	Il sistema insediativo storico	2.b.1	Costruire un sistema di conoscenza condivisa del patrimonio storico-insediativo	2.b.1.1	Incentivare censimenti e catalogazioni del patrimonio storico-insediativo secondo metodologie e strumenti comuni	<i>non sottoposto a valutazione</i>
		2.b.2	Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-insediativo nelle sue componenti culturale e socio-economica	2.b.2.1	Definire una disciplina normativa dei processi di trasformazione ed azioni da intraprendere da parte della pianificazione comunale finalizzate alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale Attivazione di programmi di ricerca finalizzati ad approfondire il censimento dei beni storici e culturali e lo stato di conservazione ed uso degli stessi	<i>non sottoposto a valutazione (cfr. per l'azione 2.b.2.1 le misure di mitigazione della SCHEDA 20 Par. 5, nel caso di interventi di ristrutturazione degli edifici storici)</i>
2.c	Le unità di paesaggio	2.c.1	Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico	2.c.1.1	Predisposizione di specifici indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati alla riqualificazione dei sistemi urbani e degli ambiti di degrado paesaggistico, alla tutela e valorizzazione dell’edilizia sparsa e del patrimonio storico esistente e agli interventi di nuova edificazione Predisposizione di specifici indirizzi per la pianificazione comunale finalizzate alla tutela e alla valorizzazione degli equipaggiamenti arborei diffusi e degli assetti agrari tradizionali	2s.c.1 – Predisposizioni di indirizzi per il recupero e la valorizzazione dell’edilizia sparsa e del patrimonio storico esistente 2s.c.2 - Predisposizione di specifici indirizzi per la pianificazione comunale finalizzate alla tutela e alla valorizzazione degli equipaggiamenti arborei diffusi e degli assetti agrari tradizionali

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
		2.c.2	Riqualificare l'urbanizzato ed i suoi margini	2.c.2.1	Predisposizione di specifici indirizzi per la pianificazione comunale che assicurino la salvaguardia delle visuali di interesse paesaggistico	<i>non sottoposto a valutazione (cfr. per le azioni 2.c.2.1 e 2.c.2.2, le misure di mitigazione della SCHEDA 15 del Par. 5 relative alla gestione della fruizione turistica)</i>
				2.c.2.2	Promozione di interventi di valorizzazione della viabilità panoramica	
				2.c.2.3	Predisposizione di specifici indirizzi per la pianificazione comunale finalizzati alla riqualificazione dei sistemi urbani principali e secondari	
		2.c.3	Definire, per le unità di paesaggio individuate, "obiettivi di qualità paesaggistica"	2.c.3.1	Attivare procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali, regionali e degli altri soggetti a vario titolo interessati	<i>non sottoposto a valutazione</i>
				2.c.3.2	Promuovere l'elaborazione di strumenti di programmazione volti ad integrare le diverse politiche di intervento con gli obiettivi di valorizzazione, riqualificazione e salvaguardia definiti per le unità di paesaggio.	
2.d	Il sistema dei vincoli culturali e paesaggistici di cui al D. Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"	2.d.1	Costruire una conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico completa, condivisa, accessibile ed aggiornabile quale strumento essenziale per una efficace politica di tutela e valorizzazione e per una velocizzazione dei procedimenti amministrativi.	2.d.1.1	Predisposizione della Tavola "Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio" quale supporto ai Comuni	<i>non sottoposto a valutazione</i>
				2.d.1.2	Promozione dell'utilizzo di strumenti quali GIS al fine di costituire una banca dati della vincolistica paesaggistica accessibile e aggiornabile	

Tab. 2.4 – Asse 3: La qualità del sistema insediativo, Obiettivi Strategici d’Asse (OSA), Ambiti Tematici e Obiettivi.

<p>Obiettivi strategici d’Asse</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispondere in modo efficace ed efficiente ai bisogni di cittadini ed imprese - sostenere la competitività e lo sviluppo del sistema economico - garantire la sostenibilità dei processi di espansione insediativa - salvaguardare e promuovere la qualità dell’ambiente urbano

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
3.a	La rete dei centri del territorio provinciale	3.a.1	Ottimizzare la localizzazione dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale	3.a.1.1	Orientare le politiche settoriali in coerenza con l’armatura urbana di progetto	3s.a.1 - Definizione di una disciplina per i PSC di individuazione dei limiti del territorio urbanizzabile e di localizzazione degli ambiti per i nuovi insediamenti
		3.a.2	Salvaguardare l’identità e la matrice del sistema insediativo	3.a.2.1	Definizione di una disciplina per i PSC di definizione dei limiti del territorio urbanizzabile e di localizzazione degli ambiti per i nuovi insediamenti	
		3.a.3	Contribuire all’efficacia e all’efficienza dell’assetto territoriale, sviluppando relazioni di complementarità e di integrazione e un’organizzazione reticolare delle funzioni urbane tra i centri	3.a.3.1	Definizione del ruolo e dei compiti delle diverse tipologie di centri	non sottoposto a valutazione
3.b	Il Territorio e le sue vocazioni	3.b.1	Riconoscere le vocazioni che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale coordinando le azioni di valorizzazione e integrandone i ruoli in un disegno coerente	3.b.1.1 3.b.1.2	Identificazione dei sistemi territoriali complessi Orientare le politiche urbanistiche e settoriali in funzione delle vocazioni di sistema	3s.b.1 - Orientare le politiche urbanistiche e settoriali in funzione delle vocazioni di sistema (tra cui: sviluppo di progetti di valorizzazione naturalistica, storico-culturale e di sviluppo del turismo; rafforzamento ed estensione del sistema insediativo per la residenza e per il produttivo e risoluzione delle criticità presenti nel sistema infrastrutturale per il corridoio insediativo della pianura o asse della Y rovesciata)

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
3.c	Le aree programma: gli areali della governance	3.c.1	Rafforzare l'integrazione e la complementarità tra le politiche locali, sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma	3.c.1.1	Utilizzo della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte delle politiche di sviluppo territoriale	<i>non sottoposto a valutazione</i>
				3.c.1.2	Promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata, in particolare degli accordi di pianificazione e degli accordi territoriali, al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche	
				3.c.1.3	Promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche	
3.d	Il sistema insediativo della residenza	3.d.1	Rispondere alla domanda di nuova residenza coerentemente con i criteri di sostenibilità	3.d.1.1	Orientare i PSC a privilegiare la ricerca di nuove potenzialità insediative tramite interventi di recupero e riqualificazione urbana	3s.d.1 - Orientare i PSC a privilegiare la ricerca di nuove potenzialità insediative tramite interventi di recupero e riqualificazione urbana
				3.d.1.2	Orientare la localizzazione delle nuove potenzialità insediative al contenimento della dispersione insediativa, favorendo l'utilizzo del trasporto pubblico	
		2.d.2	Assicurare la coerenza tra espansione residenziale e: sistema di trasporto pubblico, offerta di servizi, assetto e capacità di servizio delle infrastrutture viabilistiche, possibilità e costi di connessione, considerata anche la loro capacità di servizio, con le reti acquedottistiche e fognarie e con gli impianti di depurazione	3.d.1.3	Previsione ed attuazione di interventi di compensazione ecologica delle nuove urbanizzazioni, in coerenza con la rete ecologica di progetto	3s.d.2 - Previsione ed attuazione di interventi di compensazione ecologica delle nuove urbanizzazioni, in coerenza con la rete ecologica di progetto
				3.d.1.4	Inserimento di previsioni di espansione compatibili con la capacità di servizio degli impianti, delle reti tecnologiche e della rete viabilistica	
		3.d.2	Attrarre nuovi residenti alla ricerca della qualità dell'abitare	3.d.2.1	Valorizzazione dei centri e tessuti storici, salvaguardandone e migliorandone la qualità e potenziando la loro capacità di offrire servizi	<i>non sottoposto a valutazione</i>
3.d.3	Rispondere alla domanda di edilizia sociale	3.d.3.1	Destinazione di una quota, tendenzialmente non inferiore al 25%, delle nuove aree di espansione ad edilizia sociale nei centri di maggiore rilevanza	<i>non sottoposto a valutazione</i>		

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
3.e	Le aree specializzate per le attività produttive	3.e.1	Sostenere la competitività del sistema produttivo locale offrendo opportunità localizzative idonee alle imprese locali ed attraendo nuove imprese	3.e.1.1	Individuazione di Ambiti Produttivi di rilievo sovracomunale in cui concentrare gli interventi di espansione del sistema produttivo provinciale Rinviare alla pianificazione comunale l'individuazione di nuove opportunità insediative minori per soddisfare il fabbisogno locale	3s.e.1 - Individuazione di Ambiti Produttivi di rilievo sovracomunale in cui concentrare gli interventi di espansione del sistema produttivo provinciale. Suddivisione in: A. Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale – PPST ; B. Poli Produttivi Consolidati in cui possono essere previsti potenziamenti - PPC
				3.e.1.2		
		3.e.2	Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree produttive dismesse.	3.e.2.1	Individuazione dell'area Ex Eridania di Sarmato quale Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale	<i>(valutato nell'ambito dell'azione 3s.e.1)</i>

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
		3.e.3	Perseguire la coerenza tra assetto degli ambiti produttivi e assetto dei sistemi insediativo, infrastrutturale e dell'ecosistema	3.e.3.1 3.e.3.2 3.e.3.3 3.e.3.4 3.e.3.5	Collocazione delle nuove aree in continuità con le aree già presenti Previsione di una verifica preventiva della compatibilità delle previsioni di espansione con la capacità di servizio delle reti tecnologiche e della viabilità, e con le componenti sensibili del territorio e dell'ambiente Previsione, all'interno degli ambiti produttivi, di un'adeguata dotazione di aree destinate a verde pubblico e privato e di un livello minimo di permeabilità dei suoli Obbligo, per gli ambiti sovracomunali e per i più rilevanti ambiti comunali, di qualificarsi come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate Previsione ed attuazione di interventi di compensazione ecologica delle nuove urbanizzazioni in coerenza con la rete ecologica di progetto	3s.e.3 - Collocazione delle nuove aree in continuità con le aree già presenti 3s.e.4 - Previsione ed attuazione di interventi di compensazione ecologica delle nuove urbanizzazioni in coerenza con la rete ecologica di progetto e valutazione preventiva della compatibilità delle previsioni con le componenti sensibili del territorio e dell'ambiente 3s.e.5 - Obbligo, per gli ambiti sovracomunali e per i più rilevanti ambiti comunali, di qualificarsi come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate
3.f	I poli funzionali e gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale	3.f.1	Favorire l'efficacia, la competitività e la coerenza tra le funzioni di eccellenza di rilevanza sovracomunale e le condizioni di accessibilità, le vocazioni ed il rango delle diverse parti del territorio	3.f.1.1 3.f.1.2	Dimensionamento e graduazione delle superfici di vendita previste per gli insediamenti ed i poli funzionali a specializzazione commerciale Individuazione dei poli funzionali extra commerciali, distinti in esistenti e nuovi	3s.f.1 - Dimensionamento e graduazione delle superfici di vendita previste per gli insediamenti ed i poli funzionali a specializzazione commerciale e individuazione dei poli funzionali extracommerciali (da consolidare, da trasferire, da ampliare).
		3.f.2	Sostenere la competitività, l'efficienza e l'efficacia della rete commerciale esistente	3.f.2.1	Definizione di indirizzi per la riqualificazione della rete distributiva esistente ed il sostegno di quella presente in zone di pregio, montane e rurali	non sottoposto a valutazione

Tab. 2.5 – Asse 4: La qualità del territorio rurale, Obiettivi Strategici d'Asse (OSA), Ambiti Tematici e Obiettivi.

Obiettivi strategici d'Asse	
-	promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, multifunzionale e la permanenza delle attività agricole quale presidio del territorio
-	preservare i suoli ad alta vocazione agricola, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide
-	mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura
-	promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione naturale-ambientale, economica e strutturale tradizionale
-	valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
4.a	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	4.a.1	Mantenere la ruralità del territorio preservando la conduzione agricola e zootecnica	4.a.1.1	Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a mantenere e favorire la conduzione agricola del territorio e l'attività zootecnica, incentivando l'uso dei metodi di coltivazione ed allevamento biologici	4s.a.1 - Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a mantenere e a favorire la conduzione agricola del territorio e l'attività zootecnica, incentivando l'uso dei metodi di coltivazione ed allevamento biologici.
				4.a.1.2	Individuazione delle trasformazioni e delle attività di utilizzazione del suolo sostenibili	
		4.a.2	Potenziare la multifunzionalità dell'azienda agricola secondo le specifiche caratteristiche territoriali in connessione alle politiche settoriali della programmazione economica e dello sviluppo locale integrato	4.a.2.1	Sostenere e sviluppare le diverse forme di attività integrative dell'azienda agricola, anche consentendo la creazione di spazi aziendali ed interaziendali a ciò destinati.	4s.a.3 - Sostenere e sviluppare le diverse forme di attività integrative dell'azienda agricola, anche consentendo la creazione di spazi aziendali ed interaziendali a ciò destinati.

Ambiti tematici		Obiettivi	Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
	4.a.3	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto	4.a.3.1	<p>Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire il concorso dell'azienda agricola ad operazioni di mantenimento del territorio e a prestazioni di tipo ambientale (raccordate con PSR, PRIP e pianificazione settoriale) - contenere la trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, al fine di evitare l'abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario, - salvaguardare in modo peculiare i prati-pascoli di montagna, favorire il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali, limitare il dissodamento e vietare la sostituzione dei boschi con altre colture. <p>Mantenimento dei caratteri paesaggistici, storici ed ambientali garantendo un adeguato sviluppo dell'attività produttiva primaria</p>	<p>4s.a.4 -Indirizzare la pianificazione comunale a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire il concorso dell'azienda agricola ad operazioni di mantenimento del territorio e a prestazioni di tipo ambientale (raccordate con PSR, PRIP e pianificazione settoriale) - contenere la trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, al fine di evitare l'abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario, - salvaguardare in modo peculiare i prati-pascoli di montagna, favorire il mantenimento dei castagneti da frutto monumentali, limitare il dissodamento e vietare la sostituzione dei boschi con altre colture. <p>4s.a.5 - Mantenimento dei caratteri paesaggistici, storici ed ambientali garantendo un adeguato sviluppo dell'attività produttiva primaria</p>
		4.a.3.2	Favorire gli interventi rivolti ad assicurare la massima stabilità idrogeologica, con particolare attenzione alla efficienza delle reti scolanti		
		4.a.3.3			
	4.a.4	Attuare le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati in modo il più possibile consono alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale circostante, incentivandone il recupero.	4.a.4.1	Incentivazione del recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio sparso e disciplina degli interventi edilizi relativamente al patrimonio esistente non più utilizzato ai fini agricoli e della nuova edificazione nel territorio agricolo e disciplina degli interventi edilizi ammessi	<p>4s.a.6 - Incentivazione del recupero e della valorizzazione del patrimonio edilizio sparso</p>
			4.a.4.2	Indirizzare la pianificazione comunale ad individuare, nell'ambito di insediamenti sparsi di valore storico ed ambientale e di beni testimoniali, zone di rispetto visuale ed aree destinate all'espansione dei nuclei rurali attivi	

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
4.b	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	4.b.1	Tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, rafforzando e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo e zootecnico	4.b.1.1	Indirizzare gli strumenti urbanistici comunali a limitare i conflitti tra gli obiettivi propri del settore agricolo e quelli inerenti le funzioni extra-agricole. Indirizzare la pianificazione comunale a favorire:	4s.b.1 - Indirizzare gli strumenti urbanistici comunali a limitare i conflitti tra gli obiettivi propri del settore agricolo e quelli inerenti le funzioni extra-agricole.
				4.b.1.2	- la conservazione della destinazione agricola dei suoli ed il mantenimento dell'unità aziendale, - l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture produttive agricole, garantendo la sostenibilità e la competitività dell'attività agricola - nei territori collinari la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva dei territori e delle strutture aziendali, - negli impianti produttivi aziendali ed agroindustriali, tecnologie a minor dispendio energetico	
		4.b.2	Migliorare la qualità ambientale del territorio agricolo e rurale, attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale ed insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturazione	4.b.2.1	Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a: - favorire il concorso delle aziende agricole al miglioramento della qualità ambientale del territorio di pianura attraverso l'adozione di misure agroambientali (PSR e PRIP), - individuare zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e a definire gli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi, - incentivare il trasferimento di attività non connesse e/o incompatibili con l'uso agricolo dei suoli ad altre zone appropriate del territorio Individuazione delle trasformazioni e delle attività di utilizzazione del suolo sostenibili	4s.b.2 - Indirizzare la pianificazione comunale a: - favorire il concorso delle aziende agricole al miglioramento della qualità ambientale del territorio di pianura attraverso l'adozione di misure agroambientali (PSR e PRIP), - individuare zone di rispetto visuale degli insediamenti rurali di pregio e a definire gli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi, - incentivare il trasferimento di attività non connesse e/o incompatibili con l'uso agricolo dei suoli ad altre zone appropriate del territorio 4s.b.3 - Individuazione delle trasformazioni e delle attività di utilizzazione del suolo sostenibili
		4.b.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante	4.b.3.1	Disciplina degli interventi edilizi relativamente patrimonio esistente utilizzato e non più utilizzato ai fini agricoli e della nuova edificazione nel territorio agricolo e disciplina degli interventi edilizi ammessi	non sottoposto a valutazione <i>(cfr. le misure di mitigazione della SCHEDA 20 del Par. 5)</i>

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
4.c	Ambiti agricoli periurbani	4.c.1	Mantenere la conduzione agricola dei fondi e promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari, con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali	4.c.1.1	Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a: - incentivare la dismissione o il trasferimento di attività agricole o extragricole incompatibili con gli obiettivi specifici degli stessi ambiti, - controllare i processi di conservazione, di ristrutturazione e di modifica della destinazione d'uso degli edifici rurali	<i>non sottoposto a valutazione</i>
		4.c.2	Migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani, attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti maggiormente vocate alla ricostituzione della rete ecologica	4.c.2.1	Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a: - individuare zone più immediatamente idonee alla ricostituzione delle reti ecologiche e realizzare la connessione degli spazi verdi urbani ed extraurbani - favorire la riconnessione del sistema del verde urbano e periurbano attraverso la discontinuità dei tessuti insediativi residuali e degli spazi di frangia urbana	4s.c.1 - Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a: - individuare zone più immediatamente idonee alla ricostituzione delle reti ecologiche e realizzare la connessione degli spazi verdi urbani ed extraurbani - favorire la riconnessione del sistema del verde urbano e periurbano attraverso la discontinuità dei tessuti insediativi residuali e degli spazi di frangia urbana
		4.c.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante	4.c.3.1 4.c.3.2	Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a: - individuare, nell'ambito di insediamenti sparsi di valore storico ed ambientale e di beni testimoniali, zone di rispetto visuale e definire gli ambiti destinati all'espansione dei nuclei rurali attivi - promuovere l'eliminazione delle strutture incongrue attraverso i processi delocalizzativi, con parziale recupero delle volumetrie dimesse all'interno degli ambiti urbanizzabili. Disciplina della nuova edificazione nel territorio agricolo e degli interventi sul patrimonio edilizio esistente per funzioni connesse e non all'attività produttiva agricola.	<i>possibili interferenze valutate nelle azioni precedenti</i>

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
4.d	Aree di valore naturale e ambientale	4.d.1	Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse naturalistico ed ambientale	4.d.1.1	Mantenere la conduzione agricola del territorio a favore del presidio territoriale e della difesa dell'ambiente	<p>4s.d.1 - Mantenere la conduzione agricola del territorio a favore del presidio territoriale e della difesa dell'ambiente</p> <p>4s.d.2 – Sviluppare le funzioni orientate all'offerta di servizi ambientali, ad un utilizzo sostenibile della risorsa silvicola, alla fruizione a scopi turistico-ricreativi, scientifico didattici e culturali, alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili</p> <p>4s.d.3 - Favorire il ripristino con finalità naturalistiche nelle attività estrattive integrando gli interventi con il contesto ambientale in cui sono inseriti</p>
				4.d.1.2	Perseguire la massima interazione dei valori oggetto della tutela con le attività multifunzionali delle aziende e l'incremento delle forme di sviluppo locale integrato	
				4.d.1.3	Sviluppare le funzioni orientate all'offerta di servizi ambientali, ad un utilizzo sostenibile della risorsa silvicola, alla fruizione a scopi turistico-ricreativi, scientifico didattici e culturali, alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili	
				4.d.1.4	Privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente e la valorizzazione di quello storico - testimoniale	
				4.d.1.5	Favorire il ripristino con finalità naturalistiche nelle attività estrattive integrando gli interventi con il contesto ambientale in cui sono inseriti	

Tab. 2.6 – Asse 5: La qualità della mobilità e delle reti, Obiettivi Strategici d’Asse (OSA), Ambiti Tematici e Obiettivi.

Obiettivi strategici d’Asse

- assicurare la compatibilità tra infrastrutture e sistema ambientale, da perseguire si attraverso adeguati strumenti di valutazione preventiva (a cominciare dalla Valsat del presente piano), sia attraverso l’adozione di soluzioni progettuali tese a minimizzare gli impatti sull’ambiente urbano e naturale
- rafforzare la connessione tra il sistema provinciale e le reti lunghe, materiali ed immateriali, che si vanno delineando in ambito extraprovinciale, regionale, nazionale ed europeo
- rafforzare la coesione territoriale fra i vari ambiti territoriali del sistema provinciale, migliorando all’interno della provincia la circolazione delle persone, delle merci, delle informazioni, con particolare riferimento alle aree più isolate

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
5.a	La viabilità stradale	5.a.1	Rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento nazionale/regionale e la rete regionale di base	5.a.1.1	Realizzazione del nuovo ponte sul Po nel quadrante est di Piacenza	5s.a.1 - Realizzazione del nuovo ponte sul Po nel quadrante est di Piacenza e riorganizzazione dell’asse cispadano, compresi la viabilità nella zona di Castelvetro con il nuovo ponte sul Po.
				5.a.1.2	Riorganizzazione dell’asse cispadano, compresi la viabilità nella zona di Castelvetro con il nuovo ponte sul Po ed il nuovo casello sull’A21D, in località Fontanazza	
		5.a.2	Potenziare ed incrementare la capacità di servizio delle connessioni trasversali e radiali interne al territorio Provinciale	5.a.2.1	Realizzazione di interventi sui tracciati trasversali (asse pedemontano, tangenziale sud di Piacenza, variante alla SS 9, SP 10R) e su quelli radiali del territorio provinciale (SS 45, variante alla SP 654R)	5s.a.2 -Realizzazione di interventi sui tracciati trasversali (asse pedemontano, tangenziale sud di Piacenza, variante alla SS 9, SP 10R) e su quelli radiali del territorio provinciale (SS 45, variante alla SP 654R)
		5.a.3	Decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani	5.a.3.1	Realizzazione di tangenziali o by-pass di alcuni dei principali centri urbani	5s.a.3 -Realizzazione di tangenziali o by-pass di alcuni dei principali centri urbani
5.b	Mobilità integrata (trasporto pubblico, su ferro, fluviale e ciclabile)	5.b.1	Riorganizzare ed integrare i servizi extraurbani del TPL, preliminarmente alla pianificazione di bacino a cura di Tempi Agenzia e Tempi S.p.A.	5.b.1.1	Ridisegnare l’assetto dei servizi di trasporto pubblico extraurbano	non sottoposto a valutazione
				5.b.1.2	Gerarchizzare i servizi in funzione della tipologia di relazione, del sistema territoriale da servire e della domanda di trasporto da soddisfare	
				5.b.1.3	Sviluppare le funzioni di integrazione dei servizi automobilistici e ferroviari ai nodi di interscambio	
		5.b.2	Promuovere l’attivazione del Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino (SFSP)	5.b.2.1	Definire ed organizzare il Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino (SFSP) utilizzando la risorsa ferroviaria già oggi disponibile	non sottoposto a valutazione

Ambiti tematici		Obiettivi		Politiche/azioni		AZIONI VALUTATE
		5.b.3	Promuovere la mobilità ciclabile	5.b.3.1	Individuazione della rete ciclabile provinciale di collegamento con poli di servizio o strutture pubbliche di grande attrazione, aree di interesse storico ed ambientale e centri urbani, con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto	5s.b.1 - Individuazione della rete ciclabile provinciale di collegamento con poli di servizio o strutture pubbliche di grande attrazione, aree di interesse storico ed ambientale e centri urbani, con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto
		5.b.4	Potenziare la navigazione sul Fiume Po, sia per la fruizione turistica e il diporto, sia per la navigazione commerciale	5.b.4.1	Definizione ed organizzazione integrata e coordinata di attracchi per fruizione turistica collettiva, per diporto ed approdi portuali	5s.b.2 - Definizione ed organizzazione integrata e coordinata di attracchi per fruizione turistica collettiva, per diporto ed approdi portuali (in particolare "darsena in progetto" di Corso-Monticelli) NB - azione valutata si al Par. 4 che al Par. 5
		5.b.1	Riorganizzare ed integrare i servizi extraurbani del TPL, preliminarmente alla pianificazione di bacino a cura di Tempi Agenzia e Tempi S.p.A.	5.b.1.1 5.b.1.2 5.b.1.3	Ridisegnare l'assetto dei servizi di trasporto pubblico extraurbano Gerarchizzare i servizi in funzione della tipologia di relazione, del sistema territoriale da servire e della domanda di trasporto da soddisfare Sviluppare le funzioni di integrazione dei servizi automobilistici e ferroviari ai nodi di interscambio	non sottoposto a valutazione
5.c	Gli impianti e le reti tecnologiche	5.c.1	Coniugare lo sviluppo delle nuove reti elettriche AT e AAT con la valorizzazione del paesaggio	5.c.1.1	Condividere con i gestori delle reti elettriche le informazioni territoriali relative agli aspetti paesaggistici e naturali, sia presenti che pianificati	5s.c.1 - Condividere con i gestori delle reti elettriche le informazioni territoriali relative agli aspetti paesaggistici e naturali, sia presenti che pianificati
		5.c.2	Ottimizzare gli aspetti infrastrutturali e gestionali del sistema idrico integrato	5.c.2.1	Attuare il Piano d'Ambito del Servizio Idrico Integrato approvato da ATO	non sottoposto a valutazione
		5.c.3	Sensibilizzare l'utenza verso un uso consapevole della risorsa idrica	5.c.3.1	Aderire alle iniziative di livello nazionale e regionale e promuovere le campagne pubbliche locali relative al corretto uso della risorsa idrica	non sottoposto a valutazione
		5.c.4	Agevolare la diffusione delle comunicazioni radio-televisive sull'intero territorio nel rispetto della pluralità delle emittenti locali e nazionali	5.c.4.1	Dare attuazione ai contenuti del PLERT	non sottoposto a valutazione
5.d	Le reti telematiche	5.d.1	Sviluppare le reti della conoscenza e l'impianto di una solida rete di telecomunicazioni a sostegno del sistema produttivo, della formazione e dei servizi alla persona	5.d.1.1	Attuare il Piano telematico, provinciale in sintonia con i progetti regionali, incrementando sia l'offerta delle infrastrutture che dei servizi on-line	non sottoposto a valutazione

3. Rete Natura 2000 in Provincia di Piacenza: descrizione di inquadramento dei SIC e delle ZPS interessate dal Piano

Nel territorio della Provincia di Piacenza sono presenti 15 Siti individuati quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi del DPR 357/97 e ss.mm.ii. Di questi, 3 corrispondono anche a Zone di Protezione Speciale (ZPS). L'elenco aggiornato (Del. G.R. 167/2006) dei Siti di Rete Natura 2000, le cui perimetrazioni attuali sono riportate in fig. 3.1 e in Tav. A1 di Piano, è il seguente:

1. **SIC IT4010002** Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora;
2. **SIC IT4010003** Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia;
3. **SIC IT4010004** Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo;
4. **SIC IT4010005** Pietra Parcellara e Pietra Perduca;
5. **SIC IT4010006** Meandri di San Salvatore;
6. **SIC IT4010007** Roccia Cinque Dita;
7. **SIC IT4010008** Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda;
8. **SIC IT4010011** Fiume Trebbia da Perino a Bobbio;
9. **SIC IT4010012** Val Boreca, Monte Lesima;
10. **SIC IT4010013** Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane;
11. **SIC/ZPS IT4010016** Basso Trebbia;
12. **SIC/ZPS IT4010017** Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia;
13. **SIC/ZPS IT4010018** Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio;
14. **SIC IT4020003** Torrente Stirone;
15. **SIC IT4020008** Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino.

La descrizione di sintesi dei singoli siti che compongono Rete Natura 2000 in provincia e sono quindi interessati dal Piano è di seguito riportata, sulla base dei dati contenuti negli Allegati B3.3 (R - relazione) e B3.4 (T - cartografia alla scala 1:25.000) del Quadro Conoscitivo del Documento Preliminare al presente Piano. Gli Allegati citati riportano i dati emersi dallo studio commissionato alla Società Piacentina di Scienze Naturali "*Rete Natura 2000. Provincia di Piacenza. Aggiornamento banca dati habitat e specie di interesse comunitario. Linee guida per la predisposizione di misure di conservazione*" (Ambrogio et al., 2006), riferimento di dettaglio anche per il presente Studio. Gli elaborati contengono la rappresentazione cartografica e la descrizione dei rilievi vegetazionali che hanno portato alla individuazione nei siti di competenza provinciale degli habitat (o dei mosaici di habitat) di interesse comunitario presenti e degli areali di distribuzione reale o potenziale delle specie di interesse comunitario. Il Quadro Conoscitivo di Rete Natura 2000 non registra unicamente la presenza/assenza degli habitat e delle specie, ma ne indica le esigenze ecologiche, lo stato di conservazione e le criticità a scala di sito e di Rete. Allo scopo sono

state realizzate per ogni SIC e ZPS insistenti sul territorio provinciale schede di dettaglio contenenti per le singole specie ed habitat i seguenti tematismi: 1. presenza e distribuzione all'interno del SIC; 2. aspetti generali di ecologia; 3. eventuali entità floristiche di rilievo conservazionistico e/o fitogeografico (per gli habitat); 4. indicazioni di conservazione e gestione; 5. interventi di perturbazione e minacce.

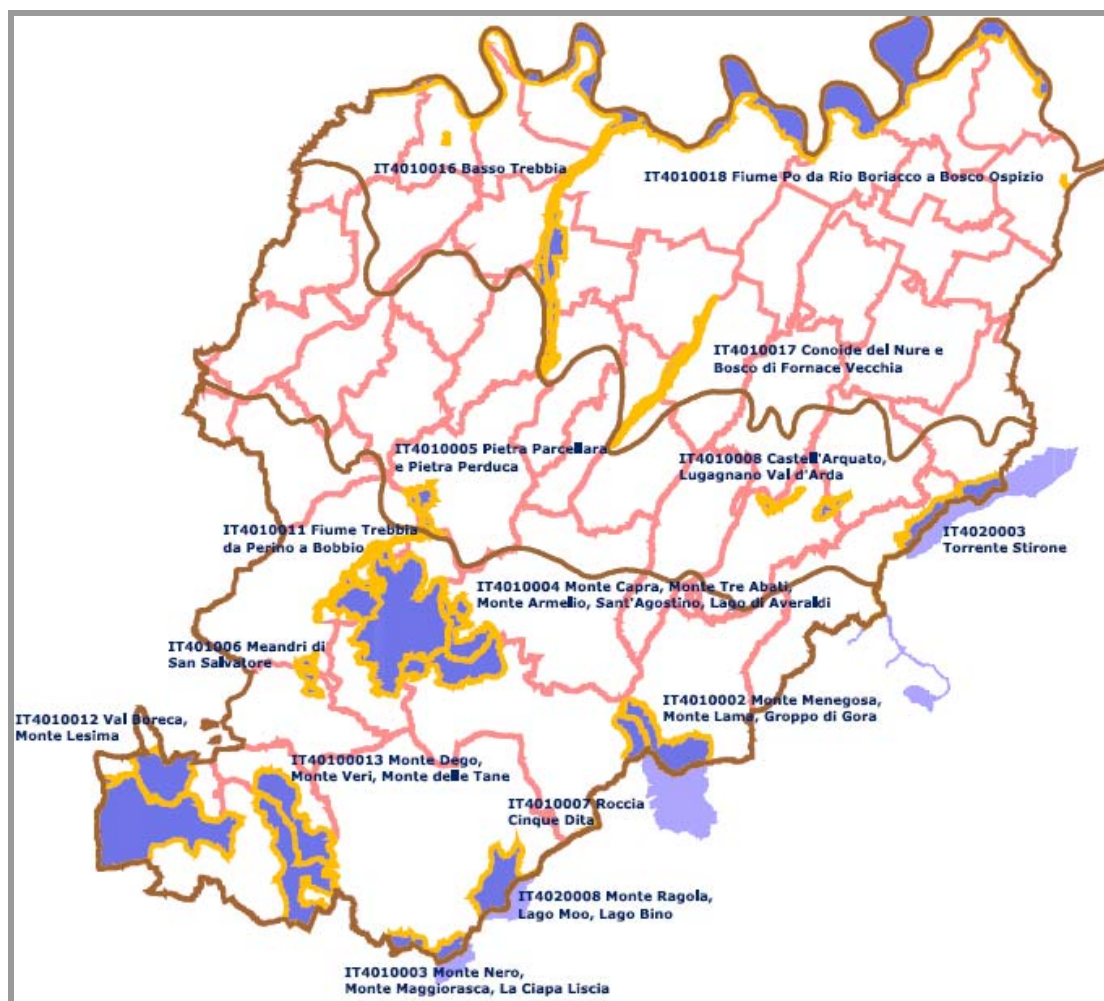


Fig. 3.1 - Quadro d'unione dei siti che compongono il sistema di Rete Natura 2000 in provincia di Piacenza. In rosa i confini comunali, in marrone le fasce di pertinenza dei settori montano, collinare e pianiziale ricavati dal PTPR. In giallo la suddivisione dei siti stessi sulla base delle competenze comunali. Vengono riportati codici e denominazioni per ciascun sito.

Il materiale realizzato è strutturato e concepito come strumento di supporto per la realizzazione degli Studi di Incidenza e delle Valutazioni di Incidenza Ambientale (a norma dell'art. 5 della Direttiva Habitat e in base alle competenze delineate nella L.R. 14 aprile 2004 n. 7 e nella Del. G.R. n. 1191 del 24/07/07) e come linee guida per la redazione delle misure di conservazione di dettaglio a carico dell'Amministrazione Provinciale (art. 3, L.R. 7/2004), in qualità di ente gestore dei siti di propria competenza.

Di seguito si riportano quindi sito per sito brevi schede descrittive, contenenti l'elenco di sintesi degli habitat (All. I Dir. Habitat) e delle specie di interesse comunitario (All. I Dir. Uccelli, All. II e IV Dir. Habitat) presenti (pesci, anfibi e rettili, uccelli nidificanti, mammiferi). Un maggiore approfondimento verrà restituito in fase di analisi delle incidenze del piano, qualora debbano essere valutati interventi di dettaglio (Par. 4). Per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario presenti nei siti di competenza provinciale si fa riferimento in questo Studio anche alla "Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia Romagna", approvata dalla Regione con Det. n. 12584 del 2.10.2007, ad integrazione dei dati contenuti negli elaborati di produzione provinciale. Per le specie animali si fa invece unicamente riferimento alla documentazione riportata negli Allegati B3.3(R) e B3.4(T) al QC di Piano. A queste si riferiscono le valutazioni contenute nello Studio, in quanto si ritiene che rappresentino i dati più aggiornati disponibili. Per completezza è possibile consultare sul sito www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 i Formulari Natura 2000 ufficiali.

1. SIC IT4010002 Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora (sito inter-provinciale, Province di Piacenza e di Parma)

Superficie: 1.543 ha (PC)

Comuni: Morfasso (PC), Farini d'Olmo (Pc)

Altitudine minima e massima: 947 – 1.356 m s.l.m. (M. Menegosa)

Il sito si estende tra Morfasso e Bardi (PR), tra le province di Piacenza e Parma, e comprende il bacino sorgentizio del torrente Arda tra i monti Menegosa (1356 m), Lama (1345 m) e Groppo di Gora (1306 m). Rappresenta l'area dell'alta Val d'Arda di maggior pregio per aspetti naturalistici e paesaggistici. Il substrato roccioso è ofiolitico. I boschi sono prevalentemente costituiti da faggio, cerro e roverella; frequenti brughiere e praterie o pascoli con vegetazione di tipo arbustivo a dominanza di ginepro. Il ricco mosaico ambientale dà origine ad una componente floristica ricca e diversificata con la presenza di specie protette a livello regionale (Orchidaceae in particolare) ed offre habitat e rifugio a specie animali le cui popolazioni risultano rarefatte nei settori collinari e di pianura. Scarsissima la presenza di insediamenti antropici. Di pregio alcune conche lacustri di origine recente presso Monte Cravola.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **10 habitat di interesse comunitario dei quali 3 prioritari** (indicati con *) e descritti dai seguenti codici: **3140, 4030, 5130, *6110, *6210, 6510, 8130, 8220, *91E0, 9150**. Il *d-base* regionale conferma la presenza degli habitat **4030, 5130, *6110, *6210, 8130, 8220, *91E0** e **9150**. A questi si aggiunge il **6410**.

Fauna - Sotto l'aspetto faunistico l'area è interessata dalla presenza di tipici elementi del settore medio montano dell'Appennino Settentrionale. Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle coperture forestali e agli ambienti aperti culminali e rocciosi. Interessanti anche le presenze erpetologiche associate alle zone umide relittuali.

Mammalofauna: 2 specie in **All. II** alla Dir. Habitat - Barbastello *Barbastella barbastellus* e Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*. 6 specie in **All. IV** alla Dir. Habitat - Moscardino *Muscardinus avellanarius*, Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. Presente lo Scoiattolo *Sciurus vulgaris*, inserito nella lista Rossa dell'IUCN (International Union for Conservation of Nature and Natural Resources), come specie NT (Near Threatened, ossia vicina alla soglia di rischio).

Avifauna: 5 specie nidificanti in **All. I** alla Dir. Uccelli - Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio*, Tottavilla *Lullula arborea* e Calandro *Anthus campestris*. Da segnalare la presenza di Rondine montana, Bigia grossa, Sordone. Tra le specie di interesse comunitario che frequentano regolarmente l'area Falco pellegrino *Falco peregrinus* ed Aquila reale *Aquila crysaetos*.

Erpetofauna: 5 specie di Rettili e 2 di Anfibi in **All. 4** alla Dir. Habitat e 1 di Anfibi in Lista Rossa Nazionale - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana di Lessona *Rana lessonae*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*, Tritone alpestre appenninico *Triturus alpestris apuanus* (Lista Rossa, LR).

2. SIC IT4010003 Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia (sito inter-provinciale, Province di Piacenza e di Parma)

Superficie: 501 ha (PC)

Comuni: Ferriere (PC)

Altitudine minima e massima: 1.450 – 1.789 m s.l.m. (M. Maggiorasca)

Il sito è localizzato nell'alta Val Nure, a cavallo tra le province di Piacenza e Parma, e comprende i versanti settentrionali e il crinale tra La Ciapa Liscia (1594 m), il M. Maggiorasca (1789 m) e il Monte Nero (1752 m). Riveste grande interesse naturalistico e paesaggistico per aspetti geologici (presenza di morfologie glaciali di notevole pregio) e per la presenza delle aree umide ad essi collegate e di fitocenosi relitte di importanza nazionale ed europea. Elevatissimo è il grado di naturalità complessivo dell'area, non soggetta al momento a forti pressioni antropiche. Il substrato è ofiolitico.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **10 habitat di interesse comunitario dei quali 1 prioritario** (indicato con *) e descritti dai seguenti codici: **4060, 4070, *6110, 6430, 7230, 8130, 8220**. Il *d-base* regionale conferma la presenza degli habitat **4060, *6110, 6430, 8130, 8220**. A questi si aggiungono ***6230, 6410, 9110, *9220**.

Fauna - Sotto l'aspetto faunistico l'area è interessata dalla presenza di tipici elementi del settore alto montano dell'Appennino Settentrionale. Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle coperture forestali, agli ambienti aperti culminali e alle zone umide montane. Interessanti anche le presenze erpetologiche associate alle zone umide relittuali.

Mammalofauna: 7 specie in **All. IV** alla Dir. Habitat - Moscardino *Muscardinus avellanarius*, Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, Orecchione comune

Plecotus auritus, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*. L'area è inoltre frequentata dal Lupo **Canis lupus*, specie prioritaria.

Avifauna: 5 specie in **All. I** alla Dir. Uccelli - Aquila reale *Aquila crysaetos*, Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio*, Tottavilla *Lullula arborea*. Tra le presenze regolari si citano Astore e Sordone. Sono stati inoltre segnalati Corvo imperiale, Merlo dal collare, Stiaccino e Codirossone.

Erpetofauna: 1 specie in **All. II** alla Dir. Habitat - Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*. Presenti 7 specie di Rettili e 2 di Anfibi in **All. IV** alla Dir. Habitat - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Colubro di Riccioli *Coronella girondica*, Natrice tassellata, *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana temporaria *Rana temporaria*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*. Sono presenti inoltre Tritone alpestre appenninico *Triturus alpestris apuanus* e Salamandra appenninica *Salamandra s. gigliolii*,

Invertebrati: di rilievo è la presenza del lepidottero Parnassio *Parnassius apollo*, relitto glaciale raro sull'Appennino.

3. SIC IT4010004 Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi

Superficie: 6.221 ha

Comuni: Coli 3.701 ha, Farini d'Olmo, Bettola e Bobbio

Altitudine minima e massima: 230 – 1.308 m s.l.m. (Costa di Monte Capra)

Il sito comprende la vasta area situata tra la Val Trebbia e il contrafforte sinistro della Val Nure, compresa tra Perino, Coli e Farini d'Olmo, con i rilievi di Monte Armelio (903 m), Costa di Monte Capra (1310 m), Monte S. Agostino (1256 m) e Monte Tre Abati (1072 m), fino a M.Osero (1298 m). Predominano gli affioramenti ofiolitici, rilievi e alture spesso superiori ai 1000 m, pur collocati in una fascia collinare-submontana non lontana dalla pianura. L'area è caratterizzata da affioramenti rocciosi irregolari, visibili a distanza per contrasto rispetto alle formazioni argillose sottostanti. Sono presenti zone umide relittuali e depositi torbosi, collegati a sorgenti di particolare interesse naturalistico e scientifico. Anche in questo caso il paesaggio risente del modellamento operato dall'ultima glaciazione wurmiana. L'area presenta forti dislivelli, elevato grado di naturalità e vegetazione in forte stadio dinamico per successioni in atto dovute al generalizzato abbandono. Notevole è la diversità ambientale, evidente nella complessa mosaicatura costituita da boschi, vegetazione di rupe, cespuglieti, praterie substeppeiche, aree umide a diversi stadi di interrimento. Il grado di antropizzazione è ridotto. Elevato l'interesse paesaggistico. Nella zona sono infine presenti due cavità artificiali di interesse ambientale: l'ex miniera di amianto (Costa Mangiapane) che ospita le specie di Chiroteri di interesse comunitario che interessano il sito e la miniera di pietra litografica presso il Rio Vanguardone a Ghini di Aglio.

Il sito rappresenta un'area di rifugio per la conservazione di una flora specializzata e di grande valore scientifico. E' infatti una delle zone a più alta concentrazione di specie protette di tutto il territorio regionale. E' presente una flora rara,

con elementi differenziati per adattamento al substrato ofiolitico-serpentinoso, presenza di relitti dell'ultimo periodo glaciale e forme idroigrofile-palustri altamente specializzate.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **14 habitat di interesse comunitario dei quali 3 prioritari: 3140, 3150, 3230, 3240, 3250, 5130, *6110, *6210, 6520, 7230, 8130, 8220, *91E0, 9260**. Il d-base regionale conferma la presenza degli habitat **3140, 3150, 5130, *6110, *6210, 7230, 8130, 8220**.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate agli impianti artificiali di conifere, agli ambienti aperti culminanti ricchi di pascoli, prati e affioramenti rocciosi e alle zone umide montane. Interessanti anche le presenze erpetologiche associate alle zone umide relittuali.

Mammalofauna: 4 specie in **All. II** alla Dir. Habitat – Barbastello *Barbastella barbastellus*, Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*, Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros* e 7 specie in **All. IV** - Istrice *Hystrix cristata*, Moscardino *Muscardinus avellanarius*, Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Pipistrelli albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*. Sono da segnalare Quercino e Scoiattolo. L'area è inoltre frequentata dal Lupo **Canis lupus*, specie prioritaria.

Avifauna: 8 specie nidificanti in **All. I** all Dir. Uccelli - Biancone *Circaetus gallicus*, Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Falco pellegrino *Falco peregrinus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Calandro *Anthus campestris*, Ortolano *Emberiza hortulana*, Averla piccola *Lanius collurio* e Tottavilla *Lullula arborea*. Sono da segnalare come presenze regolari Astore, Lodolaio, Quaglia, Porciglione, Gufo comune, Picchio verde, Rondine montana, Codirossone, Regolo. Tra le specie di interesse comunitario frequentano regolarmente l'area Aquila reale *Aquila crysaetos*, Nibbio bruno *Milvus migrans* e Albanella minore *Circus pygargus*.

Erpetofauna: 1 specie in **All. II** alla Dir. Habitat - Tritone crestato italiano *Triturus carnifex* e 6 di Rettili e 4 di Anfibi in **All. IV**: Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Colubro di Riccioli *Coronella girondica*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana di Lessona *Rana lessonae*, Rana temporaria *Rana temporaria*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*. Si segnala la presenza di Tritone alpestre appenninico *Triturus alpestris apuanus* e Raganella italiana *Hyla intermedia*.

4. SIC IT4010005 Pietra Parcellara e Pietra Perduca

Superficie: 346 ha

Comuni: Travo e Bobbio.

Altitudine minima e massima: 202 – 836 m s.l.m. (Pietra Parcellara)

Situata in sinistra della media Val Trebbia e adiacente ad altri siti analoghi per caratteristiche ambientali legate soprattutto alla natura del substrato geologico, l'area comprende un insieme di rilievi ofiolitici costituiti da diabasi portati a troneggiare, per erosione differenziale, sulle argille scagliose circostanti. E' il complesso

ofiolitico più spettacolare della provincia di Piacenza per il suo imponente isolamento, nonché il più settentrionale ovvero prossimo alla Pianura Padana. Comprende Pietra Parcellara (836 m) e Pietra Perduca, formate da rocce compatte, Pietra Marcia (722 m.) e Pietre Nere costituite da sfasciumi. A questi quattro nuclei si aggiungono le pietraie che si trovano ad est di Pietra Parcellara, un tempo parzialmente interessate da una modesta attività di cava. L'area presenta un elevato grado di naturalità per la presenza di vegetazione in stadio dinamico di successioni naturali in atto (vegetazione rupestre, cespuglieti e praterie substeppeiche). Oltre a questi tipi, sussistono con diffusione più sporadica e localizzata querceti meso-termofili ed impianti di conifere, nonché zone umide con acque correnti o stagnanti. La notevole diversità ambientale e il ridotto grado di antropizzazione la rendono vocata ad ospitare presenze faunistiche diversificate. L'interesse vegetazionale è dato dalla presenza di una flora rara e specializzata le cui specie o entità sottospecifiche si sono differenziate per adattamento al substrato serpentinoso e per le quali il sito rappresenta un'ottima area rifugio. Sono frequenti coltivi e fitocenosi ad elevata impronta antropica in modo tuttavia ben distinto dalle plaghe a più elevata naturalità.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **6 habitat di interesse comunitario** dei quali **3 prioritari: 5130, *6110, *6210, 8130, *8160, 8220**. Il *d-base* regionale conferma la presenza degli habitat **5130, *6110, *6210, 8130, 8220**.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate agli impianti artificiali di conifere, agli affioramenti rocciosi e all'ambiente agricolo collinare.

Mammalofauna: **6** specie in **All. IV** – Moscardino *Muscardinus avellanarius*, Istrice *Hystrix cristata*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. **Avifauna:** **6** specie nidificanti in **All. I** alla Dir. Uccelli – Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio*, Ortolano *Emberiza hortulana*, Calandro *Anthus campestris* e Tottavilla *Lullula arborea*; tra le presenze regolari quaglia, astore, assiolo, picchio verde, codirossone. Tra le specie di interesse comunitario frequentano regolarmente l'area Biancone *Circaetus gallicus*, Aquila reale *Aquila crysaetos*, Nibbio bruno *Milvus migrans* e Albanella minore *Circus pygargus*.

Erpetofauna: **1** specie in **All. II** alla Dir. Habitat - Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*. **6** specie di Rettili e **2** di Anfibi in **All. IV** - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana dalmatina *Rana dalmatica*, Rana di Lessona *Rana lessonae*. Si segnala inoltre la presenza di Tritone alpestre appenninico *Triturus alpestris apuanus*.

5. SIC IT4010006 Meandri di San Salvatore

Superficie: 253 ha

Comuni: Corte Brugnatella

Altitudine minima e massima: 300 – 500 m s.l.m.

Il sito è localizzato nella media Val Trebbia nei pressi degli abitati di Brugnello e S. Salvatore, tra Bobbio e Marsaglia, e comprende il sistema di meandri fluviali che il Trebbia descrive all'interno delle "Arenarie di S. Salvatore", un'alternanza spettacolare di arenarie, siltiti e argille derivate da antiche sedimentazioni sottomarine. Il contesto coincide con l'area di affioramento geologico chiamata "finestra tettonica" di Bobbio, comprendente le formazioni morfologicamente più recenti di tutto l'Appennino piacentino in quanto emerse per sollevamento orogenetico a partire da 1,6 milioni di anni fa. Ne deriva un complesso di meandri fluviali profondamente incassati in ampie anse tra scoscesi versanti. L'area assume caratteri di singolarità e spettacolarità paesaggistiche unici in Emilia-Romagna, associati alla capacità di conservare, per l'asperità dei luoghi, un ambiente selvaggio e ricco di elementi naturali. Sono presenti gallerie artificiali scavate in funzione di una diga mai realizzata; una di esse si trova al livello dell'alveo, in sponda sinistra, e ospita i rifugi di un'importante e differenziata comunità di pipistrelli.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **4** habitat di interesse comunitario dei quali 2 prioritari: **3230**, ***6110**, ***6210**, **92A0**. Il *d-base* regionale conferma la presenza degli habitat indicati e segnala anche **3270**, **3250** e **3140**.

Fauna – Elemento di pregio del SIC sono le comunità di Chiroteri delle grotte di S. Salvatore. **Mammalofauna**: **14** specie; **8** in **All. II** alla Dir. Habitat - Miniottero *Miniopterus schreibersii*, Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteinii*, Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*, Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*, Vespertilio maggiore *Myotis myotis*, Rinolofo euriale *Rhinolophus curiale*, Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, e **6** in **All. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri*, Orecchione comune *Plecotus auritus*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*. Si segnala inoltre lo scoiattolo.

Avifauna: **1** specie nidificante in **All. I** alla Dir. Uccelli – Averla piccola *Lanius collurio*. Presenza regolare di merlo acquaiolo. Segnalati rondine rossiccia e picchio rosso minore.

Erpetofauna: **7** specie di Rettili in **All. IV** alla Dir. Habitat - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Colubro di Riccioli *Coronella girondica*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*. Si segnala inoltre la presenza di Raganella italiana *Hyla intermedia*.

Ittiofauna: **5** specie in **All. II** alla Dir. Habitat - Barbo comune *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite *Cobitis taenia*, Lasca *Chondrostoma genei* e Vairone *Leuciscus souffia*.

SIC IT4010007 Roccia Cinque Dita

(sito inter-provinciale, Province di Piacenza e di Parma)

Superficie: 17 ha (PC)

Comuni: Farini d'Olmo (Pc)

Altitudine minima e massima: 750 – 1.087 m s.l.m.

Si tratta di un affioramento ofiolitico di limitata estensione, situato ad Est del Passo delle Pianazze, a cavallo tra le valli del Nure e del Ceno, quindi al margine tra le province di Piacenza e Parma. Costituito dai due gruppi Roccia Cinque Dita e Groppo Sidoli. Gli affioramenti rocciosi sono costituiti prevalentemente da serpentiniti e diabasi in un contesto montano ad elevato grado di naturalità per scarsa antropizzazione. Per felice localizzazione e buone condizioni ambientali, l'area riveste notevole valore paesaggistico. Gli ambienti rupestri e di prateria sono più frequenti, meno diffusi i boschi veri e propri per quanto la vegetazione presenti uno stadio dinamico per successioni naturali che attualmente registra la diffusione di situazioni arbustive e di brughiera che a stadi diversi tendono al bosco. Compare una flora rara e specializzata le cui specie o entità sottospecifiche si sono differenziate per adattamento morfofisiologico al substrato serpentinoso e per la quale il sito presenta caratteristiche di area-rifugio. Diverse sono le specie floristiche regionali protette segnalate.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **6 habitat di interesse comunitario** dei quali **1 prioritario: 4030, *6110, 8130, 8210, 8220, 92A0**. Il *d-base* regionale conferma la presenza degli habitat **4030, *6110, 8130, 8220** e segnala il **5130** e il ***6210**.

Fauna - Sotto l'aspetto faunistico l'area è interessata dalla presenza di tipici elementi del settore alto collinare dell'Appennino Settentrionale. Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate agli affioramenti rocciosi alternati ad ambienti prativi.

Mammalofauna: **3** specie di interesse comunitario, di cui **1** in **All. II** - Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros* e **2** in **All. IV** - Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*. Si segnala lo scoiattolo.

Avifauna: **3** specie nidificanti in **All. I** – Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio* e Tottavilla *Lullula arborea*.

Erpetofauna: Presenti **4** specie di Rettili e **2** di Anfibi di cui **1** in **All. II** alla Dir. Habitat - Geotritone di Strinati *Speleomantes strinatii* e **5** in **All. IV** - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*.

7. SIC IT4010008 Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda

Superficie: 280 ha

Comuni: Lugagnano Val d'Arda, Castell'Arquato

Altitudine minima e massima: 190 – 430 m s.l.m.

Il sito è costituito da due distinte aree della fascia collinare, separate dalla valle del Torrente Chiavenna e caratterizzate da affioramenti pliocenici di tipo sabbioso e argilloso, con presenza di ripe, alvei fluviali e versanti

caratterizzati da morfologie calanchive, talora profondamente incise sino a formare anfiteatri e scoscendimenti. L'instabilità e l'asprezza del territorio hanno da sempre inibito l'attività antropica favorendo la conservazione di unità ambientali relitte di notevole interesse naturalistico. La fitta e articolata compenetrazione di boschi di latifoglie, per lo più cedui, calanchi, prati aridi, aree arbustive nelle aree di ricolonizzazione di ex-coltivi e coltivi ha favorito il mantenimento di un'elevata biodiversità. La presenza, inoltre, di ambienti tipicamente sciafli, umidi e con limitata escursione termica annuale (connessi all'esistenza di numerose gallerie scavate in sedimenti sabbioso-detritici ed ormai abbandonate da decenni) completa l'elevata diversificazione ambientale che caratterizza questo sito. Già alla fine del 1700 il territorio era noto a livello internazionale per essere sede di importanti giacimenti fossiliferi ora tutelati dalla Riserva Naturale Geologica del Piacenziano. Il sito include alcune stazioni della Riserva Naturale Geologica per complessivi 119 ha; l'area più occidentale è in parte corrispondente alle zone n. 3, n. 4 e n. 5 della suddetta Riserva Naturale Geologica mentre l'area più orientale comprende le zone n. 7 e n. 8. Tra le specie rare e protette si segnala la presenza del barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*, **AII. II Dir. Habitat**, unica specie in Provincia), a distribuzione eurimediterranea e tipica di macchie e cespuglieti in zone aride.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **5 habitat di interesse comunitario** dei quali **3 prioritari**: ***6210, *6220, *91E0, 92A0, 9260**. Il *d-base* regionale conferma gli habitat individuati.

Di pregio la presenza diffusa in tutto il sito della specie di orchidea di interesse comunitario *Hymantoglossum adriaticum* (**AII. II Dir. Habitat**).

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate ai cedui misti e di roverella. Sono inoltre presenti specie associate agli ambienti calanchivi.

Mammalofauna: dal punto di vista chiropterologico, questo sito è sicuramente il più importante della provincia grazie alla presenza delle gallerie artificiali che ospitano un considerevole numero di esemplari (circa un migliaio) di molte specie di pipistrelli con abitudini troglodite. Presenti **12** specie, di cui **6** in **AII. II** alla Dir. Habitat - Miniottero *Miniopterus schreibersi*, Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteinii*, Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*, Vespertilio maggiore *Myotis myotis*, Rinolofa maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, Rinolofa minore *Rhinolophus hipposideros* e **6** in **AII. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Natterer *Myotis nattereri*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Orecchione meridionale *Plecotus austriacus*, Molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*. E' inoltre presente l'Istrice *Hystrix cristata* (**AII. IV** Dir. Habitat).

Avifauna: presenza di **1** specie nidificante di interesse comunitario, **AII. I** Dir. Uccelli – Falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Presenza di un'importante colonia di rondone maggiore. Da segnalare anche picchio verde e picchio muraiolo.

Erpetofauna: presenti **6** specie di Rettili e **4** di Anfibi di cui **1** in **AII. II** alla Dir. Habitat - Tritone crestato italiano *Triturus carnifex* e **8** in **AII. IV** - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Lucertola campestre *Podarcis sicula*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*, Rana di Lessona *Rana lessonae*. Si segnala la presenza di Raganella italiana *Hyla intermedia*.

8. SIC IT4010011 Fiume Trebbia da Perino a Bobbio

Superficie: 353 ha

Comuni: Bobbio, Coli e Travo

Altitudine minima e massima: 191 – 478 m s.l.m.

Il sito è localizzato nella media Val Trebbia e comprende l'alveo e le rive del fiume Trebbia, dall'abitato di Perino a risalire fino a Bobbio. Oltre alle pertinenze fluviali vere e proprie, il sito comprende, in destra idrografica, il blocco di Monte Barberino (478 m), che insieme alla Grotta di S. Colombano (365 m), simmetricamente collocato al di là della riva opposta fuori sito, costituisce un unico affioramento di serpentini attraversato dal solco vallivo, che in tal punto presenta un notevole restringimento (Orrido di Barberino) dovuto alla scarsa erodibilità delle ofioliti rispetto alle argille scagliose circostanti. La presenza dell'affioramento ofiolitico di Monte Barberino comporta una significativa variabilità del paesaggio e una spiccata differenziazione a livello botanico con numerose specie rare e protette. Il tratto di corso d'acqua considerato presenta ambienti di greto stabilizzato con brughiere e praterie aride, in stadio dinamico di successione naturale, con elementi di interesse floristico (flora pioniera e flora xerofila) e faunistico. Gli ambienti ofiolitici ospitano a loro volta una flora specializzata, di grande interesse. Nel tratto a valle, fino alla confluenza con il Torrente Perino, l'alveo del Trebbia si allarga considerevolmente ed il fiume assume una morfologia "anastomizzata". Tale condizione si traduce in una considerevole diversificazione delle combinazioni granulometriche del substrato, della velocità di corrente e dell'influenza delle acque in arrivo da drenaggi laterali o dal subalveo, il che determina anche una maggiore strutturazione delle biocenosi. Il sito comprende prevalentemente ambienti ripariali: corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti; boschi e boscaglie di ripa con vegetazione igrofila; praterie aride e affioramenti rocciosi. Completano un quadro abbastanza antropizzato colture cerealicole estensive.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **9 habitat di interesse comunitario** dei quali **1 prioritario: 3140, 3240, 3250, 3270, 5130, *6110, 8130, 8220, 92A0**. Il d-base regionale conferma gli habitat elencati.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate ai boschi ripari, agli ambienti di greto ed agli ambienti luminosi e asciutti del greto consolidato.

Mammalofauna: la fauna dei chiroteri è particolarmente abbondante e diversificata. Sono presenti **10** specie, delle quali **2** in **All. II** alla Dir. Habitat - Vespertilio di Blyth *Myotis blythii*, Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum* e **8** in **All. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*, Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri*, Pipistrelli albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, Molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*.

Avifauna: **2** specie nidificanti, tra le specie in **All. I** alla Dir. Uccelli, Tottavilla *Lullula arborea* e Succiacapre *Caprimulgus europaeus*. Tra le specie presenti regolarmente ma non nidificanti Nitticora *Nycticorax nycticorax* e Garzetta *Egretta garzetta*. Fuori allegato sono da segnalare Lodolaio e Codirossone.

Erpetofauna: **6** specie di Rettili e **2** di Anfibi in **All. IV** alla Dir. Habitat - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola

Podarcis muralis, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana dalmatina *Rana dalmatica*, Rana di Lessona *Rana lessonae*. Si segnala la presenza di Raganella italiana *Hyla intermedia*,

Ittiofauna: 5 specie in **All. II** alla Dir. Habitat - Barbo comune *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite *Cobitis taenia*, Lasca *Chondrostoma genei* e Vairone *Leuciscus souffia*.

9. SIC IT4010012 Val Boreca, Monte Lesima

Superficie: 4.742 ha

Comuni: Ottone e Zerba.

Altitudine minima e massima: 500 – 1.725 m (Monte Lesima) s.l.m.

Il sito, localizzato nell'Alta Val Trebbia, è uno dei luoghi più remoti della regione e presenta le più spiccate caratteristiche di naturalità di tutta la provincia di Piacenza. Si caratterizza per gli imponenti rilievi dei monti Cavalmurone (1670 m), Chiappo (1699 m), Alfeo (1651 m) e Lesima (1725 m), tutti con cime relativamente piatte, emergenti con grandi dislivelli tra profonde e boschose incisioni. Queste montagne disposte a semicerchio aperto verso est custodiscono e quasi nascondono la profonda valle del torrente Boreca e dei suoi numerosi affluenti, isolando una vera e propria microregione. La vallata, grazie alla sua posizione geografica (versante emiliano dello spartiacque dei fiumi Scrivia e Trebbia, lontano dalle grandi vie di comunicazione), conserva una natura relativamente integra, in cui le scarse attività umane si inseriscono armoniosamente. L'area è ricca d'acqua, ha elevata copertura boschiva e, sul piano cacuminale, vaste zone prative in parte ancora tenute a pascolo. Per molti aspetti risulta interessante, per quanto scarso, il condizionamento antropico, costituito da alcuni insediamenti o villaggi oggi abbandonati e da pochissime strade (vi si accede in pratica solo da Ottone), non facilmente percorribili. Nel sito predominano le formazioni boschive di caducifoglie: querceti misti, castagneti in parte abbandonati, faggete d'alto fusto, impianti di conifere; sono presenti brughiere e praterie d'altitudine; corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti, affioramenti rocciosi. L'area è caratterizzata prevalentemente da copertura forestale: querceti con roverella, cerro, rovere, castagno e carpino nero sono sostituiti a maggior altitudine da faggio, maggiociondolo alpino e sorbo degli uccellatori. Elemento di rilievo costituisce la presenza di faggete ad alto fusto. I boschi ospitano un corteo ricchissimo di flora rara e protetta.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **11 habitat di interesse comunitario** dei quali **3 prioritari: 3230, 3240, 4060, 5130, *6110, *6210, 6430, 6520, 8130, *91E0, 9260**. Il *d-base* regionale conferma gli habitat : **3230, 3240, 4060, 5130, *6110, *6210, 6430, 6520, 91E0, 9260**. **Segnala inoltre gli habitat *6230, 6410, 9150 e *9210.**

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate ai boschi quali faggete e querceti misti, oltre a quelle tipiche degli ambienti prativi culminali.

Mammalofauna: 9 specie di chiroteri, di cui **2 in All. II** alla Dir. Habitat - Barbastello *Barbastella barbastellus*, Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros* e **7 in All. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, Orecchione comune *Plecotus auritus*. L'area è inoltre frequentata dal

Lupo **Canis lupus*, specie prioritaria. E' presente il Moscardino *Muscardinus avellanarius* (All. IV). Da segnalare scoiattolo e quercino.

Avifauna: tra le specie in All. I alla Dir. Uccelli l'area si segnalano come nidificanti 2 specie: Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* e Averla piccola *Lanius collurio*. Costante è la presenza di Aquila reale *Aquila crysaetos*. Da segnalare astore, picchio verde, merlo acquaiolo, codirossone, stiaccino, merlo dal collare e regolo.

Erpetofauna: 6 specie di Rettili e 6 di Anfibi, di cui 2 in All. II alla Dir. Habitat - Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*, Geotritone di Strinati *Speleomantes strinatii* e 9 in All. IV alla Dir. Habitat - Colubro liscio *Coronella austriaca*, Biacco *Hierophis viridiflavus*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*, Rana italiana *Rana italica*. Da segnalare Tritone alpestre appenninico *Triturus alpestris apuanus* e Salamandra appenninica *Salamandra s. gigliolii*.

Ittiofauna: 1 specie in All. II alla Dir. Habitat - Barbo canino *Barbus meridionalis*.

10. SIC IT4010013 Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane

Superficie: 2.997 ha

Comuni: Ottone e Cerignale.

Altitudine minima e massima: 750 – 1.427 m (Monte Dego) s.l.m.

Il sito corrisponde alla dorsale Val Trebbia - Val d'Aveto e comprende i rilievi di Monte Dego (1427 m), Monte Spinarola (1226 m), Monte Veri (1223 m) e Monte delle Tane (1198 m). Si tratta di un'area interna dalle caratteristiche montane, anche se le quote non sono molto elevate, quasi un lungo altipiano morfologicamente non troppo aspro. L'area è impostata su complessi arenaceo-siltosi, che le conferiscono una peculiarità di forme e di caratteristiche d'insieme che non trovano riscontro in altre zone del piacentino, e sono presenti anche ofioliti e calcari. Le differenti unità litologiche determinano una significativa variabilità di paesaggio e una spiccata differenziazione a livello naturalistico. In particolare Monte Dego è caratterizzato dall'affioramento di arenarie, Monte delle Tane è interessato da complessi ofiolitici e l'area di Monte Veri è costituita dall'alternanza di argille e calcari marnosi. Sono presenti una diffusa copertura boschiva (oltre il 50% dell'intero sito) costituita da formazioni d'alto fusto - prevalentemente d'impianto artificiale - e da cedui misti. I rilievi sono interessati da ostrieti e, alle quote maggiori, prevalgono boschi misti a Castagno e Faggio. Non mancano affioramenti rocciosi; brughiere e praterie; impianti di conifere, corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti. L'area assume notevole valore paesaggistico con percorsi che offrono spettacolari visuali sulla Val d'Aveto.

La vegetazione attuale riflette l'intenso livello di sfruttamento cui è stata sottoposta in passato, in particolare alle quote minori con coltivi ancora in atto e alla sommità con estese praterie secondarie da pascolo. Sono tuttavia ancora presenti emergenze floristiche di particolare interesse. Particolarmente estese sono le formazioni boschive lungo i versanti di Monte delle Tane con formazioni ad alto fusto di castagno e faggio. Localmente si

trovano anche vecchi castagneti da frutto. Le faggete annoverano la presenza di acero di monte, nocciolo, sorbo montano e qualche bordura con *Daphne mezereum*. E' presente inoltre una stazione spontanea di *Taxus baccata*, l'unica della Val Trebbia.

L'area è interessata dalla presenza di **11 habitat di interesse comunitario** dei quali **3 prioritari: 3240, 3250, 4030, 4060, 5130, *6110, *6210, 8130, 8210, *91E0, 9260**. Il *d-base* regionale conferma la presenza degli habitat **3240, 3250, 4060, 5130, *6110, *6210, 8130, 8210, *91E0, 9260**. Segnala inoltre gli habitat **9150 e 9110**.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle aree aperte quali brughiere, arbusteti e affioramenti rocciosi. Ben rappresentate sono inoltre anche le comunità legate ai boschi di faggio e agli impianti artificiali di conifere.

Mammalofauna: **8** specie di chiroteri, di cui **1** in **All. II** alla Dir. Habitat - Rinolofa minore *Rhinolophus hipposideros* e **7** in **All. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*, Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*. L'area è inoltre frequentata dal Lupo **Canis lupus*, specie prioritaria. E' presente il Moscardino *Muscardinus avellanarius* (**All. IV**).

Avifauna: **6** specie di **All. I** Dir. Uccelli – Biancone *Circaetus gallicus*, Aquila reale *Aquila crysaetos*, Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio* e Calandro *Anthus campestris*. Sono inoltre da segnalare come presenze regolari astore, picchio verde, picchio rosso minore, quaglia, merlo acquaiolo e regolo. Sono stati inoltre censiti codirossone, stiacchino e beccaccia.

Erpetofauna: **5** specie di Rettili e **2** di Anfibi di interesse, dei quali **1** in **All. II** alla Dir. Habitat - Tritone crestato italiano *Triturus carnifex* e **6** in **All. IV** - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*.

11. SIC-ZPS IT4010016 Basso Trebbia

Superficie: 1.356 ha

Comuni: Gossolengo, Gazzola, Gragnano Trebbiense, Rivergaro, Piacenza, Rottofreno e Travo

Altitudine minima e massima: 100 – 150 m s.l.m.

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del fiume Trebbia, dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza nel Po, poco a Ovest di Piacenza, e comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tutt'ora in buono stato di conservazione, gli ambienti riparati ad esso contigui e zone marginali dei circostanti, estesi coltivi. Nel sito l'alveo del Trebbia si allarga considerevolmente ed il fiume assume una morfologia "anastomizzata". Tale condizione si traduce in una considerevole diversificazione delle combinazioni granulometriche del substrato, della velocità di corrente e dell'influenza delle acque in arrivo da drenaggi laterali o dal subalveo, con conseguente diversificazione delle comunità vegetali e animali. Il sito

comprende prevalentemente ambienti ripariali: corpi d'acqua con acque correnti e stagnanti; praterie aride e steppe, boschi di caducifoglie mesofite e boschetti idrofilii ripari, praterie umide e migliorate. Nelle praterie si segnala, in particolare, la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti. Sotto il profilo botanico l'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto di Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (chenopodiati) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos* e *Salix purpurea*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *Populus nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco della pianura emiliana.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **8 habitat di interesse comunitario** dei quali **3 prioritari: 3230, 3240, 3250, 3270, *6110, *6210, *91E0, 92A0**. Il *d-base* regionale conferma la presenza di **3230, 3240, 3250, 3270, *6110, *6210, *91E0, 92A0** e segnala **3140, 3260 e 3150**.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate agli ambienti di greto e delle boscaglie ripariali.

Mammalofauna: 8 specie, 2 in **All. II** alla Dir. Habitat - Vespertilio di Blyth *Myotis blythii* e Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum* e 6 in **All. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*.

Avifauna: 8 specie di interesse comunitario nidificanti, **All. I** Dir. Uccelli – Occhione *Burhinus oedicephalus*, Sterna comune *Sterna hirundo*, Fraticello *Sterna albifrons*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Calandrella *Calandrella brachydactyla*, Calandro *Anthus campestris*, Averla piccola *Lanius collurio*. Sono stati inoltre segnalati come nidificanti lodolaio, quaglia, porciglione, piro piro piccolo, assiolo, picchio verde e topino. Inoltre, trattandosi di una importantissima rotta migratoria numerosissime sono le specie che si possono incontrare durante i passi e il periodo di svernamento.

Erpetofauna: 7 specie di Rettili e 3 di Anfibi in **All. IV** alla Dir. Habitat - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Lucertola campestre *Podarcis sicula*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rospo smeraldino *Bufo viridis*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*, Rana di Lessona *Rana lessonae*. E' inoltre segnalata la Raganella italiana *Hyla intermedia*,

Ittiofauna: 5 specie in **All. II** alla Dir. Habitat Barbo comune *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite *Cobitis taenia*, Lasca *Chondrostoma genei* e Vairone *Leuciscus souffia*.

SIC-ZPS IT4010017 Conoide del Nure e Bosco di Fornace Vecchia

Superficie: 563 ha

Comuni: Vigolzone, San Giorgio Piacentino, Ponte dell'Olio, Podenzano.

Altitudine minima e massima: 150 – 200 m s.l.m.

Il sito comprende un tratto di circa 13 km del Torrente Nure, da Ponte dell'Olio a S. Giorgio Piacentino, in corrispondenza del piano alto pedeappenninico piacentino. Si tratta in particolare della conoide fluviale formata lungo il tratto di sbocco in pianura; vi si trova infatti un vasto e ben conservato greto fluviale, lembi di praterie aride ai lati e importanti relitti di foresta planiziarica tra cui il Bosco della Fornace Vecchia (biotopo di 16 ettari, già captazione del vecchio acquedotto di Piacenza). L'area della conoide del Torrente Nure possiede una rilevanza notevole per la conservazione della biodiversità e per la strategica collocazione nella rete ecologica tra Appennino e Pianura, in particolare per la presenza di interessanti specie ornitiche legate agli ambienti aperti e agli incolti. Il Bosco della Fornace rappresenta un relitto di foresta planiziarica dominato da varie specie di querce (*Quercus pubescens*, *Quercus petraea*, *Quercus cerris*) cui si associano in varia misura ontano bianco *Alnus incana*, carpino nero *Ostrya carpinifolia*, castagno *Castanea sativa*, frassino *Fraxinus excelsior*, orniello *Fraxinus ornus*, acero campestre e pioppi (*Populus alba*, *Populus nigra*, *Populus tremula*). Alveo con acque stagnanti e correnti, altrettante macchia e boscaglia perifluviali dominano un paesaggio abbastanza naturale con ridotte formazioni boschive ed erbacee di tipo arido e qualche coltivo di tipo estensivo. Di sicuro pregio gli ambienti umidi laterali del corso d'acqua.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **5 habitat di interesse comunitario** dei quali **2 prioritari: 3230, 3240, *6210, *91E0, 92A0**. Il d-base regionale conferma la presenza degli habitat in elenco e segnala anche **3250, 3140 e 91L0**.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate agli ambienti di greto e delle boscaglie ripariali.

Mammalofauna: **6** specie, **1** in **All. II** alla Dir. Habitat - Vespertilio di Blyth *Myotis blythii* e **5** in **All. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*.

Avifauna: **5** specie di interesse comunitario nidificanti, **All. I** Dir. Uccelli – Occhione *Burhinus oedicephalus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Calandro *Anthus campestris*, Averla piccola *Lanius collurio*. Sono stati inoltre segnalati come nidificanti lodolaio, quaglia e picchio verde.

Erpetofauna: **7** specie di Rettili e **3** di Anfibi in **All. IV** alla Dir. Habitat - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Lucertola campestre *Podarcis sicula*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rospo smeraldino *Bufo viridis*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*, Rana di Lessona *Rana lessonae*. Si segnala inoltre Raganella italiana *Hyla intermedia*.

Ittiofauna: 4 specie in **All. II** alla Dir. Habitat Barbo comune *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Lasca *Chondrostoma genei* e Vairone *Leuciscus souffia*.

13. SIC-ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio

Superficie: 6.156 ha

Comuni: Monticelli d'Ongina, Piacenza, Calendasco, Caorso, Castelvetro Piacentino, Rottofreno, Sarmato, Castel San Giovanni.

Altitudine minima e massima: 38 – 58 m s.l.m.

Il sito è costituito dal tratto del Fiume Po (sponda emiliana) in corrispondenza del territorio provinciale di Piacenza. Il sito comprende le confluenze in Po di grossi affluenti come Tidone, Trebbia, Nure e Chiavenna, ed è suddivisibile in un terzo "forestale" (a prevalenza di impianti di pioppo) con boschi e boscaglie ripariali, un terzo agricolo con seminativi, colture estensive e qualche prato incolto, e un terzo di habitat acquatici, con isole sabbiose e canneti. Per vicinanza con siti industriali e urbani di notevole impatto e per facile percorribilità dovuta alla mancanza di ostacoli naturali e conseguente diffusissima viabilità, l'area risulta molto antropizzata, genericamente alterata e facilmente alterabile. L'efficacia degli indirizzi di tutela non può prescindere da accordi con l'opposta sponda fluviale lombarda. Il sito si distingue per presenze floristiche di grande pregio, localizzate in alcune stazioni, legate in particolare ad ambienti acquatici con vegetazione sommersa o galleggiante: *Trapa natans*, *Riccia fluitans*, *Oenanthe aquatica* e *Salvinia natans*. Di grande interesse conservazionistico, in ambienti umidi sono *Sagittaria sagittifolia* e il grande campanellino *Leucojum aestivum*. Il sito più nord-occidentale (e, per alcuni aspetti, più continentale) della regione, ospita lembi frammentati di bosco igrofilo, golenale e ripariale, con saliceti relitti, pioppeti (di pioppo nero, prevalente sui suoli ghiaiosi a monte di Piacenza), qualche farnia e un unico alneto ad ontano nero presso la centrale di Caorso.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **6 habitat di interesse comunitario: 3130, 3150, 3240, 3270, 6210, 92A0**. Il *d-base* regionale conferma la presenza degli habitat in elenco.

Fauna – Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle zone umide planziali, alle isole e ai sabbioni fluviali e agli incolti golenali.

Mammalofauna: 9 specie, 1 in **All. II** alla Dir. Habitat - Barbastello *Barbastella barbastellus* e 8 in **All. IV** Moscardino *Muscardinus avellanarius*, Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Nottola comune *Nyctalus notula*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*, Orecchione comune *Plecotus auritus*. Presenze regolari scoiattolo e topolino delle risaie.

Avifauna: 14 specie nidificanti in **All. I** alla Dir. Uccelli – Tarabusino *Ixobrychus minutus*, Airone rosso *Ardea purpurea*, Garzetta *Egretta garzetta*, Nitticora *Nycticorax nycticorax*, Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*, Albanella minore *Circus pygargus*, Falco di palude *Circus aeruginosus*, Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*, Sterna comune *Sterna hirundo*, Fraticello *Sterna albifrons*, Occhione *Burhinus oedicephalus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Averla piccola *Lanius collurio*. Fuori Direttiva, come nidificanti, sono da citare airone cenerino,

marzaiola, lodolaio, quaglia, porciglione, gabbiano comune, gufo comune, assiolo, picchio verde, picchio rosso minore, forapaglie e salciaiola. Inoltre trattandosi di una importantissima rotta migratoria numerosissime sono le specie che si possono incontrare durante i passi e il periodo di svernamento.

Erpetofauna: 8 specie di Rettili e 6 di Anfibi, di cui 3 in **All. II** alla Dir. Habitat - Testuggine palustre *Emys orbicularis*, Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Rana di Lataste *Rana latastei* e 10 in **All. IV** - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Lucertola campestre *Podarcis sicula*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Rospo smeraldino *Bufo viridis*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*, Rana di Lessona *Rana lessonae*. Da segnalare la Raganella italiana *Hyla intermedia*,

Ittiofauna: 9 specie in **All. II** alla Dir. Habitat, di cui 2 **prioritarie** - Storione cobice **Acipenser naccarii*, Storione comune **Acipenser sturio*, Alosa *Alosa fallax*, Pigo *Rutilus pigus*, Savetta *Chondrostoma soetta*, Barbo comune *Barbus plebejus*, Cobite comune *Cobitis taenia*, Vairone *Leuciscus souffia* e Lasca *Chondrostoma genei*.

14. SIC IT4020003 Torrente Stirone

(sito inter-provinciale, Province di Piacenza e di Parma)

Superficie: 831 ha (PC)

Comuni: Alseno (Pc), Vernasca (Pc), Fidenza (Pr), Pellegrino parmense (Pr), Salsomaggiore (Pr).

Altitudine minima e massima: 75 – 950 m (M. Ragola) s.l.m.

Il sito si estende lungo un tratto di circa 28 km del torrente Stirone dalla zona delle sorgenti (Provincia di Parma), situata tra i Monti S.Cristina, La Guardia e Pellegrino, fino al ponte sulla Via Emilia a Fidenza. La maggior parte del sito è costituita dai terrazzi dolcemente ondulati caratterizzati principalmente da colture cerealicole estensive (circa il 60% della superficie), boschi di caducifoglie (circa il 10%), corpi d'acqua interna con acque correnti e stagnanti; praterie aride con formazioni a Ginepro comune, praterie umide e mesofile, boschetti e cespuglieti igrofilo ripari, habitat rocciosi e detritici. L'alveo dello Stirone è stato profondamente inciso negli ultimi 60 anni circa. Infatti, a partire dagli anni '50, il grande utilizzo delle ghiaie disponibili lungo il greto innescò notevoli processi erosivi, esasperati dalla presenza, sotto le ghiaie, di un substrato di argille in cui le acque incisero un profondo solco, attualmente profondo diversi metri. La rapida evoluzione di questo fenomeno dopo ogni piena fluviale ha portato alla luce estesi ed importanti strati fossiliferi del Miocene, del Pliocene e del Pleistocene per la cui tutela furono avanzate le prime proposte di protezione dell'area. All'altezza di Vigoleno, non lontano dalla sponda destra dello Stirone, spicca lo sperone ofiolitico di Pietra Nera. Il sito è in gran parte incluso entro il Parco Regionale Stirone (2.396 ha su 2.748 ha totali); ne restano esclusi i rami superiori ad andamento meandriforme situati nel Comune di Pellegrino Parmense.

Di seguito si riportano i dati di presenza di habitat e specie di interesse comunitario derivati dal *d-base* regionale, in quanto lo studio di Ambrogio *et al.* (2006) non ha coinvolto il sito in esame.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **9 habitat di interesse comunitario** dei quali **3 prioritari: 3130, 3270, 5130, *6110, *6210, *6220, 91F0, 9260, 92A0.**

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate ai greti fluviali e all'ecosistema collinare.

Mammalofauna: di assoluto rilievo la presenza di colonie riproduttive e siti di riposo e svernamento di Chiroteri legati ad habitat di grotta e forestali. Sono presenti **7 specie in All. II** alla Dir. Habitat - Barbastello *Barbastella barbastellus*, Miniottero *Miniopterus schreibersii*, Vespertilio di Bechstein *Myotis bechsteinii*, Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus*, Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros*, Rinolofo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, Vespertilio di Blyth *Myotis blythii* e **9 in All. IV** - Serotino comune *Eptesicus serotinus*, Pipistrello di savi *Hypsugo savii*, Vespertino di Daubenton *Myotis daubentoni*, Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus*, Nottola di Leisler *Nyctalus leisleri*, Nottola *Nyctalus noctula*, Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhli*, Molosso di Cestoni *Tadarida teniotis*. Presenti anche l'Istrice *Hystrix cristata* e il Moscardino *Moscardinus avellanarius* (**All. IV**).

Avifauna: sono presenti almeno 26 specie in **All. I** alla Dir. Uccelli, tra le quali **8 nidificanti** - Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Albanella minore *Circus pygargus*, Tarbusino *Ixobrychus minutus*, Martin pescatore *Alcedo atthis*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio*, Tottavilla *Lullula arborea*, Ortolano *Emberiza hortulana*. Frequentano regolarmente l'area Falco pellegrino, Smeriglio, Falco pescatore, Albanella reale, Falco di palude, Nibbio bruno, Sterna comune e Occhione. Fuori direttiva da segnalare la presenza di una significativa colonia di Gruccione.

Erpetofauna: **6 specie di interesse comunitario** di cui **1 in All. II** alla Dir. Habitat - Tritone crestato *Triturus carnifex*. e **5 in All. IV** Rana agile *Rana dalmatina*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Colubro di Riccioli *Coronella girondica*, Saettone *Elaphe longissima*, Ramarro *Lacerta bilineata* e Natrice tessellata *Natrix tessellata*.

Ittiofauna: **5 specie di interesse comunitario** - Lasca *Chondrostoma genei*, Vairone *Leuciscus souffia*, Barbo *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite *Cobitis tenia*

15. SIC IT4020008 Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino
(sito inter-provinciale, Province di Piacenza e di Parma)

Superficie: 954 ha (PC)

Comuni: Ferriere (Pc), Bardi (Pr), Bedonia (Pr).

Altitudine minima e massima: 1.115 – 1.772 m (M. Ragola) s.l.m.

Il sito, localizzato nell'alto Appennino piacentino a cavallo tra Val Nure e Val Ceno, comprende i versanti settentrionali e occidentali di Monte Ragola (1711 m), Monte Ragolino (1645 m) e Monte Camulara (1563 m), blocchi ofiolitici con suoli molto superficiali, e numerose aree umide d'alta quota tra le quali le vaste conche lacustri estese fino al Monte S. Martino (1203 m), sopra Cassimoreno (PC). Gli imponenti affioramenti ofiolitici conservano evidenti testimonianze dell'ultima glaciazione wurmiana. L'area risulta di notevole importanza per gli aspetti geologici, geomorfologici, per la presenza di biotopi rari e estremamente localizzati, per la presenza di

fitocenosi relitte e per l'elevatissimo grado di naturalità complessivo dell'area. Tra gli ecosistemi più conservati e caratteristici, vanno citate le innumerevoli stazioni umide localizzate lungo i versanti su ripiani di origine glaciale e caratterizzate da diversi stadi di interrimento, con relative, differenti successioni vegetazionali. Il versante settentrionale del Ragola è sede di due circhi glaciali adiacenti, ai piedi dei quali si trova un vasto ripiano acquitrinoso. Un terzo circo posto sul versante nord-orientale domina l'estesa conca paludosa di Prato Bure. Un altro circo (l'Arco) è presente sul lato nord-orientale di Monte Camulara, con zone di alimentazione distribuite tra Monte Megna (1380 m), Poggio dell'Orlo (1509 m), Monte Rocchetta (1404 m) e Roccone (1412 m) a separare le distinte lingue glaciali confluenti nel Lago Moò. A testimonianza dell'azione erosiva e delle successive fasi di avanzamento e ritiro degli antichi ghiacciai, i versanti sono modellati secondo una serie di ripiani intervallati da salti di pendenza, costituiti da monte verso valle da Prato Grande (antico bacino lacustre colmato), dalla torbiera di Pramollo, dal Lago Bino, dal Lago Moo, dal Lago Rocca. Il Bino e il Moò sono laghetti di esarazione glaciale racchiusi da anfitrati morenici, il primo costituito da due conche lacustri distinte e separate da una colata detritica, il secondo in stato di interrimento avanzato. Tutta l'area racchiude poi altre torbiere e pozze temporanee, laghi e ristagni, anche esternamente al sito, oltre Monte Megna quasi fino a Ferriere e ben oltre Cassimoreno verso il Ceno. La variegatissima mosaicatura ambientale comprende anche diversi habitat rupestri e detritici.

Habitat - L'area è interessata dalla presenza di **16 habitat di interesse comunitario** dei quali **3 prioritari** e **2 da verificare: 3250, 4030, 4060, 4070, 5130, *6110, *6210, 6430, 6520, 7230, 8130, 8210, 8220, *91E0, (9180), (9260)**. Il d-base regionale conferma la presenza di **4060, 5130, *6110, *6210, 7230, 8130, 8220, 91E0** e segnala la presenza di **3260, 9110, *9210 e 9430**.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle coperture forestali, agli ambienti aperti culminanti e alle zone umide montane. Interessanti anche le presenze erpetologiche associate alle zone umide relittuali.

Mammalofauna: 4 specie in **All. IV** alla Dir. Habitat – Moscardino *Muscardinus avellanarius*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*.

Avifauna: 5 specie nidificanti in **All. I** alla Dir. Uccelli - Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio*, Tottavilla *Lullula arborea* e Calandro *Anthus campestris*. Sono inoltre segnalati come nidificanti astore, beccaccia, picchio verde, picchio rosso minore, merlo acquaiolo e regolo. Tra le specie in **All. I** Dir. Uccelli frequenta l'area il biancone. Sono inoltre segnalati corvo imperiale, staccino e codirossone.

Erpetofauna: presenti 7 specie di Rettili e 6 di Anfibi, di cui 2 in **All. II** alla Dir. Habitat Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Geotritone di Strinati *Speleomantes strinati* e 11 in **All. IV** - Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Colubro di Riccioli *Coronella girondica*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Tritone alpestre appenninico *Triturus alpestris apuanus*, Rana di Lessona *Rana lessonae*, Rana temporaria *Rana temporaria*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*.

4. Schede di valutazione delle azioni specifiche e localizzate o zonizzate

Rispetto all'assetto dei sistemi analizzati al Par. 2 (1. la qualità ambientale; 2. la qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale; 3. la qualità del sistema insediativo e del territorio rurale; 4. la qualità del territorio rurale; 5. la qualità della mobilità e delle reti) e alle relazioni territoriali indicate nelle Tavole di Piano di riferimento, per le AZIONI SPECIFICHE LOCALIZZATE O ZONIZZATE di cui alla Tab. 2.1 si possono individuare i siti di Rete Natura 2000 sui quali insistono le azioni specifiche e localizzate legate al Piano.

Sito di Rete Natura 2000	Interferenze/azioni
SIC	
SIC IT4010002	2s.a.1 - Ampliamento Zona di Tutela Naturalistica
SIC IT4010003	nessuna interferenza di rilievo
SIC IT4010004	nessuna interferenza di rilievo
SIC IT4010005	nessuna interferenza di rilievo
SIC IT4010006	nessuna interferenza di rilievo
SIC IT4010007	nessuna interferenza di rilievo
SIC IT4010008	nessuna interferenza di rilievo
SIC IT4010011	nessuna interferenza di rilievo
SIC IT4010012	2s.a.1 - Ampliamento Zona di Tutela Naturalistica
SIC IT4010013	2s.a.1 - Ampliamento Zona di Tutela Naturalistica
SIC IT4020003	5s.a.2 - Asse pedemontano
SIC IT4020008	nessuna interferenza di rilievo
SIC/ZPS	
SIC/ZPS IT4010016	1.s.c.3 - Realizzazione di bacini ad uso irriguo 2s.a.1 - Ampliamento Zona di Particolare Pregio Paesaggistico e Ambientale 5s.a.2 - Asse pedemontano - Tangenziale Sud Piacenza 3s.f.1 - PF/GSV (Colombarola - Gragnano Trebbiense)
SIC/ZPS IT4010017	5s.a.2 - Variante alla SP 654R - Asse pedemontano
SIC/ZPS IT4010018	3s.e.1 - PPST (Polo Logistico, Ex Eridania, San Nazzaro-Caorso); PPC (Ponte Trebbia - SAIB) 3s.f.1 - PF (Polo energetico, Porto fluviale, Ex-Eridania); GSV (Caorso; Cà Nova; Barianella di Castel S. Giovanni) 5s.a.1 - Realizzazione del nuovo ponte sul Po nel quadrante est di Piacenza; riorganizzazione dell'asse cispadano con nuovo ponte sul Po (Castelvetro) 5s.b.2 - "Darsena in progetto" di Caorso-Monticelli

Le schede di analisi che seguono contengono: 1. **descrizione generale**, in cui si riportano gli stralci della Relazione e degli articoli delle Norme di Piano di riferimento; 2. **descrizione** delle valenze naturalistiche/ambientali e indicazione della presenza di specie o habitat di interesse comunitario all'interno degli areali soggetti a pianificazione o in area limtrofa; 3. **descrizione delle interferenze** causate dall'azione su specie e habitat di interesse comunitario; 4. **indicazione di misure di mitigazione e compensazione ambientale** di cui tenere conto nella successiva fase di valutazione e da perfezionare e calibrare nel caso di successivi approfondimenti pianificatori, progettuali e attuativi, in sede di VIA e di Valutazione di incidenza. Per le valutazioni delle interferenze delle medesime azioni con le componenti più strettamente ambientali (aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, rumore, consumi e rifiuti, energia ed effetto serra, mobilità, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti..), si rimanda alle schede dell'All. 3B della ValSAT, ove presenti. I riferimenti sono riportati in ogni scheda descritta nel presente paragrafo.

Le immagini riportano prevalentemente stralci cartografici delle tavole di Piano di riferimento e della cartografia in All. B4 (T) al QC, cui si rimanda per approfondimenti conoscitivi.

4.1 - La qualità ambientale

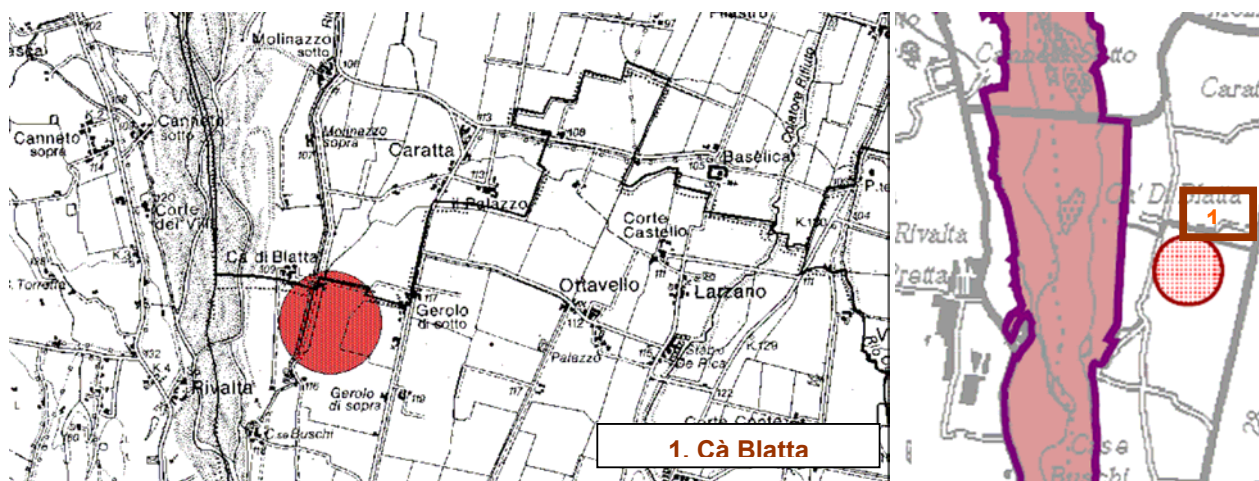
<p>AZIONE 1S.C.3</p>	<p>Concorrere a garantire l'utilizzo della risorsa idrica secondo principi di equità e solidarietà e criteri di razionalizzazione, risparmio, rinnovo e risanamento delle acque.</p>	<p>SCHEDA di ValSAT -</p>
-----------------------------	---	--------------------------------------

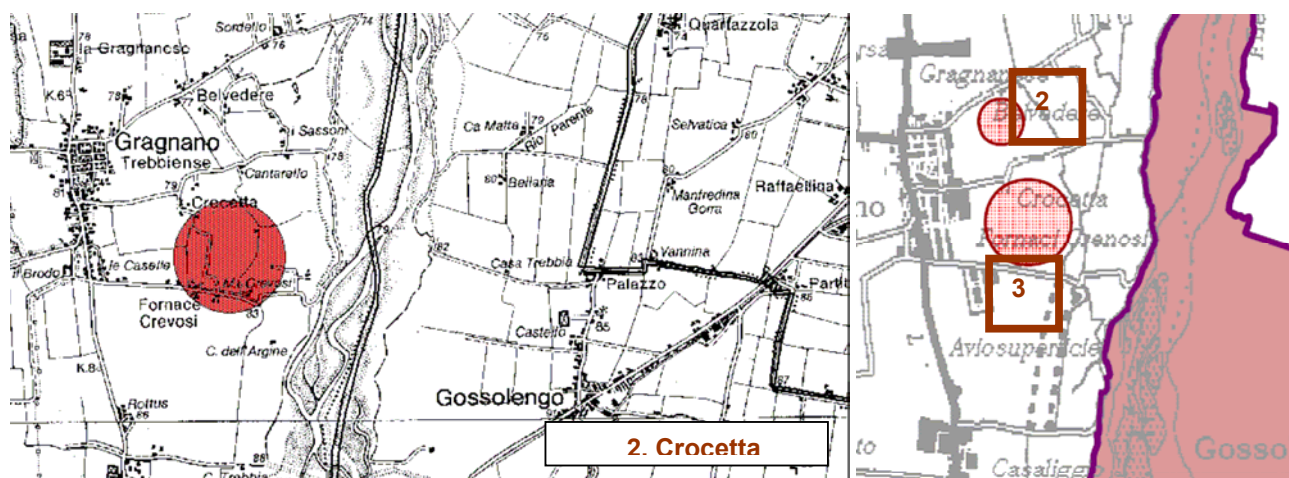
Descrizione

In all. N5, Par 3.2.4 (D), sono contenute le *Misure per il risparmio idrico nel settore agricolo*. Tra le disposizioni contenute si sottolinea la seguente: “in attesa di disporre dei Piani di conservazione per il risparmio idrico in agricoltura, per fronteggiare la situazione di crisi idrica verificatasi nel territorio provinciale, ed in particolare nel comprensorio irriguo del Fiume Trebbia, è prevista la realizzazione dei bacini di accumulo di cui al Decreto del Presidente della Regione Emilia-Romagna n. 151 del 27 giugno 2008, così come descritti nelle schede n. 1, 2 e 3, riportate nel medesimo allegato. Tali previsioni saranno puntualmente localizzate e pianificate direttamente nel PAE attraverso una specifica variante di adeguamento: i quantitativi di materiali utilizzabili commercialmente derivanti dalla realizzazione degli invasi quantificati dal PAE in relazione ai volumi di invaso riportati nelle schede summenzionate, saranno soggetti ad autorizzazione ai sensi delle norme in materia di attività estrattive”.

Di seguito si riportano le localizzazioni degli invasi descritti nelle schede citate (cerchi rossi).

Gli ambiti (il numero si riferisce alla scheda di riferimento) si collocano nelle pertinenze dell'alveo fluviale del Trebbia, in adiacenza al SIC/ZPS IT4010016 “Basso Trebbia” (in rosa).





I bacini ad uso irriguo a progetto si collocano esternamente al perimetro del SIC/ZPS e alle previsioni del progetto di Parco del Basso Trebbia, come da Del. CP n.45 del 2 luglio 2007, in area agricola, allo stato attuale interessata da seminativi a rotazione e da elementi arboreo-arbustivi lineari.

All'interno del SIC/ZPS, nei tratti interessati dall'adiacenza dei bacini, sono presenti gli habitat di interesse comunitario e gli habitat di specie legati alle condizioni di aridità della conoide del fiume. La check-list degli habitat e delle specie presenti è riportata nella sua completezza al Par. 3. I bacini saranno alimentati per ricarica dal fiume Trebbia durante i periodi di piena, attraverso sistemi di soglie sfioranti, utilizzando il reticolo irriguo di competenza del Consorzio di Bonifica Tidone-Trebbia, e dalle precipitazioni meteoriche. Il rilascio ad uso irriguo avverrà indicativamente a partire dai mesi di maggio-giugno, per sopperire alle crisi idriche nei periodi di maggiore necessità, contribuendo a salvaguardare il DMV del Fiume Trebbia.

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

La perimetrazione e la progettazione di dettaglio dei bacini devono essere definiti in sede di PAE. Collocandosi esternamente all'ambito fluviale non interferiscono direttamente con habitat vegetazionali di interesse comunitario. Le interferenze date dalla collocazione degli interventi a progetto rispetto al contesto ambientale della conoide e degli ambienti aridi dei greti fluviali sono legate in particolar modo alla distanza dall'ambito fluviale di greto, alla conformazione morfologica dei bacini, alla gestione degli stessi. La presenza di ambienti umidi in aree limitrofe alla conoide può comportare infatti alterazioni microclimatiche che possono influire sulla conservazione degli habitat vegetazionali tipici di questi ambienti e legati a condizioni di aridità.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Pur essendo localizzati esternamente al SIC/ZPS "Basso Trebbia", in fase di progettazione degli invasi dovrà essere espletata la procedura di Valutazione di Incidenza. Le analisi ambientali dovranno tenere conto di:

- distanze di rispetto da mantenere in relazione all'asta fluviale in modo da non pregiudicarne le caratteristiche ecologiche;
- elaborazione di un assetto morfologico adeguato al mantenimento di condizioni di naturalità adatte all'instaurarsi di ambienti idonei alla colonizzazione di specie legate alle zone umide interne, differenziando correttamente il profilo spondale e il suo sviluppo;
- progettazione di un ripristino ambientale a verde adeguato;
- predisposizione di un piano di gestione e di monitoraggio che valuti, tra gli altri elementi: la necessità di garantire anche in fase di prelievo idrico un franco d'acqua sufficiente alla sopravvivenza della fauna ittica eventualmente presente; la periodicità e le tempistiche di realizzazione di sfalci della vegetazione spondale e di rimozione e analisi dei sedimenti; i parametri principali di qualità idrochimica delle acque; il monitoraggio delle specie ittiche presenti e l'eventuale contenimento delle specie alloctone.

4.2 - La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale

AZIONE 2s.a.1	Estensione delle tutele ad alcune aree di particolare pregio paesaggistico, ambientale e naturalistico	SCHEMA di ValSAT -
----------------------	---	------------------------------

Descrizione e tipologia dell'azione

Il Quadro conoscitivo del Piano contiene al Par. B3.2.2 un'analisi degli ambiti paesaggistici individuati nel PTCP vigente ad integrazione delle attuali tutele, sulla base di indagini naturalistiche compiute sul territorio e delle loro caratteristiche paesaggistiche. Ogni proposta è nel QC contenuta in una tabella di sintesi che evidenzia: denominazione (con numerazione); tutela attuale (Zona di Tutela Naturalistica; Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale, nessuna tutela); tutela proposta; comuni interessati; motivazione dell'integrazione. A seguito delle valutazioni e degli approfondimenti compiuti nel percorso di formazione del Piano, sono state accolte le proposte relative ai seguenti ambiti territoriali:

Denominazione ¹	Tutela attuale	Integrazione	Comuni interessati	Motivazione
1. Bosco della Bastardina	nessuna	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Agazzano	Nucleo boschivo relitto in fascia pedecollinare.
3. Rocca d'Olgisio	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Zona di Tutela naturalistica	Pianello	Emergenza geologica (geosito), paesaggistica e naturalistica di particolare pregio
4. Ex polveriera di Rio Gandore	nessuna	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Gazzola	Nucleo boschivo relitto in fascia collinare.

¹ La numerazione si riferisce alla tabella contenuta al § B3.2.2.4 del Quadro Conoscitivo

Denominazione ¹	Tutela attuale	Integrazione	Comuni interessati	Motivazione
5. Bosco di Croara	nessuna	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Gazzola	Nucleo boschivo maturo relitto in fascia collinare, emergenza geologica (geosito).
6. Vallecole del Bagnolo	nessuna	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Rivergaro, Vigolzone	Impluvi boscati sempre di carattere relittuale, pregio naturalistico e funzionale nell'ottica di una rete ecosistemica provinciale
7. Valle dell'Ottesola	In parte in Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Completamento della Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Lugagnano	Area scarsamente antropizzata, ben mosaicata. Pregio paesaggistico. Presenza di flora protetta rara.
8. Val Borla	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Zona di Tutela naturalistica	Vernasca	Particolari emergenze floristiche e vegetazionali. Scarsamente antropizzata.
12. Pineta di Zerba	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Zona di Tutela naturalistica	Zerba	Areale di particolare pregio per la tutela di specie di interesse comunitario, rare a livello nazionale.
14. Strapiombi in sinistra Aveto	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale e SIC IT4010013	Zona di Tutela naturalistica	Cerignale, Ottone	Areale di particolare pregio per la tutela di specie di interesse comunitario, rare a livello nazionale. Pregio paesaggistico.
17. Praterie culminali di Monte Lama	Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale e SIC IT4010002 solo in parte	Zona di Tutela naturalistica	Morfasso	Piccolo nucleo di Habitat vegetazionali di pregio, in gran parte già inseriti in Zona di tutela naturalistica. Probabilmente un refuso.

Le proposte recepite dal Piano e integrate alle attuali tutele in Tav. A1 sono segnate in rosso in fig. 4.1.

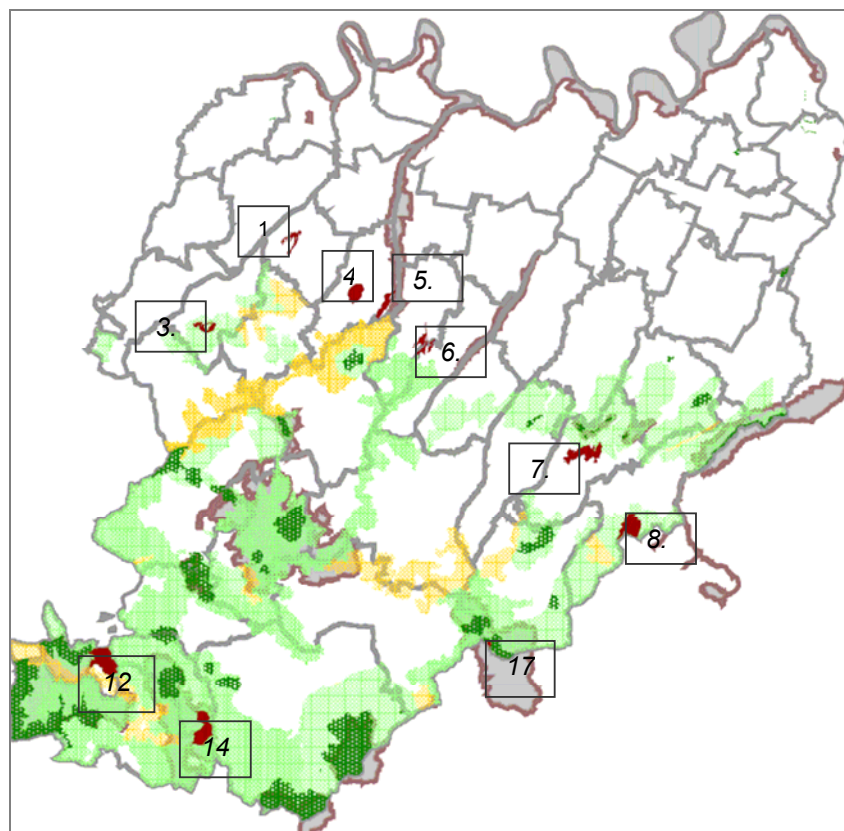


Fig. 4.1 – Individuazione degli ambiti di integrazione delle tutele paesaggistiche accolte dal Piano.

Gli ambiti interni ai siti, in area limitrofa o su territori per i quali è stata proposta l'istituzione di un nuovo SIC sono: 3. Rocca d'Olgisio; 5. Bosco di Croara; 12. Pineta di Zerba; 14. Strapiombi in sinistra Aveto; 17. Praterie culminanti di Monte Lama. In tutti i casi si tratta di un adeguamento del livello di tutela e di protezione.

Ambito 3. Rocca d'Olgisio – In Tav. A1 l'area indicata in Fig. 4.2 (a.) assume il valore di "Zona di tutela naturalistica". Il perimetro coincide con la proposta di istituzione di un Sito di Importanza Comunitaria inoltrata in Regione Emilia Romagna, su istanza del Comune di Pianello VT, con lettera del 6.6.2008, n. prot. 46599 e delimita parte dell'emergenza geomorfologica corrispondente. Il percorso di riconoscimento del nuovo SIC è per ora sospeso: nel frattempo si ritiene, in accordo con il Comune territorialmente interessato, che per l'area, di particolare pregio naturalistico e conservazionistico, in particolare per gli aspetti floristici che la caratterizzano, sia più consono il vincolo di "Zona di Tutela Naturalistica", rispetto all'attuale definizione di "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale".

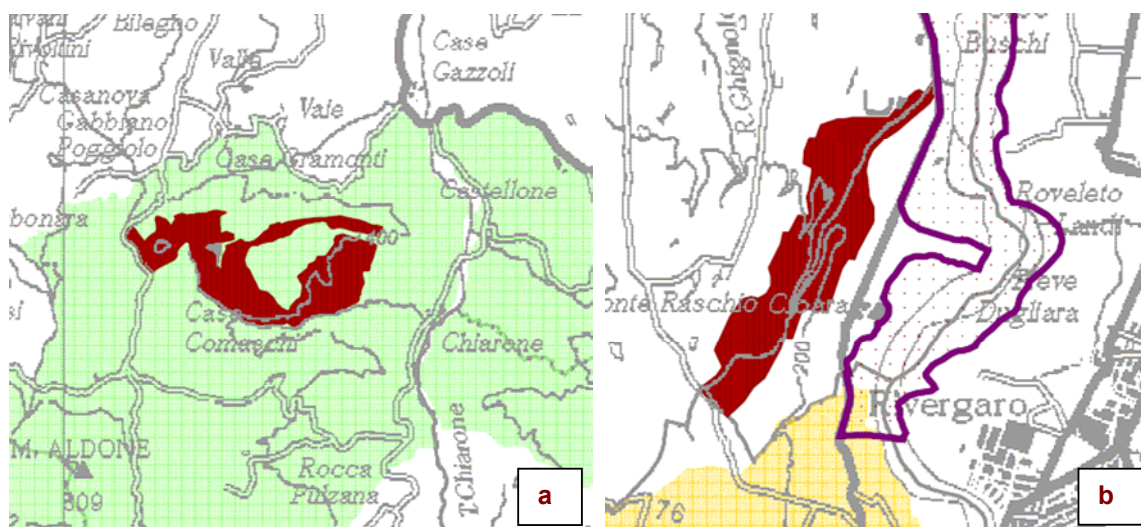


Fig. 4.2 - Ambiti 3. (Rocca d'Olgisio, a.) e 5. (Bosco di Croara, b.) e loro localizzazione rispetto a Rete Natura 2000 (retino blu).

Ambito 5. Bosco di Croara - In Tav. A1 l'area indicata in Fig. 4.2 (b.) assume il valore di "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale". L'area boscata inclusa nel vincolo è limitrofa al SIC/ZPS "Basso Trebbia" e rappresenta il bosco pedecollinare più esteso della provincia, gradualmente in evoluzione ad alto fusto, costituito soprattutto da formazioni boschive termofile e, negli impluvi, mesofile. Ospita una interessante flora nemorale divenuta ormai rara a queste quote. L'area si colloca su di un *paleo-terrazzo* del fiume Trebbia ed è inserita all'interno del perimetro di progetto della proposta di Parco del Basso Trebbia, approvata con Del. CP n. 45 del 2 luglio 2007.

Ambito 12. Pineta di Zerba - In Tav. A1 l'area indicata in Fig. 4.3 (a.) assume il valore di "Zona di Tutela Naturalistica" ed è limitrofa al SIC IT4010012 "Val Boreca, Monte Lesima". La pineta, pur rappresentando una formazione artificiale, per la caratterizzazione ad alto fusto di alcuni settori, ospita la nidificazione di specie di rapaci di interesse comunitario (All. I Dir. Habitat), rare e minacciate a livello regionale e nazionale.

Ambito 14. Strapiombi in sinistra Aveto - In Tav. A1 l'area indicata in Fig. 4.3 (b.) assume il valore di "Zona di Tutela Naturalistica" ed è interna al SIC IT4010013 "Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane". Oltre al valore paesaggistico dell'intera vallata del torrente Aveto, l'area sottoposta a vincolo (localizzata in un contesto ambientale particolarmente indisturbato per le proprie caratteristiche geomorfologiche - elevata pendenza, presenza di rocce affioranti), svolge in particolare un ruolo cruciale nella conservazione di specie di interesse comunitario rare e localizzate in regione.

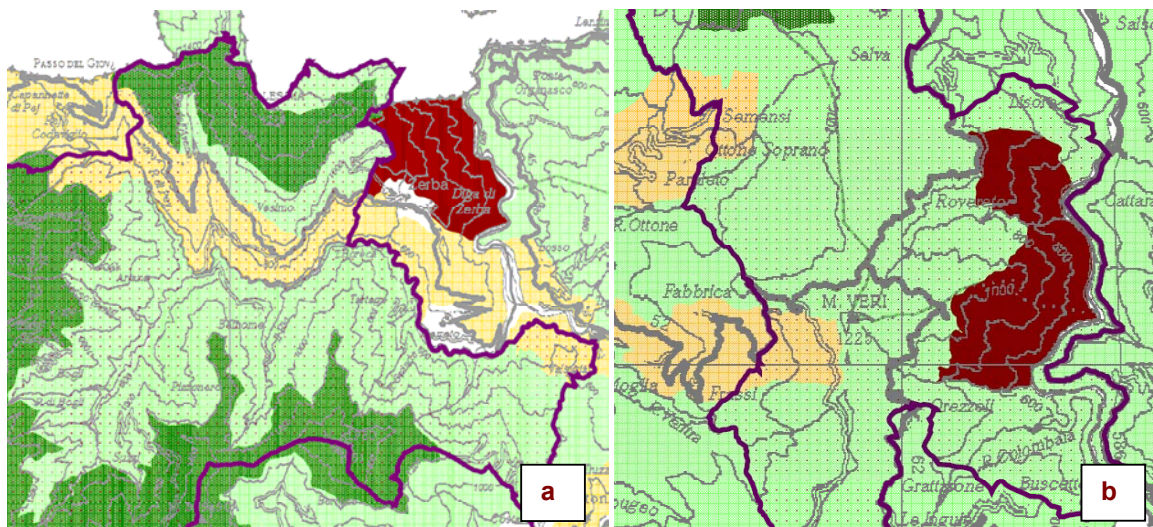


Fig. 4.3 - Ambiti 12. (Pineta di Zerba, a.) e 14. (Strapiombi in sinistra Aveto, b.) e loro localizzazione rispetto a Rete Natura 2000 (retino blu).

Ambito 17. Praterie culminali di Monte Lama - In Tav. A1 l'area indicata in Fig. 4.4 assume il valore di “Zona di Tutela Naturalistica”, a completamento del pregio riconosciuto dal medesimo vincolo alle aree circostanti e che possiedono le medesime caratteristiche sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. L'area si colloca internamente al SIC IT4010002 “Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora”.

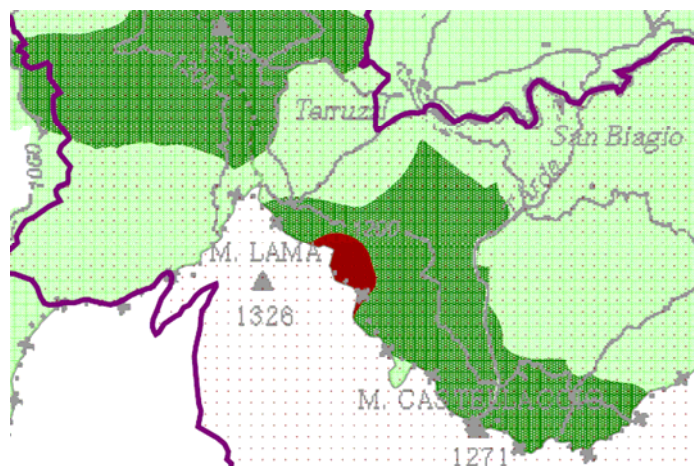


Fig. 4.4 – Ambito 17. (Praterie culminali di Monte Lama) e localizzazione rispetto a Rete Natura 2000 (retino blu).

Descrizione delle interferenze

In tutti casi citati, l'apposizione del vincolo di "Zona di Tutela Naturalistica" o di "Zona di particolare interesse paesaggistico-ambientale" rappresenta uno strumento più consono alle caratteristiche dell'area e alle esigenze di tutela degli areali inclusi, che permette una miglior gestione e conservazione degli ambiti sottoposti a modifica, sia che si collochino all'interno, sia che si collochino all'esterno dei siti di Rete Natura 2000, rinforzando il grado di tutela esistente nel PTCP vigente.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

L'incidenza delle modifiche accolte è da considerarsi sicuramente positiva (anche nei casi non considerati in questo studio, in quanto non ricadenti direttamente o indirettamente su siti di Rete Natura 2000), in quanto le tutele individuate in alcuni casi intergrano ed in altri potenziano il vincolo preesistente. Il Piano non accoglie altre proposte (ambiti 9. Monte Armelio; 10. Torbiere di S. Barbara; 11. Sella dei Generali; 13. Groppi di Lavezzera; 15. Praterie di Carevolo e Crociglia; 16. Crinale di Monte Nero, Monte Ragola, Roccia Cinque Dita), per le quali si invitano i Comuni ad elaborare in sede di PSC gli approfondimenti per la redazione di proposte/piani/progetti di gestione e valorizzazione naturalistico-ambientale così come disciplinati dall'art. 53 delle Norme. Le medesime aree, in alcuni casi con perimetrazioni più ampie, sono state infatti individuate e disciplinate nel Piano come "Aree di Progetto" (Tav. A1). Come tali, i Comuni sono comunque tenuti ad elaborare negli strumenti di pianificazione di propria competenza, analisi specifiche per individuare l'effettiva potenzialità progettuale in termini di valorizzazione naturalistico-ambientale e storico-culturale, di conservazione ed eventuale ripristino degli ambienti naturali in essi ricompresi.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Nessuna

4.3 La qualità del sistema insediativo

AZIONE 3s.e.1	Individuazione di Ambiti Produttivi di rilievo sovra-comunale in cui concentrare gli interventi di espansione del sistema produttivo provinciale. Suddivisione in: A. Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST) e B. Poli Produttivi Consolidati in cui possono essere previsti potenziamenti (PPC)	SCHEDA di ValSAT PA 3.e.1.1
---------------	---	--------------------------------

Descrizione generale

Rispetto ai 114 siti censiti nel Quadro Conoscitivo, nel Piano sono stati selezionati gli ambiti produttivi che svolgono, o possono svolgere, funzioni sovracomunali, considerando le aree produttive spazialmente contigue caratterizzate da una dimensione complessiva superiore a 40 ha nei comuni di pianura e a 30 ha nei comuni di collina e montagna. Queste sono considerate come le dimensioni minime atte a generare significative ricadute economiche, territoriali ed ambientali oltre i confini del comune di insediamento. Su questa base il PTCP ha distinto gli ambiti produttivi per i quali non si ipotizzano rilevanti espansioni, denominati **Poli Produttivi Consolidati (PPC)**, da quelli ai quali viene attribuito il compito di sostenere significativi processi di sviluppo, classificati come **Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST)**. Ciò è avvenuto sulla base dei seguenti criteri: collocazione rispetto al sistema della mobilità e delle altre reti infrastrutturali; capacità residua già pianificata e collocazione all'interno del tessuto urbanistico; interferenza con zone ed elementi di interesse naturalistico ed ambientale; vulnerabilità del sistema delle acque; possibilità di espansione futura. E' stata inoltre considerata **la distribuzione territoriale dei poli**, in modo da coprire i tre ambiti nei quali si articola il corridoio insediativo della pianura.

Le localizzazioni dei Poli descritti (PPC e PPST) sono contenute nelle Tavole T2 di Piano. La Tavola non delimita nel dettaglio le future aree di intervento. Per le PPST sono redatte apposite schede, che riportano una localizzazione di maggior dettaglio su ortofoto (non definitiva), in allegato N7. L'articolato di riferimento delle Norme corrisponde agli Artt. 74 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88.

La localizzazione dei PPST come da Piano è riportata in Fig. 4.5; in quest'immagine viene evidenziata la relazione con i siti di Rete Natura 2000 presenti sul territorio; i poli sono indicati dal numero che li identifica in Tab.4.1. Sulla base delle possibili incidenze in questo studio vengono analizzati gli ambiti n. 1, 2 e 5, come evidenziato anche in Tab. 4.1.

Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST)

I Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale costituiranno il perno delle politiche di espansione insediativa per rispondere alla nuova domanda nonché delle politiche di attrazione di investimenti. La loro attuazione è subordinata alla trasformazione in Aree Ecologicamente Attrezzate (APEA) e si attua mediante Accordi Territoriali fra la Provincia e i Comuni interessati come previsto dalla LR 20/2000 e come disciplinato dalle Norme di Piano. L'Accordo Territoriale stabilisce l'assetto urbanistico ed infrastrutturale dei Poli, le opere e le azioni per la loro riqualificazione e le relative modalità di finanziamento, le eventuali misure di perequazione territoriale nonché quelle di compensazione ecologica.

Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST)			
N. Id.	Denominazione	Comune di appartenenza	Località
1.	Polo Logistico	Castel San Giovanni	Barianella
2.	S. Nazzaro - Caorso	Monticelli d'Ongina, Caorso	S. Nazzaro - Caorso
3.	Roncaglia - Borghetto	Piacenza	Le Mose
4.	Barabasca – CA.RE.CO.	Fiorenzuola d'Arda - Cortemaggiore	Barabasca - CA.RE.CO.
5.	Ex Eridania	Sarmato	Cà Nova

Tab. 4.1 – Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST), art. 85 NTA.

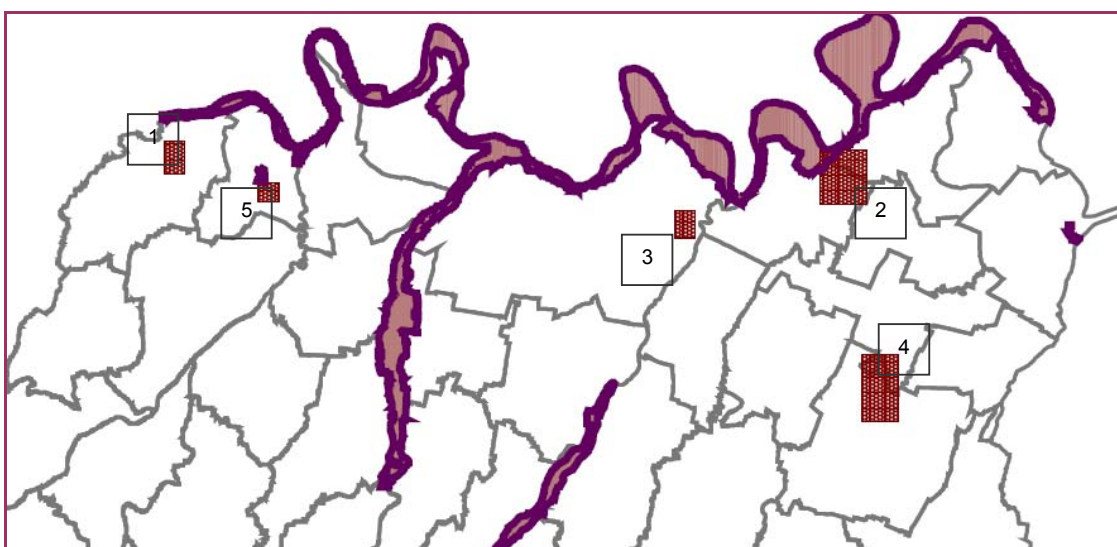


Fig. 4.5 – Individuazione dei Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST) rispetto a Rete Natura 2000.

Estratto Norme di Piano - Art. 85 - comma 1 - “gli ambiti ... sono rappresentati con grafia puramente simbolica. I Comuni interessati, in sede di formazione e adozione del PSC, ne specificano l'individuazione cartografica”;

comma 2 – *“l'attuazione e lo sviluppo dei PPST vengono definiti attraverso un Accordo territoriale, ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 20/2000, fra la Provincia, i Comuni nel cui territorio il Polo ricade, i Comuni contermini e gli altri Comuni dell' Area Programma di riferimento... L'Accordo territoriale definisce, sulla base dei contenuti delle specifiche schede descrittive di cui all'allegato N6 alle presenti Norme:*

- a. *la delimitazione di massima delle aree produttive interessate da ciascun ambito, a precisazione di quanto indicato nel PTCP;*
- b. *la definizione delle linee evolutive di ciascun ambito, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili;*
- c. *la definizione degli interventi e delle azioni necessarie, in relazione alle condizioni specifiche dell'ambito, per perseguire efficacemente gli obiettivi del PTCP;*
- d. *la definizione della più idonea forma di gestione unitaria, anche attraverso convenzioni o la costituzione di società o consorzi;*
- e. *gli interventi indirizzati alla sostenibilità ambientale e territoriale;*
- f. *la definizione degli interventi necessari riguardo alle infrastrutture per la mobilità delle merci e delle persone, nonché gli interventi gestionali per l'ottimizzazione dell'accessibilità attraverso i servizi di trasporto collettivo locale, il mobility management di area e le opportunità di razionalizzazione della logistica;*
- g. *la definizione delle risorse necessarie, delle fonti finanziarie, nonché gli aspetti riguardanti la programmazione temporale, l'attuazione e la gestione degli interventi previsti;*
- h. *gli eventuali oneri a carico dei soggetti attuatori dei nuovi insediamenti, al di là degli oneri di urbanizzazione, per la realizzazione degli interventi previsti;*
- i. *l'armonizzazione delle scelte urbanistiche relative alle aree produttive di rilievo comunale dei Comuni interessati, con le determinazioni concordate per l'ambito o gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale;*
- j. *le misure e gli impegni dei soggetti partecipanti per lo snellimento e la velocizzazione delle dell'attuazione delle previsioni insediative e dei procedimenti autorizzativi delle attività imprenditoriali che si insedieranno nei poli;*
- k. *l'adesione, nel caso in cui sia previsto, dei Comuni firmatari al fondo per la compensazione territoriale delle risorse derivanti dagli insediamenti produttivi secondari e terziari di cui all'art.103 (Perequazione territoriale).*

comma 8 - *Nelle aree di nuova previsione e non ancora attuate dei PPST alla data di adozione del presente Piano deve essere previsto il raggiungimento delle condizioni e delle prestazioni di APEA di cui all'art. A-14 della L.R. n. 20/2000 e al successivo art. 88.*

Art. 86 - comma 1 - *nuove aree destinate ad ospitare attività di trasporto e logistica (autoparchi, depositi e magazzini, ecc.) non direttamente connessi a stabilimenti produttivi possono essere previste solo nei Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale e nei Poli Funzionali dello scambio intermodale delle merci.*

comma 3 - *gli Accordi territoriali relativi ai Poli Produttivi a prevalente vocazione logistica (Castel San Giovanni, Monticelli-Caorso) e al Polo Funzionale di Piacenza Le Mose indicano le misure per il loro coordinamento e per l'integrazione delle prospettive evolutive degli stessi al fine di favorire la qualificazione del sistema piacentino come piattaforma logistica integrata.*

PPST 1 - Polo logistico di Castel S. Giovanni – all. N7, scheda 1**Descrizione**

Il PPST di Castel S. Giovanni si sviluppa in un'area interessata da agricoltura intensiva, con scarsi elementi vegetazionali lineari (siepi arboree e/o arbustive). Il confine più settentrionale (cfr. Fig. 4.6) si colloca a 1.200 m dal perimetro del SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". In questo tratto l'ambito tutelato dal SIC/ZPS coincide con le sommità spondali, caratterizzate dalla presenza di lembi ripariali dominati da *Populus* (sp.pl.) con presenza di *Amorpha fruticosa*, impianti residuali a pioppeto e sabbioni fluviali variamente emergenti in base alla stagionalità e all'intensità delle piene (cfr. fig. 4.7).

Descrizione delle interferenze

Le interferenze legate al comparto ambientale-naturalistico date dalla realizzazione di nuovi ambiti produttivi, oltre agli impatti sui comparti ambientali evidenziati in sede di ValSAT, sono legate alla impermeabilizzazione di ampie superfici con conseguente occupazione di suolo, alla realizzazione di infrastrutture che comporta frammentazione ecologica e alla creazione di spazi interclusi difficilmente fruibili dal comparto faunistico. L'aumento del traffico veicolare, la necessità di realizzare infrastrutture di servizio (in particolare stradali), l'illuminazione e le emissioni acustiche sono fattori di disturbo in particolare per la fauna selvatica (sottrazione di ambienti idonei all'alimentazione e alla riproduzione, impatto diretto con autoveicoli, alterazione del bioritmo...). Nell'area è inoltre prevista la realizzazione di una nuova Grande Struttura di Vendita (GSV 2), disciplinata dall'art. 93 e dall'all N9.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

Sulla base dell'attuale livello di pianificazione (che individua un perimetro indicativo e soggetto a modifica) non è possibile quantificare con precisione la tipologia di interferenza diretta che potrà essere causata dalla realizzazione e dal completamento dell'ambito sul SIC/ZPS IT4010018. Come accennato in precedenza l'area è tuttora sfruttata ad uso agrario e gli elementi di naturalità sono riconducibili a poche siepi residuali. Per questo, data anche l'importanza del fiume Po come rotta migratoria principale a livello provinciale, regionale ed interregionale e come corridoio ecologico, in tavola A6 (Schema Direttore della Rete Ecologica), di cui si riporta stralcio in fig. 4.7, il fiume e gli ambiti agrari circostanti sono individuati come "Corridoio ecologico fluviale primario" e "Direttrice di collegamento esterno" (rispetto alla limitrofa provincia di Pavia). Tra l'ambito del PPST così come pianificato (in grigio in fig. 4.7, "Territorio edificato – Sistema insediativo") e l'abitato di Pieveva è inoltre inserita l'indicazione di "Varco insediativo a rischio".

Una parziale mitigazione degli impatti sui comparti ambientali (cfr. corrispondente scheda di ValSAT) deriva dalla obbligatorietà di caratterizzare come da art. 85 delle NTA le aree di nuova previsione e non ancora attuate dei PPST come APEA, di cui all'art. A-14 della L.R. n. 20/2000 e alla DALR n.118 del 13 giugno 2007.

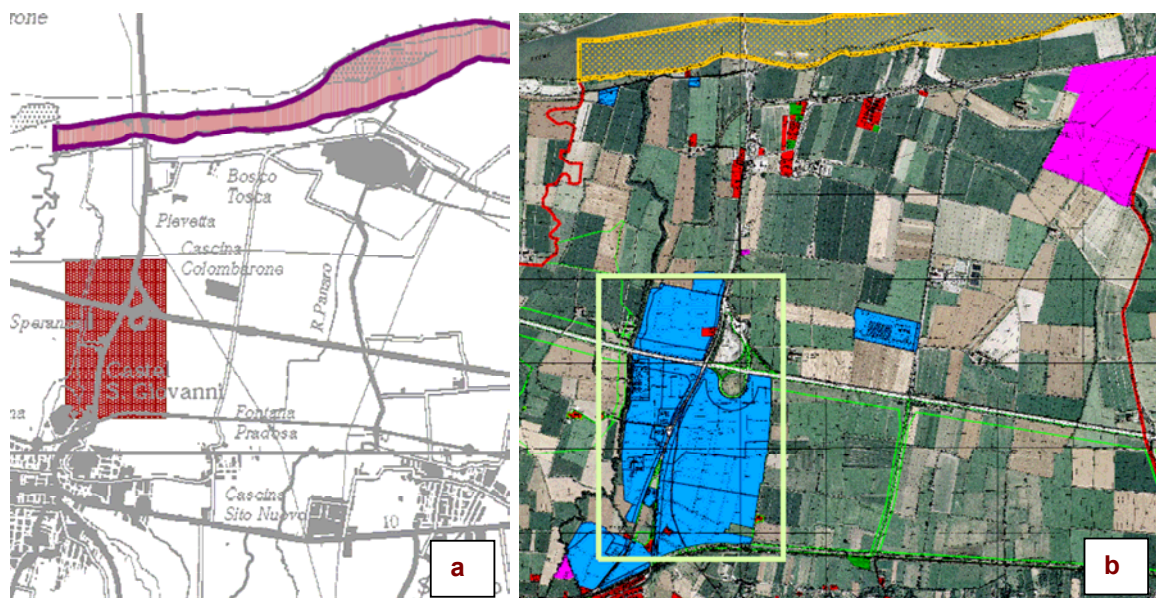


Fig. 4.6 – a. Localizzazione del PPST - Polo logistico di Castel S. Giovanni (in rosso) rispetto a Rete Natura 2000 (in rosa). b. Sull'ortofoto è evidenziata in blu la perimetrazione dell'insediamento produttivo così come attualmente pianificato.



Fig. 4.7 – a. Stralcio della cartografia degli Habitat di interesse comunitario (All. B3.4 (T) del Quadro Conoscitivo al presente Piano). b. Stralcio della Tav. A6 di Piano "Schema Direttore della Rete Ecologica" per l'area interessata dal PPST in esame (il PPST è rappresentato dal riquadro arancione in entrambe le immagini).

L'impatto dato dalla occupazione di suolo dovuto alla impermeabilizzazione e cementificazione di vaste superfici e gli effetti della frammentazione come conseguenza della realizzazione di infrastrutture viarie di collegamento possono causare interferenze sul SIC/ZPS (indirette, data la distanza dal sito), in particolare nel caso in cui l'espansione del polo si sviluppi verso nord, in corrispondenza degli elementi costituenti lo Schema Direttore della Rete Ecologica (Tav. A6, fig. 4.7, b.: "Corridoio ecologico fluviale primario"; "Direttrice di collegamento esterno"; "Varco insediativo a rischio"), occludendo aree funzionali al recupero e alla implementazione del corridoio ecologico fluviale del fiume Po.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Mitigazioni e compensazioni di maggior dettaglio dovranno essere elaborate in sede progettuale. In sede di Accordo territoriale, così come disciplinato dall'art. 85 delle NTA, dovranno essere poste limitazioni all'espansione del polo verso nord nel rispetto delle indicazioni contenute in Tav. A6 dello Schema Direttore di Rete Ecologica. Quali "interventi indirizzati alla sostenibilità ambientale e territoriale" (Accordo territoriale - lettera e. art. 85 Norme di Piano), in corrispondenza di Rio Boriacco, delle pertinenze fluviali del fiume Po e dell'area indicata in Tav. A6 come "Varco Insediativo a rischio", oltre al mantenimento degli elementi di naturalità presenti e strutturanti la Rete ecologica di scala locale dovranno essere prescritte misure di compensazione ambientale con la finalità di ottenere una parziale rinaturazione di porzioni di territorio ricadenti all'interno degli elementi dello Schema Direttore ed il potenziamento degli elementi naturali presenti (ad es.: potenziamento delle fasce riparie boscate delle pertinenze del fiume Po e di Rio Boriacco; acquisizione di terreni per la formazione di complessi macchia-radura; realizzazione di siepi e filari; creazione di varchi per il passaggio della fauna attraverso la rete delle infrastrutture viarie). Le misure di compensazione elaborate dovranno essere progettate secondo un disegno integrato e coerente, in linea con le indicazioni fornite dallo Schema di Rete Ecologica e nel rispetto delle Linee Guida elaborate per la sua attuazione, ai sensi dell'art. 67 delle Norme di Piano.

PPST 2 - S. Nazzaro-Caorso – all. N7, scheda 2

Descrizione

Oasi De Pinedo - L'areale indicato in cartografia quale sede del PPST di S. Nazzaro-Caorso è limitrofo ad un contesto di particolare pregio naturalistico interno al SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". Il settore nord-ovest dell'ambito interessa infatti l'area meglio conosciuta in provincia come "Oasi de Pinedo". Oltre a caratterizzarsi da Piano Faunistico Venatorio (PFV) come Oasi di Protezione della Fauna (fig. 4.8), l'Isola de Pinedo e soprattutto il complesso limitrofo alla Centrale elettronucleare di Caorso, rappresentano il principale e in alcuni casi l'unico sito di nidificazione per le specie ornitiche di interesse comunitario censite per il SIC/ZPS (cfr. Par. 3). Le particolari condizioni di tutela dell'area imposte dalla

presenza della Centrale hanno infatti permesso la conservazione di un sistema esteso di boschi ripariali umidi, con presenza di lanche naturali e seminaturali, canneti, boscaglie di salice allagate, in completa rarefazione lungo l'asta Po non solo a livello provinciale. In quest'area sono presenti quindi habitat vegetazionali e habitat di specie di interesse comunitario con caratteristiche di integrità, conservazione ed estensione difficilmente riproducibili in altri contesti golenali in provincia.

Habitat di interesse comunitario - In fig. 4.9 si riporta stralcio della cartografia degli habitat di interesse comunitario censiti per il SIC/ZPS IT4010018 e interamente contenuta nell'All. B3.4 (T) del Quadro Conoscitivo al presente Piano, cui si rimanda per approfondimenti. Da un confronto tra la cartografia di produzione provinciale e il *d-base* regionale ("Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" – approvata con Determinazione regionale n. 12584 del 2.10.2007) è possibile segnalare per l'area dell'Oasi de Pinedo la presenza degli habitat di interesse comunitario: 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del *Littorelletea-uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrochariton*; 3240 - Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*; 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p e *Bidention* p.p.; 92A0 - Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie di interesse comunitario - Delle 14 specie ornitiche in All. I alla Dir. Uccelli segnalate come nidificanti nel SIC/ZPS IT4010018 (cfr. Par. 3), 7 nidificano all'interno dell'Oasi (*Ixobrychus minutus*, *Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Circus aeruginosus*, *Alcedo atthis*) e di queste 5 (*Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Circus aeruginosus*) in modo esclusivo. Per quanto riguarda anfibi e rettili, nelle zone umide e nelle boscaglie interne all'Oasi si segnala la presenza di *Rana latastei* (All. II Dir. Habitat). Nelle lanche è stata inoltre reintrodotta *Emys orbicularis* (All. II Dir. Habitat).

Area limitrofa al SIC/ZPS - In questo settore il confine del SIC/ZPS è parzialmente impostato sul tratto terminale del torrente Chiavenna. Esternamente, si colloca l'area golenale del medesimo. Quest'ambito si caratterizza ancora per una discreta naturalità, grazie alla presenza di aree prative e incolte nella porzione della golena più interna e limitrofa al torrente e di vegetazione acquatica radicata e flottante nel corso del Chiavenna stesso (*Nuphar luteum* in particolare). E' inoltre un'importante "area cuscinetto" tra l'Oasi e il contesto ambientale strettamente antropico del paesaggio agrario circostante. Il valore ecologico di questo corso d'acqua è riconosciuto anche dalla sua caratterizzazione come "Corridoio ecologico fluviale primario" in Tav. A6 di Piano ("Schema Direttore della Rete Ecologica"), di cui si riporta stralcio in fig. 4.8. Esternamente all'argine che delimita la golena del Chiavenna, come è possibile valutare anche in fig. 4.10, il contesto ambientale è strettamente riconducibile al paesaggio agrario della bassa pianura piacentina, con coltivi a rotazione a sfruttamento intensivo. Oltre all'abitato di S.Nazzaro nell'area insiste già una pianificazione legata agli insediamenti produttivi (in blu in fig. 4.10) che si colloca principalmente tra l'argine del torrente Chiavenna e la SP10R (tratteggiato giallo in fig. 4.10), ad ovest, e a sud della SP10R, nel settore nord.

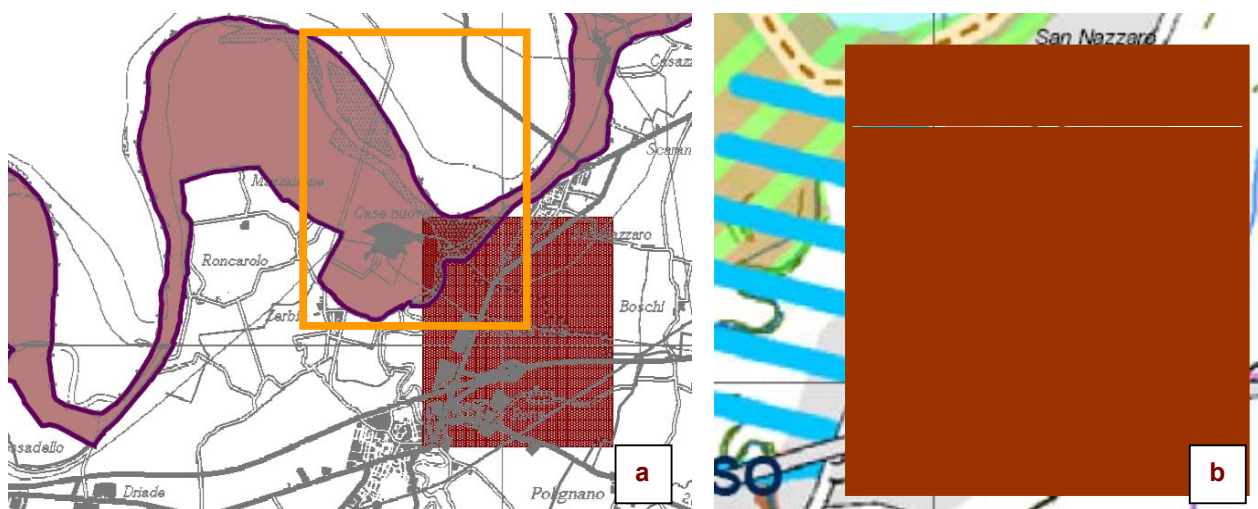


Fig. 4.8 – Localizzazione del PPST – S. Nazario-Corso rispetto a Rete Natura 2000 (a.) e alle previsioni dello Schema Direttore di Rete Ecologica di Tav. A6 (b.). Il riquadro arancione a sinistra indica l'area interessata dall'oasi di protezione della fauna "De Pinedo".

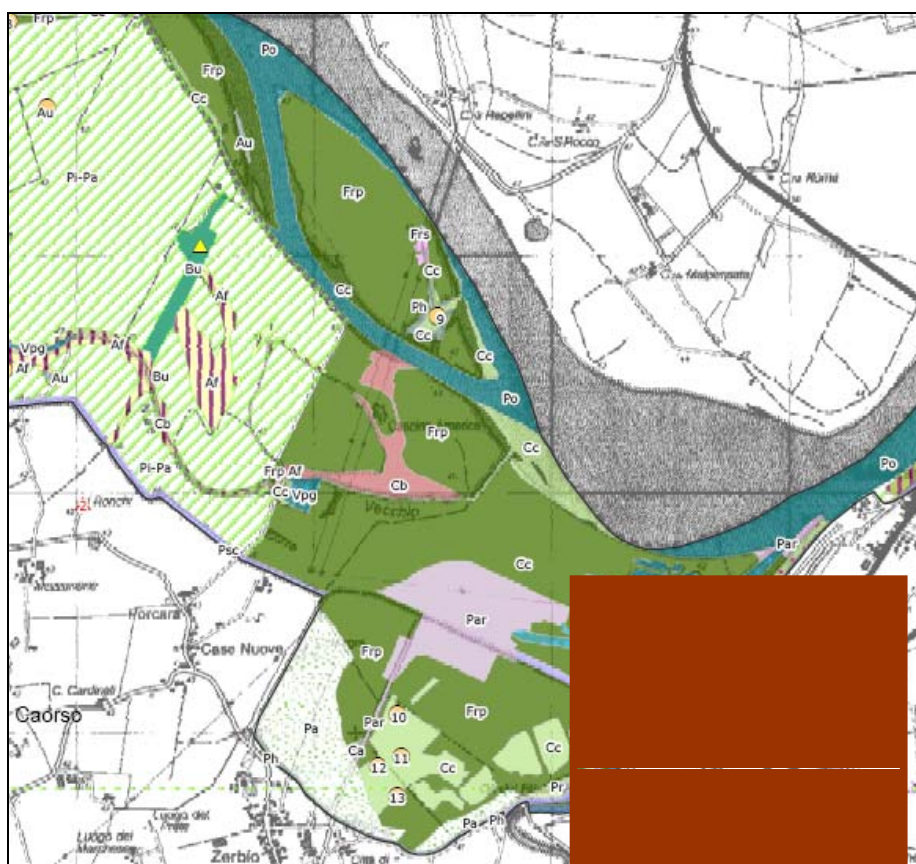


Fig. 4.9 – Stralcio della carta degli habitat di interesse comunitario presenti all'interno dell'area individuata come Oasi de Pinedo, estratto dall'Al. B3.4 (T) del QC al Piano in esame. Nel riquadro il PPST (parziale).

Descrizione delle interferenze

Il PPST di S. Nazzaro-Caorso è identificato in Relazione e nelle Norme di Piano (art. 86, comma 3., All. N7) come polo a prevalente funzione logistica. Gli impatti maggiori che potranno incidere sul territorio sono legati a: impermeabilizzazione del suolo su vaste superfici; aumento del traffico veicolare; realizzazione e implementazione di infrastrutture di servizio (in particolare stradali); inquinamento dell'aria dovuto all'aumento del traffico veicolare; potenziale inquinamento e alterazione delle acque superficiali e sotterranee per dilavamento dei piazzali di servizio; disturbo dato da rumore e illuminazione notturna dei diversi comparti. L'insieme di questi fattori può alterare potenzialmente la qualità dei comparti ambientali (cfr. SCHEDA ValSAT PA 3.e.1.1); questi dovranno essere analizzati e approfonditi in dettaglio in sede progettuale. Una parziale mitigazione deriva comunque dalla obbligatorietà di caratterizzare come da art. 85 delle NTA le aree di nuova previsione e non ancora attuate dei PPST come APEA, di cui all'art. A-14 della L.R. n. 20/2000 e alla DALR n.118 del 13 giugno 2007.

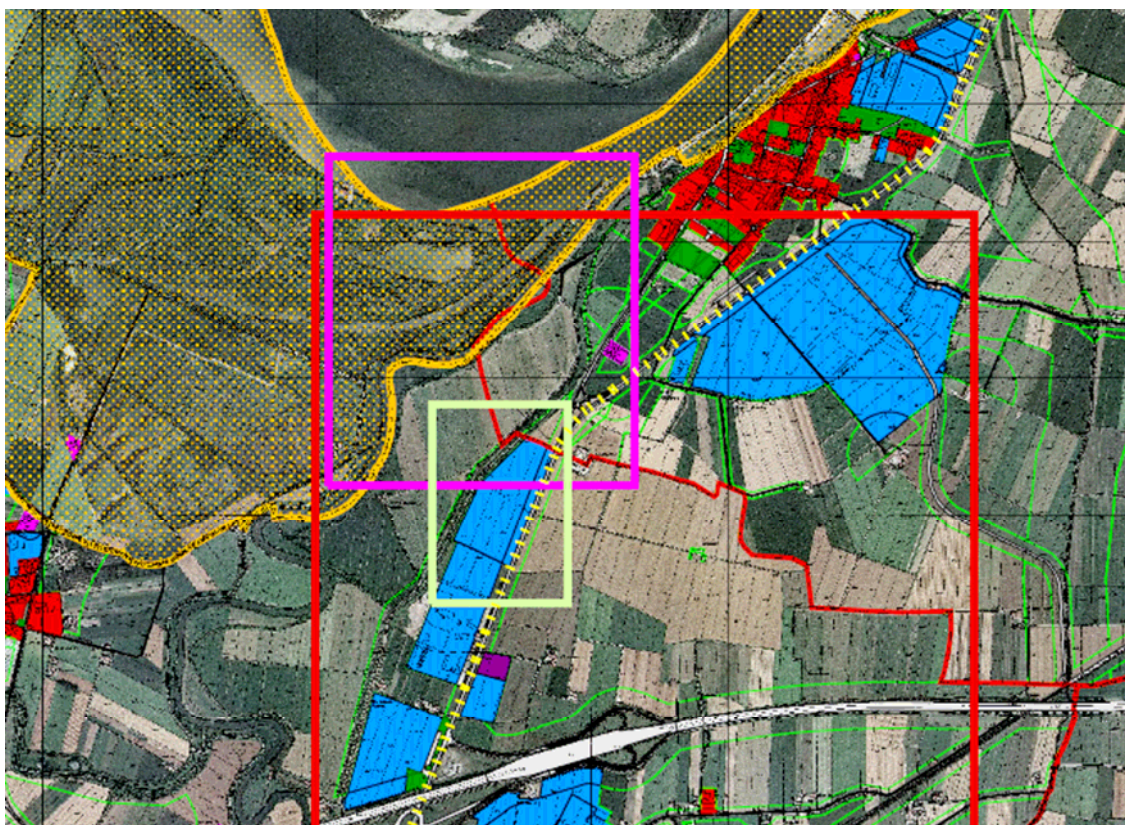


Fig. 4.10 – Localizzazione dei principali ambiti insistenti nel medesimo areale individuato dal PPST di S. Nazzaro-Caorso. In rosso il PPST analizzato nel presente paragrafo; in fucsia il Polo funzionale (PF) denominato Porto fluviale; in verde la nuova Grande Struttura di Vendita (GSV) di Caorso.

La realizzazione di infrastrutture di collegamento agli assi viari principali e la sottrazione di suolo dovuta all'edificato e ai piazzali causano una frammentazione ed alterazione del contesto ambientale nel quale il polo è inserito, nonché la creazione di spazi interclusi difficilmente fruibili dal comparto faunistico. L'aumento del traffico veicolare, il conseguente rumore e la necessità di illuminazione notturna hanno un effetto diretto in termini di disturbo, in particolare sulla fauna.

Rispetto allo Schema Direttore di Rete Ecologica (Tav. A6 di Piano, stralcio in fig. 4.8, b.) il PPST si colloca in corrispondenza del "Corridoio ecologico fluviale primario" della foce del torrente Chiavenna e del "Corridoio ecologico fluviale primario del Po". La rappresentazione degli elementi di attenzione contenuti nella Tav. A6 rispecchia il valore ecologico che i corsi d'acqua e in particolare il fiume Po rivestono per la connettività degli elementi naturali e seminaturali del territorio, nonché i fattori di rischio cui queste connessioni sono sottoposte, soprattutto in pianura, dove è più spinta l'urbanizzazione e l'antropizzazione del territorio.

Gli effetti di disturbo sono inoltre da considerarsi sommatori e cumulativi se si valuta la presenza contemporanea nell'area di tre differenti previsioni (cfr. fig. 4.10): PPST di S. Nazzaro-Caorso; Polo funzionale (PF) denominato Porto fluviale; nuova Grande Struttura di Vendita (GSV) di Corso (cfr. paragrafi seguenti).

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

Il contesto in cui si colloca il PPST di S.Nazzaro-Caorso (presenza del SIC/ZPS IT4010018, prossimità all'asta fluviale del fiume Po e soprattutto all'Oasi de Pinedo) è da considerarsi particolarmente fragile.

Il disturbo e l'alterazione dati dalla previsione di Piano inerente il PPST di S.Nazzaro-Caorso sono quindi da considerarsi diretti per sottrazione di habitat (in corrispondenza della sovrapposizione tra l'individuazione del Polo ed il SIC/ZPS), ed indiretti in termini di frammentazione del territorio, occlusione dei varchi ed interruzione/alterazione dei corridoi ecologici, eventuale inquinamento dei comparti ambientali e disturbo alla fauna, soprattutto di interesse comunitario (rumore, inquinamento luminoso).

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Tra i contenuti dell'Accordo Territoriale, così come da art. 85 delle NTA vi è a. *la delimitazione di massima delle aree produttive interessate da ciascun ambito, a precisazione di quanto indicato nel PTCP*; b. *la definizione delle linee evolutive di ciascun ambito, ivi compresa la fissazione di eventuali limiti riguardanti le tipologie di attività insediabili*;... d. *gli interventi indirizzati alla sostenibilità ambientale e territoriale*....

Data la fragilità e il pregio naturalistico-ambientale del contesto territoriale nel quale il PPST di S.Nazzaro-Caorso si inserisce, e la sovrapposizione nel medesimo ambito di previsioni di diversa tipologia (cfr. fig. 4.10), in sede di Accordo si dovrà operare perché:

1. le future espansioni ed infrastrutture di servizio del PPST si attestino verso sud-est rispetto alla SP10R, senza interferire in alcun modo con il SIC/ZPS IT4010018; in questo modo saranno rispettate anche le direttrici di Corridoio ecologico (prioritario e secondario) individuate in Tav A6 di Piano.
2. si individuino come compensazione ambientale alla realizzazione del PPST e della GSV di Caorso, una o più superfici, da destinare a rinaturazione (secondo modalità che andranno concordate in base al contesto di intervento; a titolo esemplificativo: acquisizione di terreni per la formazione di complessi macchia-radura; realizzazione di siepi e filari; realizzazione di zone umide; creazione di varchi per il passaggio della fauna attraverso la rete delle infrastrutture viarie...). L'individuazione e l'estensione dei siti di intervento dovranno essere coerenti con il disegno dello Schema Direttore di Rete Ecologica (Tav. A6 di Piano) e delle Linee Guida per la sua realizzazione e implementazione sul territorio (art. 67 delle Norme di Piano).

PPST 5. Ex-Eridania - all. N7, scheda 5

Descrizione

L'ambito individuato dal PPST Ex-Eridania può essere suddiviso in due settori: a sud della SP10R si colloca l'area industriale occupata dallo zuccherificio, oggi in disuso; a nord il primo complesso di vasche di stoccaggio degli scarti di lavorazione, in abbandono e caratterizzate dalla presenza di acqua solamente in caso di precipitazioni. Il PPST in esame è limitrofo al SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" che in questo settore delimita un sistema di vasche più ampio, anch'esso parte del complesso industriale Eridania (fig. 4.11, b.). Tutto l'ambito si caratterizza per condizioni di forte degrado ambientale, fatte salve le vasche, di origine artificiale, ma progressivamente avviate ad un processo di rinaturazione spontanea che negli anni ha favorito la nidificazione di specie di uccelli legate alle zone umide ad acque laminari.

Habitat e specie di interesse comunitario - Nei bacini individuati come SIC/ZPS non sono presenti habitat di interesse comunitario. Tra le specie di interesse comunitario (All. I Dir Uccelli), nidificano con regolarità *Himantopus himantopus* e *Alcedo atthis* e, fuori direttiva, *Tachibaptus ruficollis*, *Charadrius dubius* e *Vanellus vanellus*. Il sito inoltre è utilizzato per l'alimentazione e lo svernamento da Limicoli e Anatidi ed è inserito nel programma IWC (International Waterbird Census) dall'INFS (oggi ISPRA). I censimenti sono a cura della Polizia Provinciale e vengono realizzati con cadenza annuale. Nonostante l'origine artificiale del sistema, questo è l'unico sito in Provincia che presenti bacini ad acque basse di questa estensione, con aree a battente idrico costante (durante gli anni di attività dello zuccherificio), alternate a settori con sedimenti affioranti, ed è pertanto da considerarsi un sito prezioso per la conservazione delle specie ornitiche legate a queste tipologie di ambienti (Limicoli in particolare). Anche le vasche inserite all'interno del PPST Ex-Eridania rivestono un pregio naturalistico analogo, nonostante abbiano dimensioni inferiori e siano state abbandonate e in asciutta da più tempo. Anche all'interno di questi bacini è stata osservata la nidificazione di *Himantopus himantopus* (All. I Dir, Uccelli) e di *Charadrius dubius*.

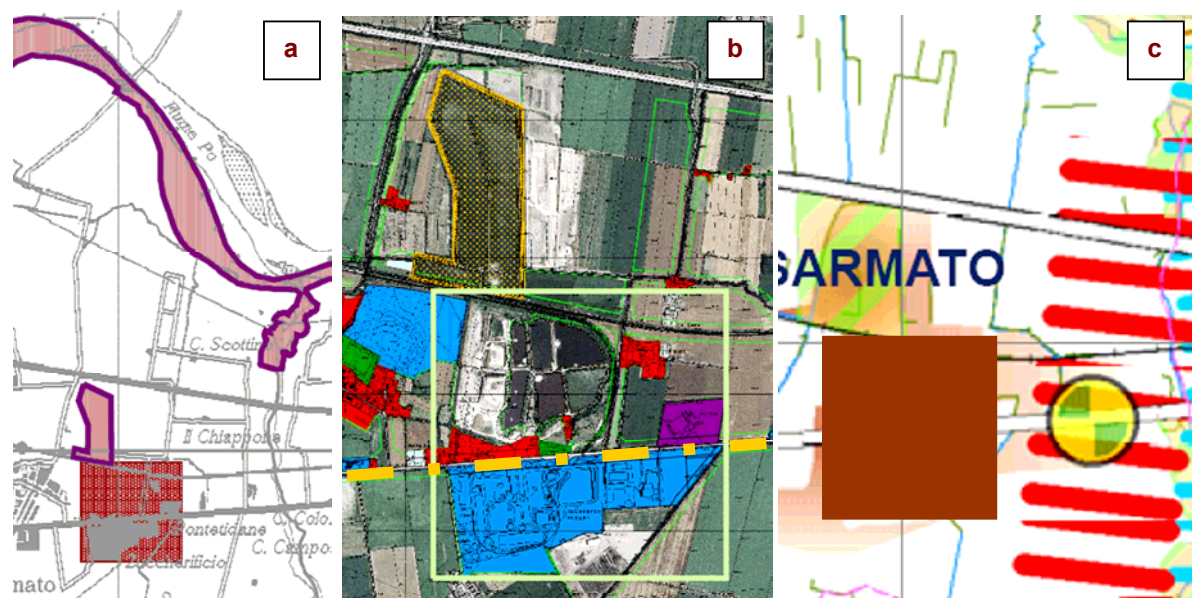


Fig. 4.11 – a. Localizzazione del PPST – Ex Eridania (in rosso) rispetto a Rete Natura 2000 (in rosa); b. localizzazione su ortofoto (è evidente il sistema di vasche inserito nel PPST, indicato dal riquadro verde; in giallo le vasche interne al SIC/ZPS; in tratteggio il tracciato della SP10R); c. individuazione del Polo (riquadro) rispetto alle previsioni dello Schema Direttore di Rete Ecologica (Tav. A6).

Descrizione delle interferenze

La realizzazione di Poli produttivi quali quello in esame comporta impatti diretti sul contesto ambientale (occupazione di suolo, frammentazione, alterazione dei luoghi) e indiretti (potenziale alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche di acqua, aria, suolo). Una parziale mitigazione deriva dalla obbligatorietà di caratterizzare come da art. 85 delle NTA le aree di nuova previsione e non ancora attuate dei PPST come APEA, di cui all'art. A-14 della L.R. n. 20/2000 e alla DALR n.118 del 13 giugno 2007. Nella medesima area ricade inoltre la previsione di un Polo funzionale (PF 8, art 91 delle Norme di Piano e all. N8) e di una Grande Struttura di Vendita (GSV 6, art 93 delle Norme e all. N9) che potenziano gli impatti descritti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

L'esercizio delle attività insediate in questo ambito, separato comunque dal SIC/ZPS dalla ferrovia, può comportare disturbo (illuminazione, rumore, emissioni) per le specie ornitiche di interesse comunitario, e non, nidificanti, di passo e svernanti che frequentano le vasche situate più a nord e vincolate come SIC/ZPS e come Nodo ecologico nello Schema Direttore di Tav. A6 di Piano (cfr. fig. 4.11, b. e c.).

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Le vasche Ex-Eridania rappresentano per la Provincia di Piacenza e in particolare per il Comune di Sarmato un importante nodo di riqualificazione ambientale, sull'esempio dell'Oasi Lipu di Torrile (PR), sorta anch'essa su terreni Eridania, sfruttando, almeno in una fase iniziale, le medesime tipologie di vasche. Anche il Comune da anni esprime interesse alla riqualificazione dell'area; un progetto preliminare che riguarda i bacini riconosciuti come SIC/ZPS è stato inserito nel più vasto "Programma Operativo CIPE Bacino Po 2007-2013" (promosso da AdBPO e dalla Consulta delle Province per il F. Po). La presenza in area limitrofa del PPST Ex-Eridania può causare un impatto indiretto sul SIC/ZPS sottraendo ambienti di pregio ed idonei alla riqualificazione di ambienti umidi analoghi a quelli in progetto per il sistema nord e caratterizzati dal medesimo pregio naturalistico-ambientale. In fase di Accordo Territoriale dovranno essere quindi previsti interventi compensativi e di bilancio ambientale (considerando anche la triplice previsione di PPST, PF e GSV) da concordarsi con il Comune di Sarmato sulla base delle progettualità di recupero ambientale predisposte, per la tutela delle vasche inserite in SIC/ZPS (ad es: piantumazione di fasce boscate e predisposizione di aree cuscinetto o barriere antirumore; realizzazione ed implementazione di un sistema di pompaggio delle acque per mantenere la vivificazione del sistema; interventi di bonifica e di modellamento spondale;...) e l'acquisizione di terreni idonei a ripristinare i medesimi ambienti umidi in area limitrofa al sistema nord, collocati territorialmente in un'area che risenta in misura minore delle interferenze causate dal sistema insediativo e infrastrutturale.

Poli Produttivi Consolidati – (PPC)

Descrizione

I comuni, con i propri strumenti urbanistici, possono prevedere limitati ampliamenti dei Poli Produttivi Consolidati prioritariamente per far fronte a fabbisogni di sviluppo e riorganizzazione di aziende già insediate; la possibilità di tali aumenti è subordinata alla dimostrata assenza di criticità urbanistiche, ambientali ed infrastrutturali. Anche per i PPC è favorita la trasformazione in APEA, che è obbligatoria nel caso di ampliamenti di dimensione superiore ai 10 ha.

Estratto Norme di Piano - Art. 85 - comma 7: (l) I Comuni, attraverso i propri strumenti di pianificazione urbanistica, possono prevedere limitati ampliamenti dei Poli Produttivi Consolidati, prioritariamente per far fronte ai fabbisogni di sviluppo e di riorganizzazione di aziende già insediate negli stessi; tali ampliamenti sono subordinati all'assenza di criticità urbanistiche, ambientali e infrastrutturali.

(D) Ampliamenti complessivamente superiori ai 10 ettari sono subordinati alla trasformazione in Aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) di cui all'art. A-14 della L.R. n. 20/2000 e all'Atto di indirizzo e di coordinamento tecnico in merito alla realizzazione delle aree ecologicamente attrezzate approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 118 del 13 giugno 2007.

In sede di valutazione degli elementi di analisi da sottoporre a Studio di Incidenza, è emerso che dei 13 PPC individuati nelle Norme di Piano solo 2 ricadono in area limitrofa a siti di Rete Natura 2000 e in particolare: 2. Ponte Trebbia e 3. SAIB, come evidenziato in Tab. 4.2 e nei riquadri rossi in Fig. 4.12, stralcio della Tav. C1.g del Quadro Conoscitivo al presente Piano.

Di seguito sono riportate le schede di dettaglio per ciascun PPC potenzialmente interferente con i siti di Rete Natura 2000.

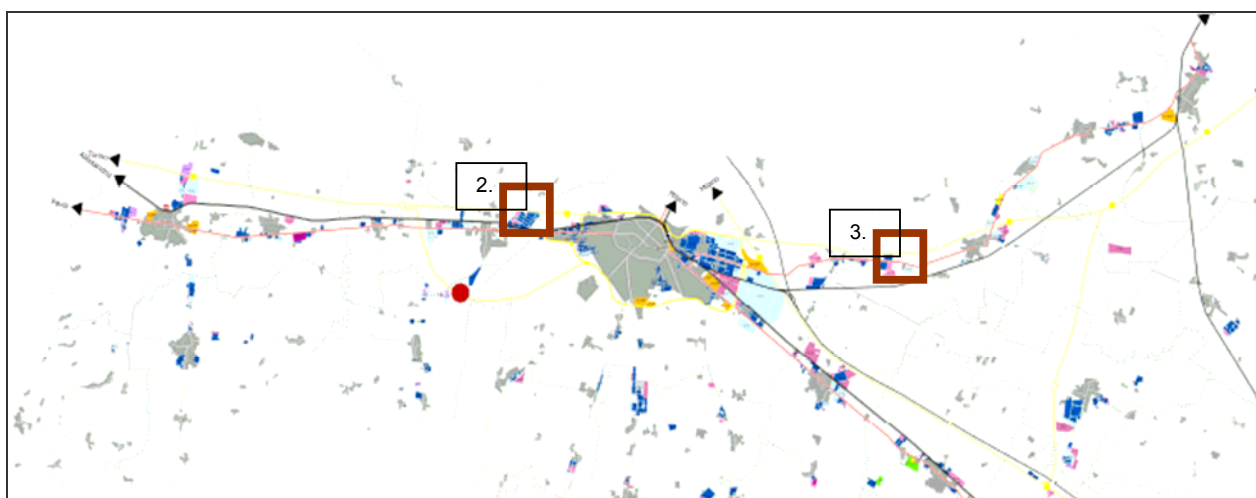


Fig. 4.12 – Stralcio della Tav. C1.g del QC in cui è evidenziata con il riquadro rosso la localizzazione dei Poli Produttivi Consolidati (PPC) che possono produrre interferenze sui siti di Rete Natura 2000: 2. Ponte Trebbia e 3. SAIB.

Poli Produttivi Consolidati (PPC)			
N. id.	Denominazione	Comune di appartenenza	Località
1	Alseno	Alseno	Alseno
2	Ponte Trebbia	Calendasco	Ponte Trebbia
3	SAIB	Caorso	Fossadello
4	Campo d'oro	Castel San Giovanni	Campo d'oro
5	Via Emilia est	Fiorenzuola d'Arda	Fiorenzuola est
6	Breda	Monticelli d'Ongina	Breda
7	Piacenza est	Piacenza	Le Mose
8	Montale	Piacenza	Montale
9	Polo logistico	Piacenza	Le Mose
10	Casoni di Gariga	Podenzano	Casoni di Gariga
11	Pontenure – Area 1	Pontenure	Pontenure est

12	Pontenure – Area 2	Pontenure	Pontenure ovest
13	Cattagnina - ZI	Rottofreno	Cattagnina – Palazzina

Tab. 4.2 – Poli Produttivi Consolidati (PPC), art. 85 NTA.

PPC 2 - Ponte Trebbia

Descrizione

Il PPC Ponte Trebbia si colloca in sinistra Trebbia, in area limitrofa all'alveo del fiume, come evidenziato in Fig. 4.13 e 4.14. Il perimetro orientale dell'area coincide con la camionabile che traccia il confine del SIC/ZPS IT4010018. L'area ricadente all'interno del comparto già consolidato (in blu in fig. 4.13, a.) allo stato attuale è edificata. Il corso del fiume Trebbia è indicato in Tav. A6 di Piano come "Corridoio ecologico fluviale primario" e come "Nodo ecologico" ed è interessato dal progetto di "Parco del Basso Trebbia", approvato con Del. CP n. 45 del 2 luglio 2007. In fig. 4.14 (b.) si riporta la zonizzazione del Parco così come da progetto: in viola la zona B di protezione generale e in mattone la zona C di protezione ambientale.



Fig. 4.13 – a. Localizzazione del PPC Ponte Trebbia (in blu) come da stralcio della Tav. C1.g del Quadro Conoscitivo (sinistra); b. localizzazione rispetto alle previsioni dello Schema Direttore di Rete Ecologica, Tav. A6 di Piano.

Nell'area interessata dall'ambito non sono presenti habitat o specie di interesse comunitario. Il tratto di SIC/ZPS adiacente al PPC si configura invece come alveo attivo con fasce di greto consolidato e lembi riparali arbustati. Tra gli habitat di interesse comunitario (All. II Dir. Habitat) presenti si segnalano: 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*; 3240 Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*; 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p. e *Bidention* p.p. ed una fascia esigua di 92A0 - Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba* in sponda destra (cfr. fig. 4.15). In questo tratto in particolare il sito risente delle interferenze dovute ad attività quali il PPC Ponte Trebbia (in adiacenza al fiume) e al cantiere di lavorazione inerti a sud dell'area e alla presenza dei due ponti (stradale e autostradale). Tra le specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti (All. I Dir. Uccelli) si segnala di

conseguenza unicamente *Burhinus oedicnemus*. Al di sotto dei piloni dei ponti si trovano i rifugi di *Myothis blythii* (All. II Dir Habitat).

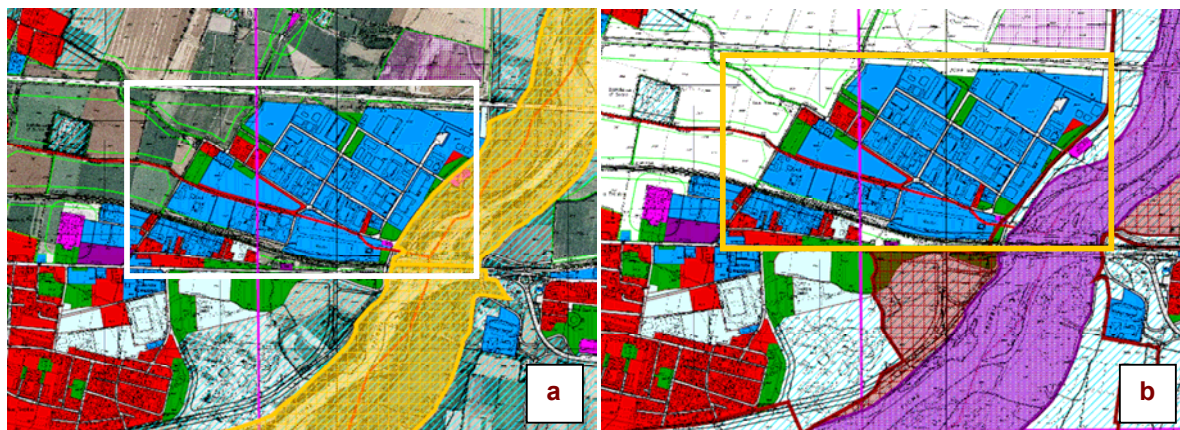


Fig. 4.14 – a. Localizzazione del PPC Ponte Trebbia (in blu), rispetto al SIC/ZPS IT4010018 “Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio” (in giallo); b. localizzazione rispetto alla zonizzazione del Progetto di “Parco del Basso Trebbia” (in viola la zona B, in mattone la zona C).

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell’incidenza ambientale dell’azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

Eventuali ampliamenti, così come ammessi e disciplinati dalla Norme di Piano (art. 85), potrebbero comportare un impatto sul SIC/ZPS se realizzati in area adiacente al fiume. In questo caso ricadrebbero direttamente all’interno del sito e di conseguenza avrebbero incidenza negativa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti e strettamente legati ai greti e all’alveo fluviale. L’espansione verso fiume è comunque interdetta dalla zonizzazione in fasce contenuta nel Piano stesso (Tav. A1) e riportata in Fig. 4.16 (fasce A1, A2, A3, B1 e B2, artt. 11 e 12 delle Norme di Piano). Gli interventi di ammodernamento, di ampliamento, e/o di riassetto organico sui complessi industriali e sulle loro pertinenze funzionali (comunque già insediati in data antecedente all’adozione del PTPR, sulla base di specifici programmi di qualificazione e sviluppo aziendale e riferiti ad una dimensione temporale di medio termine) sono infatti consentiti unicamente in fascia B3, non presente in questo tratto fluviale.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Oltre a richiamare le limitazioni imposte dalla normativa riguardante le fasce fluviali, le varianti e i progetti di espansione che in futuro potranno riguardare l’ambito, anche in area limitrofa al SIC/ZPS dovranno essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza. In questo modo potrà essere valutato il reale impatto dell’ampliamento sul sito e potranno essere quantificate le misure di mitigazione/compensazione ove necessarie. Queste ultime dovranno configurarsi come rinaturazioni e miglioramenti ambientali del “Corridoio

ecologico fluviale primario” interessato, tenendo conto anche delle Linee guida per l’attuazione dello Schema Direttore della Rete Ecologica (art. 67 delle Norme di Piano).

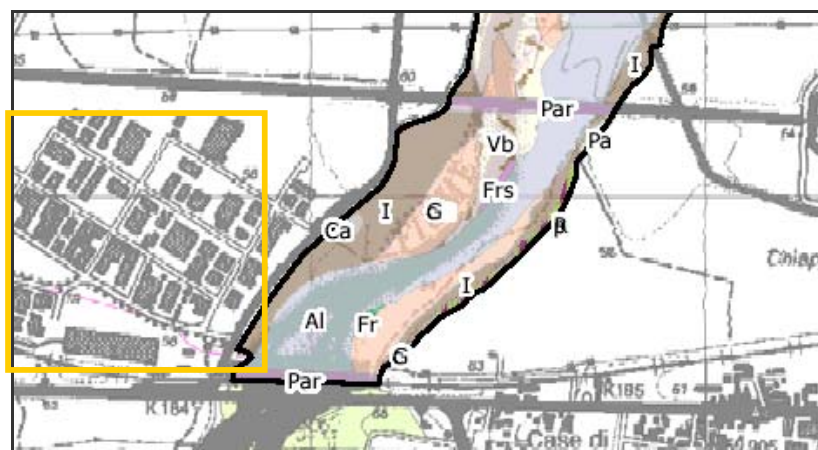


Fig. 4.15 - Stralcio della carta degli habitat di interesse comunitario presenti all’interno dell’area adiacente al PPC Ponte Trebbia (riquadro), estratto dall’All. B3.4 (T) del QC al Piano in esame. Gli habitat di interesse comunitario sono presenti lungo l’alveo (AI - habitat 3270 e 3150), sui greti consolidati (G - habitat 3240)

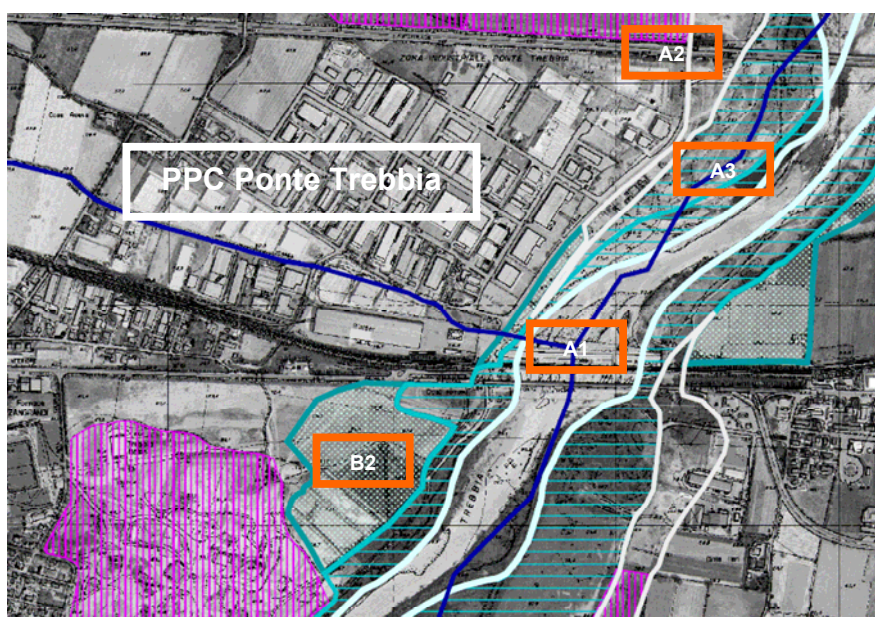


Fig. 4.16 - Localizzazione del PPC Ponte Trebbia, rispetto al sistema delle fasce fluviali, così come disciplinate ed individuate dal presente Piano.

PPC 3 – SAIB**Descrizione**

L'ambito nel quale ricade il PPC - SAIB si configura come paesaggio agrario, dominato da seminativi a conduzione intensiva con scarsi elementi lineari arborei e/o arbustivi. Il PPC si colloca ad una distanza all'incirca di 470 m dal SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" dal quale è separato dal tracciato autostradale (cfr. Fig. 4.17). Nell'area non sono presenti habitat o habitat di specie di interesse comunitario.

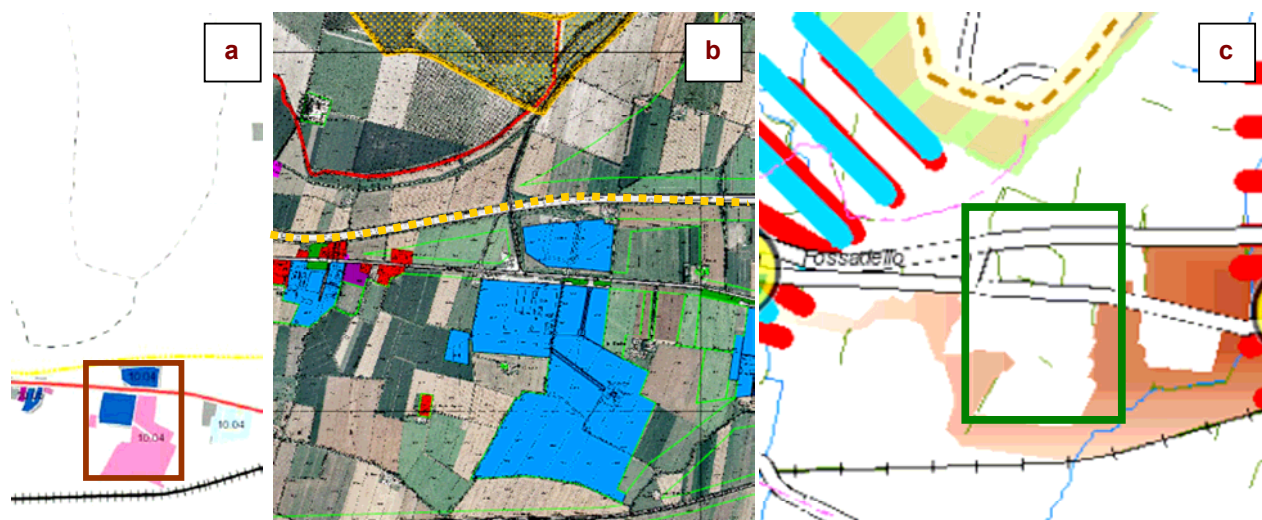


Fig. 4.17 – a. Localizzazione del PPC SAIB come da stralcio della Tav. C1.g del Quadro Conoscitivo; b. localizzazione in blu su ortofoto rispetto al confine del SIC/ZPS (in giallo; in tratteggio giallo il tracciato autostradale); c. inserimento rispetto alle previsioni dello Schema Direttoriale di Rete Ecologica, Tav. A6 di Piano (il riquadro verde rappresenta il PPC 3).

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

Eventuali ampliamenti, così come ammessi e disciplinati dalle Norme di Piano (art. 85), potrebbero comportare un impatto sul SIC/ZPS se realizzati in area adiacente al sito, in particolare nel caso in cui vengano a collocarsi a nord rispetto al tracciato autostradale (cfr. fig. 4.17, b.). In questo caso dovrebbe essere valutato anche il grado di compromissione del "Corridoio ecologico fluviale primario" indicato per il torrente Nure in Tav A6 di Piano di cui si riporta stralcio in Fig. 4.17.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Eventuali ampliamenti del PPC in area limitrofa al SIC/ZPS e di conseguenza le varianti e i progetti riguardanti espansioni verso nord dovranno essere sottoposti a procedura di Valutazione di incidenza, in modo da poter

contestualmente valutare le ipotesi localizzative e l'impatto dell'ampliamento sul sito, quantificando le misure di mitigazione/compensazione necessarie. Queste ultime dovranno configurarsi come rinaturazioni e miglioramenti ambientali del o dei "Corridoi ecologici fluviali primari" interessati, tenendo conto anche delle Linee guida per l'attuazione dello Schema Direttore della Rete Ecologica (art. 67 delle Norme di Piano).

AZIONE 3s.f.1	Dimensionamento e graduazione delle superfici di vendita previste per gli insediamenti ed i poli funzionali a specializzazione commerciale e individuazione dei poli funzionali extracommerciali	SCHEDA di ValSAT PA 3.f.1.1
---------------	---	--

Nuovi poli funzionali (PF)

Descrizione generale

I Poli funzionali sono definiti come parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nei quali sono concentrate, in ambiti identificabili per dimensione spaziale ed organizzazione morfologica unitaria, una o più funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa e della mobilità. I poli funzionali sono inoltre caratterizzati dalla forte attrattività di un numero elevato di persone e di merci e da un bacino d'utenza di carattere sovracomunale, tali da comportare un forte impatto sui sistemi territoriali della mobilità e, conseguentemente, sul sistema ambientale e della qualità urbana. Come previsto dalla LR 20/2000 gli strumenti urbanistici comunali potranno disporre **nuovi Poli Funzionali** solo in attuazione delle previsioni del PTCP.

Le previsioni del Piano tengono conto dei seguenti criteri ed hanno recepito i contributi in proposito emersi dalla Conferenza di Pianificazione:

- favorire la collocazione delle funzioni rare e a più elevata caratterizzazione urbana nella città di Piacenza, in coerenza con la funzione assegnata al capoluogo nell'ambito dell'armatura urbana di progetto;
- presentare un insieme di opportunità che sostenga la competitività del territorio piacentino nell'attrarre attività di eccellenza;
- favorire l'integrazione del mix funzionale nello stesso polo, anche al fine di ottimizzare gli impianti e le dotazioni comuni;
- garantire condizioni ottimali di accessibilità e minimizzare l'interferenza con la tutela delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche.

In tavola T2 e in all. N8 sono riportate le relative previsioni localizzative, individuate secondo i seguenti criteri:

- condizioni ottimali di accessibilità e minimizzazione dell'interferenza con la tutela delle risorse ambientali, storiche e paesaggistiche;
- coerenza con la gerarchia dei centri urbani e con il ruolo dei sistemi territoriali trasversali definita dall'assetto territoriale di progetto;
- equilibrata distribuzione delle opportunità localizzative sul territorio.

Nell'ambito delle previsioni del PTCP, l'attuazione dei nuovi poli funzionali è definita attraverso Accordi Territoriali. Le Norme di Piano di riferimento sono contenute all'Art. 91; i nuovi poli funzionali previsti sono di seguito riportati, in Tab. 4.3.

Nuovi Poli funzionali			
N. id.	Denominazione	Localizzazione	Funzione
1	Polo energetico	Piacenza – Adamello	Infrastrutture per il trasporto, commerciale, direzionale, produzione di energia
2	Hub ferroviario	Piacenza – Polo logistico	Infrastrutture per il trasporto, logistica
3	Polo della protezione civile	Piacenza – Magazzini generali	Attrezzature pubbliche
4	Polo scolastico – museale	Piacenza – Piazza Cittadella	Istruzione, attrezzature sportive, ricreative e culturali
5	Polo amministrativo	Piacenza – Arsenale Ospedale militare	Direzionale, attrezzature pubbliche e private
6	Polo direzionale di Gragnano	Gragnano Tr. - Colombarola	Attività produttive, commerciale, direzionale
7	Porto fluviale	Caorso, Monticelli d'Ongina - Foce Chiavenna	Infrastrutture per il trasporto, commerciale, attrezzature ricreative e turistiche
8	Polo ex Eridania	Sarmato – Cà Nova	Industriale, artigianale, commerciale e direzionale

Tab. 4.3 – Nuovi Poli funzionali (PF), art. 91 delle Norme.

La localizzazione dei nuovi poli funzionali (PF) come da Piano è riportata in Fig. 4.18; in quest'immagine viene evidenziata la relazione con i siti di Rete Natura 2000 presenti sul territorio. Sulla base delle possibili incidenze di seguito verranno analizzati gli ambiti n. 1, 6 e 7, come evidenziato anche in Tab. 4.3. Per il polo funzionale n. 8 si rimanda alle considerazioni esposte per il PPST 5. Ex-Eridania, di coincidente perimetrazione.

Estratto Norme di Piano - Art. 91 - comma 5 - (I) Nella tavola T2 sono altresì individuati ... ambiti nei quali è ammissibile la realizzazione di **Nuovi Poli Funzionali**; essi sono rappresentati con grafia puramente simbolica: la loro individuazione cartografica verrà specificata dagli strumenti urbanistici dei Comuni interessati conformemente a quanto previsto dall'Accordo territoriale di cui al comma successivo.

comma 6 - (D) L'attuazione dei nuovi Poli funzionali e degli interventi relativi ai Poli funzionali esistenti deve avvenire attraverso Accordi territoriali di cui al comma 5 dell'art. A-15 della L.R. n. 20/2000. L'Accordo è stipulato fra la Provincia, il Comune o i Comuni nel cui territorio il Polo ricade. L'Accordo, ... , riguarda in particolare:

- la perimetrazione delle aree interessate e interessabili dalle funzioni che costituiscono il Polo funzionale;

- la definizione delle linee evolutive del Polo, ivi compresa la precisazione delle tipologie di attività insediabili;

- la definizione degli interventi necessari, in relazione alle condizioni e alle problematiche specifiche del polo, per perseguire gli obiettivi indicati nella Relazione del PTCP;
- gli interventi necessari riguardo alle infrastrutture per la mobilità delle merci e delle persone, nonché gli interventi gestionali per l'ottimizzazione dell'accessibilità attraverso i servizi di trasporto collettivo;
- gli interventi necessari per migliorare la sostenibilità e la qualità ecologica;
- la programmazione temporale degli interventi previsti, nonché l'individuazione delle risorse necessarie e delle relative fonti finanziarie, anche con riferimento alla partecipazione da parte dei soggetti gestori del Polo funzionale;
- l'adesione dei Comuni firmatari al fondo per la compensazione territoriale, se previsto.

comma 8 - (D) Il PSC recepisce e dà attuazione a quanto disposto dal PTCP e dall'Accordo territoriale, provvedendo:

... - per i nuovi Poli funzionali da localizzare nel territorio comunale, ad individuare gli ambiti più idonei per l'intervento ed a definirne le caratteristiche morfologiche e l'organizzazione funzionale, il sistema delle infrastrutture per la mobilità e delle dotazioni territoriali necessarie.

comma 9 - (I) E' facoltà dei Comuni, anche su proposta di altri soggetti pubblici o privati, promuovere l'individuazione di nuovi Poli funzionali, purché le diverse scelte siano supportate da adeguate valutazioni in termini di costi e di opportunità. Le modifiche all'assetto territoriale dei Poli funzionali dovranno essere definite all'interno di apposito Accordo di programma, redatto ai sensi dell'art. 40 della L.R. n. 20/2000 fra il Comune proponente, la Provincia, i Comuni contermini al centro urbano interessato e i Comuni dell'Area programma di riferimento che ne verifichi la coerenza localizzativa con il sistema ambientale, insediativo, infrastrutturale e della mobilità e con le eventuali previsioni di pianificazione settoriale regionale e provinciale.

comma 10 - (D) La localizzazione proposta dovrà in particolare rispondere ai seguenti requisiti:

- contiguità con i nodi di interscambio della "grande rete" della viabilità regionale/nazionale e, in particolare, vicinanza ad un casello autostradale;
- capacità delle infrastrutture viarie di accesso di sostenere i nuovi flussi prevedibili, senza superare i livelli di congestione evitando l'attraversamento di centri urbani;
- capacità delle reti per la fornitura di acqua e di energia e per lo smaltimento dei reflui di sopperire alle esigenze del nuovo polo;
- salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistiche, storico - culturali ed ecologiche del territorio;
- preferenziale contiguità con aree già parzialmente insediate, evitando collocazioni isolate in contesti rurali non compromessi da insediamenti;
- perseguimento della contiguità tra funzioni insediate e da insediare tale da non costituire problematiche di tipo igienico - sanitario per la popolazione presente negli ambiti esistenti o di futura realizzazione.

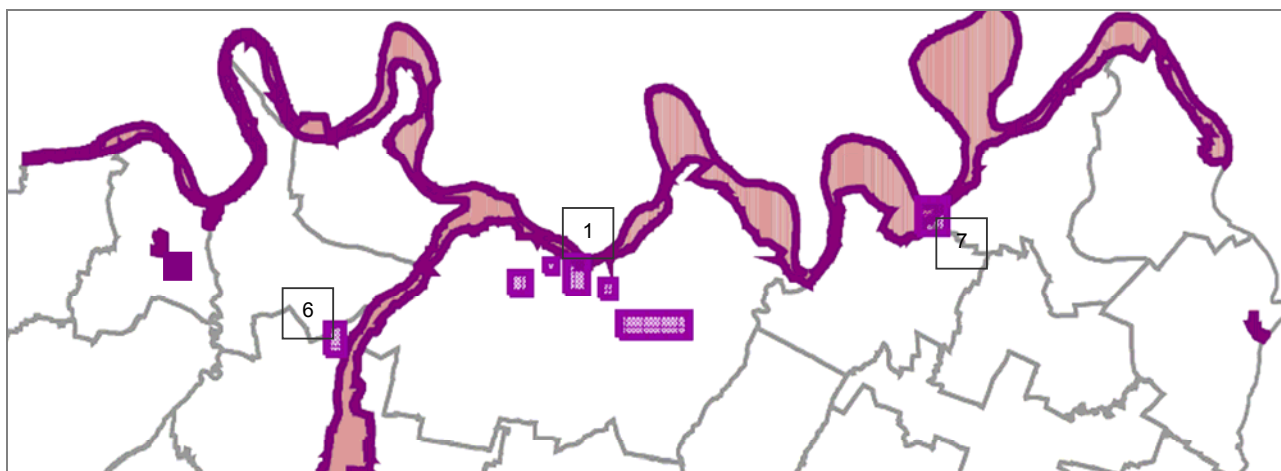


Fig. 4.18 – Individuazione dei nuovi Poli Funzionali (PF) rispetto a Rete Natura 2000. Con il numero di identificazione sono evidenziati i Poli che verranno valutati in questa scheda.

PF 1 - Polo Energetico - all. N8, scheda 1

Descrizione

L'ambito si colloca in area urbana, in corrispondenza della Centrale termoelettrica Edipower di Piacenza e della stazione ferroviaria. E' limitrofo al SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" che in questo settore comprende unicamente le difese spondali e l'alveo attivo, in quanto in corrispondenza della città l'urbanizzazione occupa interamente la golena. Il SIC/ZPS, per la sua continuità di corridoio ecologico e per la funzione svolta come rotta migratoria principale è nella sua interezza classificato in Tav. A6 di Piano (Schema Direttore delle Rete Ecologica) come "*Corridoio ecologico fluviale primario*" e come "*Nodo ecologico*" (fig. 4.19, b.).

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

L'identificazione del Polo funzionale energetico in quest'area definisce a scala provinciale la funzione già svolta dall'ambito, identificata nella variante generale al PRG approvata con atto GP n 127 del 29.03.2001 del comune di Piacenza come "Zone per infrastrutture e mobilità" e "Zone per impianti e attrezzature generali". All'attuale livello di pianificazione non è possibile descrivere nel dettaglio le possibili interferenze sul SIC/ZPS. Ampliamenti, ammodernamenti, trasformazioni urbanistiche nell'ambito individuato (già soggetto a forte impatto) dovranno essere valutati caso per caso.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

La prossimità del SIC/ZPS e il valore di corridoio ecologico e di nodo della rete attribuito al fiume Po impongono di verificare, in sede di procedura di Valutazione di Incidenza (che si ritiene comunque opportuna, vista la vicinanza al sito, anche nel caso in cui gli interventi vengano realizzati all'esterno), eventuali impatti e, di conseguenza, le opportune mitigazioni da realizzarsi in coerenza con lo Schema Direttore di Rete Ecologica (Tav. A6 di Piano) e con le Linee guida per la sua attuazione (art. 67).



Fig. 4.19 – a. Individuazione del PF Polo Energetico rispetto al SIC/ZPS IT4010018; b. localizzazione rispetto alle previsioni dello Schema Direttore della Rete Ecologica (Tav. A6).

PF 6 – Polo direzionale di Gragnano Trebbiense - all. N8, scheda 6

Descrizione

Il polo produttivo di Gragnano Trebbiense si colloca in sponda sinistra rispetto al fiume Trebbia, in area limitrofa alla zonizzazione del progetto di “Parco del Basso Trebbia”, così come approvato con Del. CP n.45 del 2 luglio 2007 (fig. 4.20, b.). Rispetto alle indicazioni dello Schema Direttore della Rete Ecologica (Tav. A6 di Piano e stralcio in fig. 4.20, c.) il PF è interessato dalla presenza di un “Ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura” ed è adiacente al “Corridoio ecologico fluviale primario” del Fiume Trebbia.

Il PF – Polo Produttivo di Gragnano Trebbiense è inoltre attraversato dal tracciato su nuova sede della Tangenziale sud di Piacenza (tratteggio grigio in fig. 4.20, c.).

Come è possibile valutare anche in fig. 4.20, l'ambito ad oggi è destinato ad uso agrario (seminativi a rotazione); sono presenti elementi lineari arborei ed arbustivi ben strutturati ed in area limitrofa si colloca l'alveo del Fiume Trebbia. In area limitrofa, all'interno del SIC/ZPS, sono presenti gli habitat di interesse comunitario (All. II Dir. Habitat): 3230 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*; 3240 - Fiumi alpini con

vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*; 6110* - Formazioni erbose calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*; legati alle label Ga (greto attivo), Al (alveo attivo) e Gc (greto consolidato) di Fig. 4.21. Oltre alla presenza delle specie ittiche di interesse comunitario segnalate per il sito (cfr. Par. 3) in questo settore nidificano le specie di All. I alla Dir. Uccelli *Burhinus oediceamus*, *Caprimulgus europaeus* ed *Alcedo atthis*.

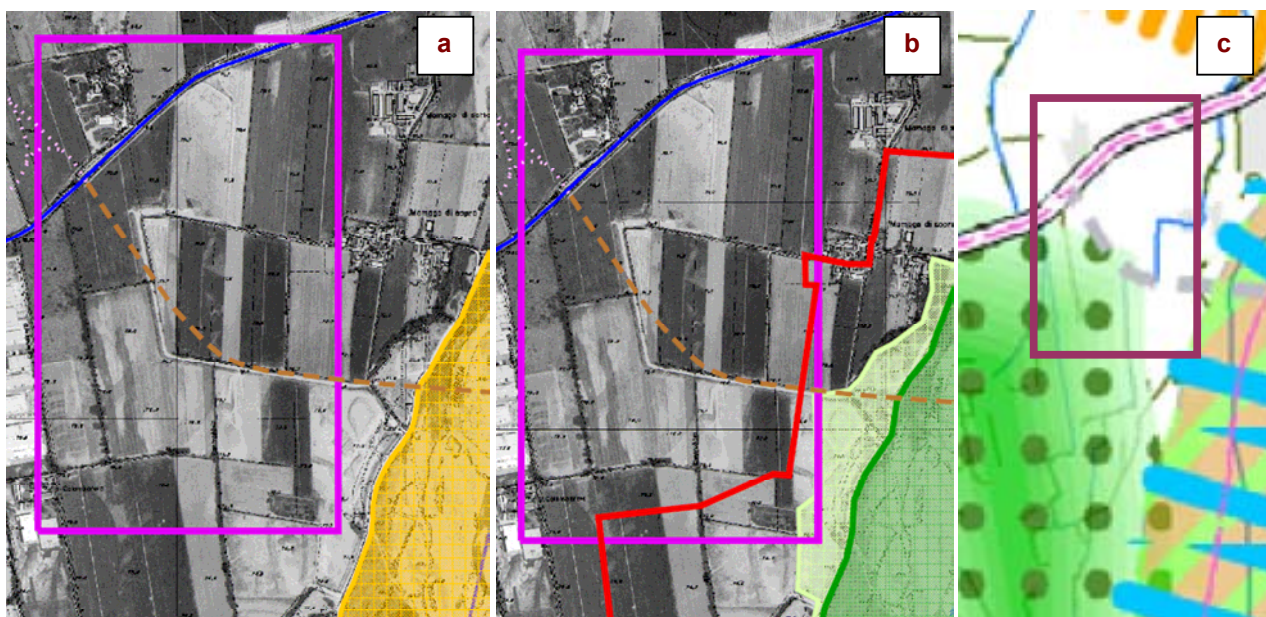


Fig. 4.20 – a. individuazione del PF – Polo produttivo di Gagnano Trebbiese (riquadro), rispetto al SIC/ZPS IT4010016 “Basso Trebbia” (in giallo); b. individuazione del PF (riquadro) rispetto al progetto di “Parco del Basso Trebbia”, approvato con Del. CP n. 45 del 2 luglio 2007, del quale si riporta la zonizzazione: in verde scuro zona B, in verde chiaro zona C, con il confine rosso l’Area Contigua; c. individuazione del PF rispetto allo Schema Direttore di Rete Ecologica.

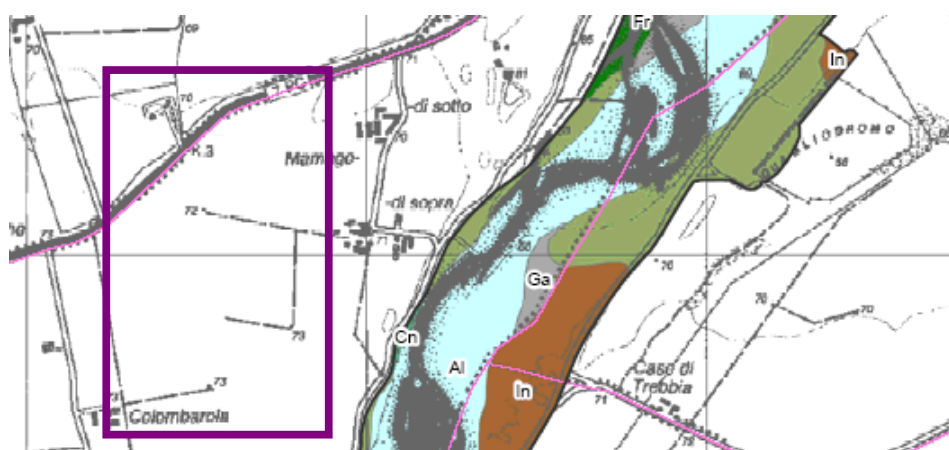


Fig. 4.21 - Stralcio della cartografia degli Habitat di interesse comunitario (All. B3.4 (T) del Quadro Conoscitivo al presente Piano). Nel riquadro il PF Polo logistico di Gagnano Trebbiese.

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

L'impatto dato dalla occupazione di suolo e gli effetti della frammentazione come conseguenza della realizzazione di infrastrutture viarie di collegamento possono causare interferenze sul SIC/ZPS, in particolare nel caso in cui l'espansione del polo si sviluppi verso est, in adiacenza al fiume. L'aumento del traffico veicolare, il conseguente rumore e la necessità di illuminazione notturna hanno un effetto diretto in termini di disturbo, in particolare sulla fauna. La sottrazione di habitat dovuta all'occupazione di suolo in ambito limitrofo al Fiume Trebbia può interferire sulla possibilità di dispersione e di irradiazione delle specie faunistiche presenti sul territorio, di interesse comunitario e non. Nell'area inoltre si sovrappone anche la previsione di una Grande Struttura di Vendita (GSV 1, art 93 Norme di Piano e all. N9).

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Tra i contenuti dell'Accordo Territoriale, così come da art. 91 delle NTA vi è: - la perimetrazione delle aree interessate e interessabili dalle funzioni che costituiscono il Polo funzionale;... - gli interventi necessari per migliorare la sostenibilità e la qualità ecologica.

Dato il valore naturalistico e ambientale del Fiume Trebbia, in particolar modo per la necessità di conservare gli elementi di connessione che permettono all'asta fluviale di svolgere la propria funzione di Corridoio ecologico, in sede di Accordo territoriale si dovrà operare per:

1. far sì che le future espansioni ed infrastrutture di servizio mantengano una adeguata distanza di rispetto dall'ambito fluviale (ossia rispetto al perimetro del SIC/ZPS) e vengano realizzate le opportune misure di mitigazione visiva e ambientale del comparto rispetto al fiume (siepi perimetrali a verde, barriere anti-rumore...);
2. individuare come compensazione ambientale alla realizzazione del Polo Funzionale (e della GSV 1) una o più superfici da destinare a rinaturazione (secondo modalità che andranno concordate anche con il futuro Ente Parco in base al contesto di intervento; a titolo esemplificativo: acquisizione di terreni per la formazione di complessi macchia-radura; realizzazione di siepi e filari; creazione di varchi per il passaggio della fauna attraverso la rete delle infrastrutture viarie...). L'individuazione dei siti di intervento dovrà essere coerente con il disegno dello Schema Direttore di Rete Ecologica (Tav. A6 di Piano) e delle Linee Guida per la sua realizzazione e implementazione sul territorio (art. 67 Norme di Piano).

L'intervento dovrà essere sottoposto a Valutazione di Incidenza.

PF 7 - Porto fluviale - all. N8, scheda 7**Descrizione**

Come evidenziato per il PPST n.2 S. Nazзарo-Caorso, l'ambito nel quale ricade la previsione di un nuovo Polo Funzionale con finalità di Porto Fluviale interessa un contesto di pregio naturalistico all'interno del SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio". Le particolari condizioni di tutela dell'area imposte dalla presenza della Centrale nucleare di Caorso hanno infatti permesso in questo settore, rispetto alla semplificazione ambientale che caratterizza generalmente la golena di Po, la conservazione di un sistema esteso di boschi ripariali umidi, con presenza di lanche naturali e seminaturali, di canneti e di boscaglie di salice allagate, complessi vegetazionali in completa rarefazione lungo l'asta Po non solo a livello provinciale. In quest'area sono presenti quindi habitat vegetazionali e habitat di specie di interesse comunitario con caratteristiche di integrità, conservazione ed estensione raramente riscontrabili in altri contesti golenali in provincia.

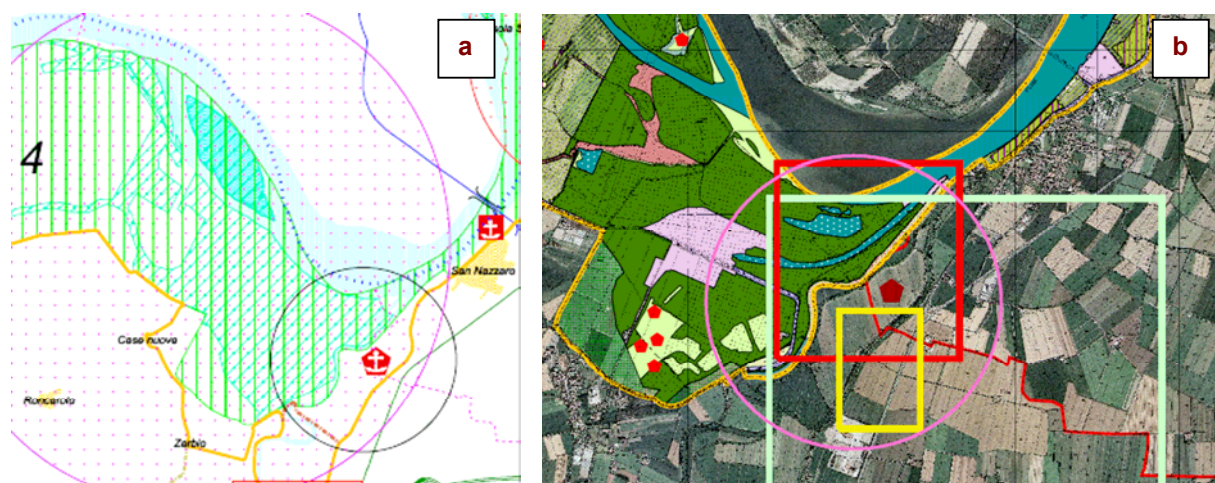


Fig. 4.22 – a. Individuazione del PF n. 8 Porto Fluviale rispetto al SIC/ZPS IT4010018 e b. alle previsioni di Piano ricadenti nel medesimo ambito: riquadro verde PPST di S. Nazзарo-Caorso; giallo GSV di Caorso; rosso PF Porto fluviale. Il cerchio individua l'areale indicato per la darsena di Tav. I2 di Piano, disciplinata dall'art. 111 delle NTA.

Habitat di interesse comunitario - Da un confronto tra la cartografia di produzione provinciale e il *d-base* regionale ("Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna" – approvata con Determinazione regionale n. 12584 del 2.10.2007) è possibile segnalare per l'area dell'Oasi de Pinedo la presenza degli habitat di interesse comunitario: 3130 - Acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del *Littorelletea-uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*; 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrochariton*; 3240 - Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*; 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p e *Bidention* p.p.; 92A0 - Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*.

Specie di interesse comunitario - Delle 14 specie ornitiche in All. I alla Dir. Uccelli segnalate come nidificanti nel SIC/ZPS IT4010018 (cfr. Par. 3), 7 nidificano all'interno dell'Oasi (*Ixobrychus minutus*, *Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Circus aeruginosus*, *Alcedo atthis*) e di queste 5 (*Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Circus aeruginosus*) in modo esclusivo. Per quanto riguarda anfibi e rettili, nelle zone umide e nelle boscaglie interne all'Oasi si segnala la presenza di *Rana latastei* (All. II Dir. Habitat). Nelle lanche è stata inoltre reintrodotta *Emys orbicularis* (All. II Dir. Habitat).

Descrizione delle interferenze

La realizzazione di un Porto fluviale nell'areale indicato in Tav. T2 di Piano e localizzato in Tav. I1 come "darsena in progetto" può comportare impatti sulle diverse componenti ambientali che dovranno essere valutati in sede di VIA. La presenza di una struttura portuale in area limitrofa al SIC/ZPS e in particolare all'Oasi De Pinedo potrà avere ripercussioni dirette e indirette, in fase di cantiere e di esercizio, soprattutto sul comparto più strettamente naturalistico e faunistico, in termini di disturbo, in particolare alle popolazioni ornitiche nidificanti e ai contingenti svernanti e di passo sia all'interno dell'Oasi sia lungo l'asta fluviale del Po. Le interferenze prodotte dalla collocazione del PF avranno entità differente in base alla tipologia progettuale, alla destinazione d'uso, al dimensionamento, alle mitigazioni ambientali, alla gestione e alle compensazioni realizzate.

Gli impatti maggiori ipotizzabili sul comparto vegetazionale e faunistico sono dati da:

- a. fase di cantiere - escavazioni; costruzione e realizzazione delle darsene; transito dei mezzi d'opera, da fiume e da terra; rumore; illuminazione; inquinamento dell'acqua (anche per la sospensione di materiale terrigeno);
- b. fase di esercizio - transito delle imbarcazioni in entrata e in uscita (in particolare nei mesi di maggior fruizione, ossia da marzo a settembre-ottobre); attività collegate all'eventuale esercizio commerciale (trasporto, carico e scarico merci); interventi di manutenzione e rimessaggio; rumore; illuminazione; attività economiche indirette (presenza di esercizi pubblici, negozi, altro..).

La necessità di salvaguardare le emergenze naturalistiche presenti sul territorio tramite la progettazione di modelli portuali compatibili con la presenza di biotopi di pregio conservazionistico emerge anche dall'art.111 delle Norme di Piano (Idrovia e approdi fluviali): "*La pianificazione urbanistica dei Comuni di Villanova, Caorso e Monticelli, attraverso lo strumento dell'Accordo territoriale di cui all'art. 15 della L.R. n. 20/2000 e il coordinamento della Provincia, ... dovrà sviluppare, oltre alla Valutazione d'incidenza, ove richiesta per la presenza di aree ricadenti nella Rete Natura 2000, adeguati elementi di analisi conoscitiva e progettuale che dimostrino la fattibilità sotto il profilo economico-finanziario, territoriale ed ambientale degli interventi. Gli stessi dovranno garantire comunque accessibilità e fruizione corretta in conformità ai limiti ed alle condizioni di mitigazione naturalistica, ambientale ed urbanistica dettati dal presente Piano, assicurando una progettazione unitaria dei medesimi interventi*".

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

Gli impatti potenziali sono a carico soprattutto delle specie di interesse comunitario nidificanti all'interno dell'Oasi De Pinedo (All. I Dir. Uccelli) e di passo-svernanti lungo l'asta Po prospiciente il Porto. Il disturbo attribuibile in fase di esercizio a rumore, illuminazione notturna, attività di manutenzione-rimessaggio e soprattutto dal transito in entrata e in uscita delle imbarcazioni e dall'eventuale attività commerciale (carico, scarico, trasporto merci) può influire sulla presenza delle specie di interesse comunitario (e non) nidificanti all'interno dell'Oasi e di passo/svernanti lungo l'asta Po e in misura proporzionale al dimensionamento dell'intervento, alla destinazione d'uso del porto, agli interventi di mitigazione-compensazione operati, alla gestione e alla vigilanza.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Tra i contenuti dell'Accordo Territoriale, così come da art. 91 delle Norme, particolare attenzione dovrà essere rivolta alla definizione dei punti: a. perimetrazione delle aree interessate e interessabili dalle funzioni che costituiscono il Polo funzionale; e interventi necessari per migliorare la sostenibilità e la qualità ecologica e soprattutto b. definizione delle linee evolutive del Polo, ivi compresa la precisazione delle tipologie di attività insediabili.

Dovranno essere disciplinati i seguenti temi, sulla base di valutazioni di impatto sulle componenti naturalistiche ed ambientali del SIC/ZPS ed in particolare sulle interferenze con le emergenze conservazionistiche dell'Oasi De Pinedo:

- dimensionamento del porto (estensione e localizzazione del complesso, tipologia e numero di posti barca ammissibili);
- tipologia d'uso;
- caratteristiche progettuali e localizzative delle strutture interne (darsene, impianti di rimessaggio, banchine, sistemi di illuminazione..);
- mitigazione delle strutture portuali in fase di esercizio (illuminazione, rumore, localizzazione degli elementi maggiormente impattanti rispetto al SIC/ZPS);
- gestione e mitigazione della fruizione.

La definizione degli interventi di mitigazione e di compensazione dovrà contenere:

- limiti di velocità delle imbarcazioni in prossimità dell'Oasi de Pinedo;
- realizzazione di un canale navigabile preferenziale in corrispondenza dell'Isola, con divieto di transito delimitato da boe nel braccio di fiume collocato in sponda destra;
- progettazione e realizzazione di un'area di rispetto tra la sede portuale e l'Oasi, da ripristinare ad uso naturalistico;
- individuazione di aree compensative all'interno del SIC/ZPS IT4010018 da destinare a ripristino naturalistico.

Oltre agli elementi strettamente naturalistici andranno valutate anche le reali potenzialità dell'area in termini di fruizione e di bacino d'utenza, considerando i risultati ottenuti dal rifacimento della conca di navigazione annessa alla centrale Idroelettrica di Isola Serafini, in termini di reale recupero della navigabilità a monte dello sbarramento stesso.

Si ricorda inoltre, in conformità alla LR 3/1999, art. 169 comma 3, che è l'ARNI, limitatamente alle modalità di trasporto per vie d'acqua interne, a svolgere attività di istruttoria e di proposta verso la Regione in materia di pianificazione e progettazione dei porti fluviali, sentite le Province territorialmente interessate, qualora gli interventi assumessero la connotazione di porti di rilievo regionale ed interregionale. Qualsiasi elemento di approfondimento (inerente elementi di pianificazione o progettuali) riguardante il PF Porto fluviale di Tav. T2 e la "darsena in progetto" di Tav. I2 dovrà quindi essere sottoposto ad ARNI per una valutazione di fattibilità territoriale, strategica, economica ed ambientale.

Nuove grandi strutture di vendita (GSV)

Descrizione generale

Rispetto al Piano vigente, il nuovo PTCP introduce modifiche relative alla delimitazione degli ambiti sovracomunali, alla previsione di **grandi strutture di vendita (GSV)**, al *range* di variazione della superficie per grandi strutture e alla sua distribuzione temporale.

Per quanto riguarda la pianificazione di nuove GSV si è tenuto conto di 4 parametri di valutazione:

1. risultati delle indagini e degli approfondimenti compiuti nella fase preliminare;
2. analisi delle previsioni in essere;
3. proposte pervenute;
4. analisi territoriale, tra cui:
 - rete infrastrutturale viaria esistente e di progetto;
 - vulnerabilità e criticità di tipo ambientale, infrastrutturale e territoriale, quali indicatori di idoneità e di rispetto del territorio;
 - opportunità di favorire il recupero e la riqualificazione di aree e contenitori dismessi;
 - individuazione di collocazione territoriali predisposti al confronto con la capacità insediativa e le caratteristiche dell'offerta delle altre realtà regionali, secondo una visione concorrenziale, al fine di migliorare e di adeguare l'offerta provinciale rispetto alla domanda già presente sul territorio e di migliorare ulteriormente la capacità di attrazione del nostro territorio.

Sulla base delle valutazioni esposte, in tavola T2 di Piano sono riportate le previsioni localizzative contenute anche in Tab. 4.4. In arancio sono evidenziate le GSV che sono in relazione con i siti di Rete Natura 2000

presenti sul territorio provinciale. Le stesse sono individuate anche in Fig. 4.23. Le GSV sono disciplinate dall'art. 93 delle Norme di Piano e dall'allegato N9.

Nuove grandi strutture di vendita			
N. id.	Denominazione	Comune	Localizzazione
1	Grande struttura di vendita	Gragnano Trebbiense	Colombarola
2	Grande struttura di vendita	Castel San Giovanni	Castel San Giovanni
3	Grande struttura di vendita	Cadeo	Roveleto – Via Emilia
4	Grande struttura di vendita	Caorso	Caorso
5	Grande struttura di vendita	Fiorenzuola d'Arda	Fiorenzuola est
6	Grande struttura di vendita	Sarmato	Cà Nova
7	Grande struttura di vendita	Rottofreno	Tempio di Sopra
8	Castorama	Piacenza	Galleana

Tab. 4.4 – Nuove grandi strutture di vendita (GSV), art. 93 NTA.

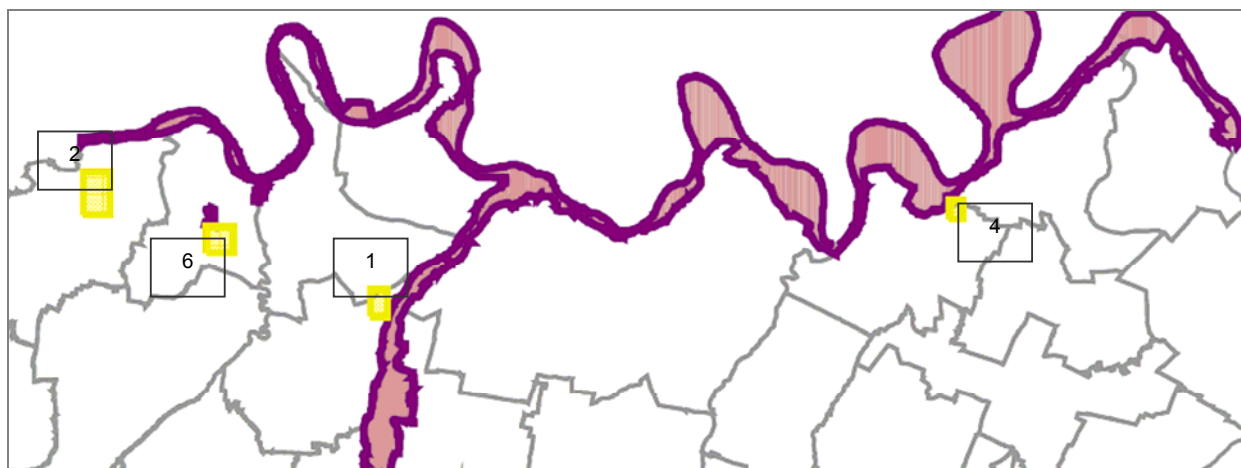


Fig. 4.23 – Individuazione delle Nuove Grandi Strutture di Vendita (GSV) rispetto a Rete Natura 2000. Sono evidenziate le GSV che possono causare interferenze con i siti della Rete.

La localizzazione delle GSV 1, 2 e 6 ricalca rispettivamente l'individuazione del Polo Funzionale 7 (Polo produttivo di Gragnano Trebbiense), del Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale 1 (Polo logistico di Castel S. Giovanni) e del Polo Produttivo di Sviluppo Territoriale 5 (Ex Eridania). Per la valutazione delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 dei poli citati e per le mitigazioni e compensazioni ambientali proposte si rimanda alle relative schede. Di seguito si riporta unicamente la scheda della GSV 4 (Caorso).

GSV 4 – Caorso – All. N9 scheda 4**Descrizione**

La nuova Grande struttura di vendita di Caorso (GSV – 4N) si colloca in un ambito territoriale nel quale ricadono, come già sottolineato, altre previsioni di Piano: PPST di S. Nazzaro-Caorso; PF Porto fluviale (individuate in Tav. T2) e “darsena di progetto” di Tav. I2 di Piano. La localizzazione cartografica in stralcio è riportata in Fig. 4.23. L’area, situata ad est rispetto all’argine golenale del Chiavenna è allo stato attuale coltivata (seminativi a rotazione). Per l’analisi ambientale si rimanda alla scheda relativa al PPST S. Nazzaro - Caorso.

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell’incidenza ambientale dell’azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

Come riportato anche in All. B3 alla ValSAT la realizzazione di un nuovo polo commerciale ha come conseguenza diretta l’impermeabilizzazione del suolo, l’aumento del traffico veicolare, la necessità di realizzare infrastrutture di servizio (in particolare stradali), con aumento delle emissioni in atmosfera, produzione di reflui civili e di acque di dilavamento delle superfici impermeabilizzate, aumento della produzione di rifiuti... Oltre agli effetti sulle componenti ambientali, la necessità di creare una rete di infrastrutture di servizio di collegamento agli assi viari principali e l’occupazione di suolo data dalla struttura stessa comportano un’interferenza in termini di disturbo diretto anche sul comparto vegetazionale e faunistico, a causa della frammentazione ed alterazione del contesto ambientale nel quale il polo è inserito, nonché per la creazione di spazi interclusi difficilmente fruibili dal comparto faunistico. La sovrapposizione di questo intervento con le previsioni di Tav. T2 di Piano per il medesimo ambito rafforzano gli impatti e le interferenze sul SIC/ZPS e in particolare sull’Oasi De Pinedo descritte per il PF Porto Fluviale e per il PPST S. Nazzaro-Caorso.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Mitigazioni e compensazioni di maggior dettaglio dovranno essere elaborate in sede progettuale. In corrispondenza dell’argine del Torrente Chiavenna dovranno essere prescritte misure di compensazione ambientale con la finalità di ottenere una parziale rinaturazione di porzioni di territorio ricadenti all’interno degli elementi dello Schema Direttore di Rete Ecologica (Tav. 6) ed il potenziamento degli elementi naturali presenti (ad es.: realizzazione di una fascia boscata di rispetto alla base dell’argine ad implementazione della rete ecologica locale; creazione di varchi per il passaggio della fauna attraverso la rete delle infrastrutture viarie). Le misure di compensazione elaborate dovranno essere progettate secondo un disegno integrato e coerente, in linea con le indicazioni fornite dallo Schema di Rete Ecologica e nel rispetto delle Linee Guida elaborate per la sua attuazione (art. 67)

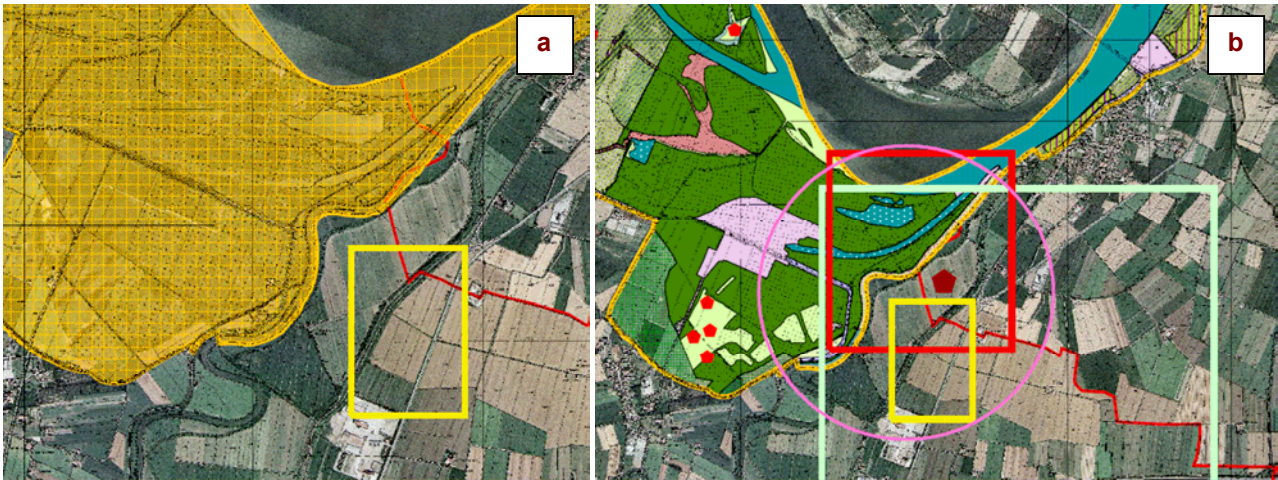


Fig. 4.23 – a. Individuazione del GSV 4 Caorso (riquadro giallo) rispetto al SIC/ZPS IT4010018 (retino giallo); individuazione rispetto alle previsioni di Piano ricadenti nel medesimo ambito: riquadro verde PPST di S. Nazzero-Caorso; rosso PF Porto fluviale. Il cerchio individua l'areale indicato per la "darsena di progetto" di Tav. I2 di Piano, disciplinata dall'art. 111 delle NTA.

4.4 La qualità della mobilità e delle reti

Descrizione generale

Al fine di approfondire la conoscenza del quadro della mobilità locale, è stata condotta, nel 2004, una campagna di rilevazioni, che è servita come base per la costruzione di un modello multimodale di trasporto a scala provinciale, utilizzato per la simulazione di scenari alternativi legati alle principali ipotesi di intervento.

Le analisi compiute hanno posto a raffronto, considerandone le implicazioni dal punto di vista trasportistico, ambientale ed economico, soluzioni di tracciato alternative per le seguenti ipotesi di intervento:

- asse pedemontano
- nuova strada di Valnure in variante alla ex ss 654
- tangenziale Est di Castel S. Giovanni
- tangenziali di Caorso
- diversa configurazione dell'arrivo della Cispadana con innesto sul raccordo autostradale Fiorenzuola La Villa
- variante alla SS 9

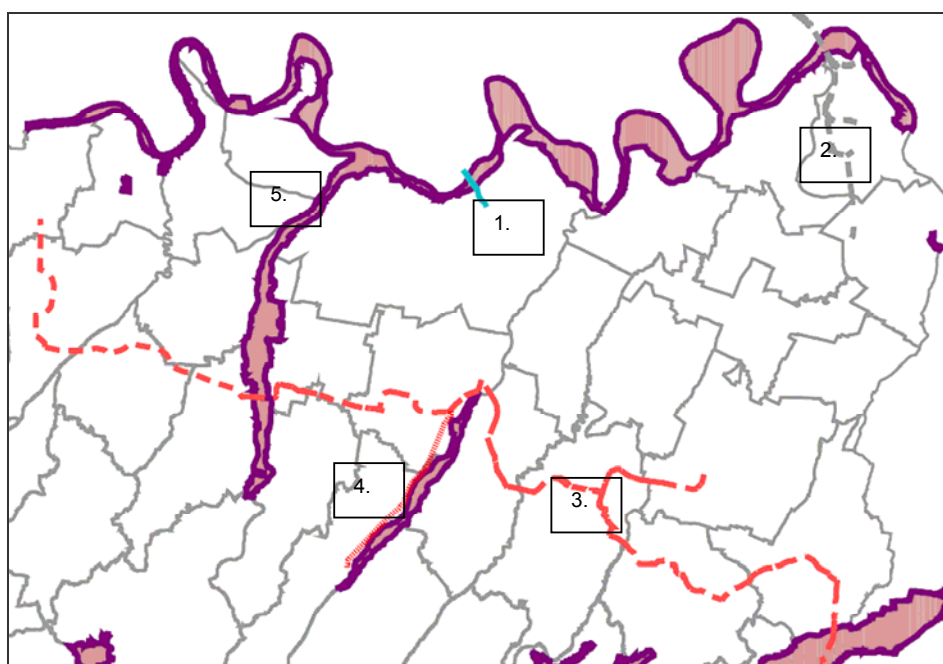


Fig. 4.23 – Localizzazione degli elementi progettuali principali inerenti i tracciati radiali e trasversali al territorio provinciale che possono causare interferenze con il sistema di Rete Natura 2000 (da Tav. I1). 1. nuovo ponte sul Po nel quadrante est di Piacenza; 2. nuovo ponte sul Po e riorganizzazione dell'asse cispadano; 3. asse pedemontano; 4. variante alla SP 654R; 5. tangenziale sud di Piacenza.

Le scelte compiute e rappresentate graficamente nella Tavola I1 discendono logicamente dalla traduzione dei criteri e degli obiettivi generali di piano nei seguenti obiettivi particolari riferiti alla viabilità stradale:

- rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento nazionale/regionale e la rete regionale di base
- potenziare le connessioni trasversali interne al territorio Provinciale
- incrementare la capacità di servizio delle connessioni radiali con il capoluogo
- decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani.

Di seguito vengono analizzate le ipotesi e le scelte che possono avere incidenze sui Siti di Rete Natura 2000 presenti sul territorio provinciale (riportate in sintesi anche in Fig. 4.23).

AZIONE 5s.a.1	Realizzazione del nuovo ponte sul Po nel quadrante est di Piacenza e riorganizzazione dell'asse cispadano, compresi la viabilità nella zona di Castelvetro con il nuovo ponte sul Po.	SCHEDA di ValSAT PA 5.a.1.1 PA 5.a.1.2
---------------	---	--

1. Ponte sul Po (quadrante est di Piacenza)

Descrizione

L'impostazione progettuale consolidata del nuovo Ponte sul Po nel quadrante est di Piacenza (cfr. fig. 4.24) è rappresentata in Tav. I2 di Piano e in fig. 4.24; attraversa il SIC/ZPS IT 4010018 in prossimità dell'abitato di Piacenza. Come riportato nello stralcio della cartografia degli habitat di interesse comunitario (All. B3.4 (T) del Quadro Conoscitivo al presente Piano) di fig. 4.24 (b.), il tracciato in sponda sinistra interferisce con gli habitat 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p. e *Bidention* p.p. e 92A0 - Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*, mentre in sponda destra interessa principalmente ambiti coltivati a seminativo e impianti di pioppicoltura. Il tracciato è trasversale al "Corridoio ecologico primario" e al "Nodo ecologico" del fiume Po così come indicati in Tav. A6 di Piano (stralcio in fig. 4.25).

Il corridoio ecologico fluviale del Po, come più volte ricordato in questo studio, rappresenta una rotta di migrazione principale per la provincia di Piacenza. Anche questo settore è utilizzato in particolare come sito di alimentazione, passo, svernamento per le specie ornitiche in All. I alla Dir. Uccelli (e non) segnalate per il SIC/ZPS IT4010018. Sono inoltre presenti le specie ittiche di interesse comunitario (All. II Dir Habitat) censite per il sito, fatte salve con ogni probabilità **Acipenser naccarii*, **Acipenser sturio* e *Alosa fallax*, in quanto il tratto si posiziona a monte rispetto allo sbarramento di Isola Serafini. La check-list è riportata al Par. 3.



Fig. 4.24 - a. stralcio della Tav. I2 di Piano; b. stralcio della carta della vegetazione dei siti di Rete Natura 2000 prodotta dall'Amministrazione Provinciale e riportata in All. B3.4 (T) al QC di Piano, in cui si evidenzia il tracciato del nuovo ponte sul Po (tratteggio arancio).

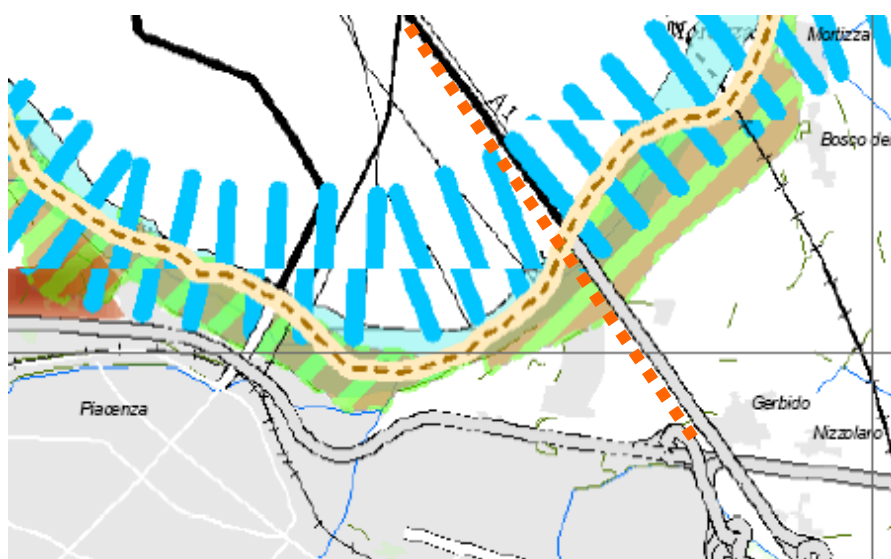


Fig. 4.25 – Stralcio della Tav. A6 di Piano (Schema Direttore della Rete Ecologica) relativo all'area interessata dal ponte (tratteggio arancio).

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

Come evidenziato anche in All. 3B alla ValSAT, la realizzazione del nuovo asse infrastrutturale potrà determinare l'eliminazione di elementi del paesaggio naturale, quali formazioni arboree ed arbustive igrofile (anche di interesse comunitario), zone incolte, ecc..., oltre ad influenzare la continuità del corridoio ecologico

rappresentato dal fiume Po anche in quanto rotta di migrazione principale. Qualsiasi struttura trasversale può infatti costituire un ostacolo e un rischio per l'avifauna durante i passi, sia essa di interesse comunitario o non, in particolare in caso di cattive condizioni meteorologiche. Oltre alla sottrazione di habitat la presenza del ponte può alterare le condizioni di ombreggiamento degli ambienti non direttamente interessati dal cantiere e dalle opere, causando un'ulteriore perdita di ambienti idonei per la fauna. Le attività di cantiere stesse, con la sospensione di grandi quantitativi di sedimenti, possono nuocere alle specie ittiche durante il periodo di frega.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

Si rimanda alle azioni di mitigazione riportate in All. 3.B alla ValSAT (PA 5.a.1.1). In fase progettuale dovranno essere approfondite le caratteristiche ecologiche e naturalistiche dell'area ed identificati idonei ambiti di compensazione ecologica da destinare a rinaturazione (cfr. mitigazioni e compensazioni richieste al punto 2. Riorganizzazione dell'asse cispadano, compresi la viabilità nella zona di Castelvetro con il nuovo ponte sul Po). Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla tipologia progettuale legata alla realizzazione del ponte, evitando il più possibile componenti aeree e sospese che possono essere di interferenza durante i passi, in particolare in cattive condizioni di visibilità.

2. Riorganizzazione dell'asse cispadano, compresi la viabilità nella zona di Castelvetro con il nuovo ponte sul Po

Descrizione e stato di attuazione

La localizzazione del nuovo ponte sul Po e la riorganizzazione della viabilità nella zona di Castelvetro, sono riportati in Tav. I2 (fig. 4.26) e disciplinati dal presente Piano sulla base dell'impostazione progettuale consolidata e **attualmente in corso di Valutazione di Impatto Ambientale**. La procedura di VIA e al contempo di Valutazione d'Incidenza sono di competenza ministeriale. La Società Autostrade Centro Padane ha prodotto apposito Studio di Incidenza, considerando l'impatto della realizzazione del ponte sui siti di Rete Natura 2000 ricadenti in sponda destra (SIC/ZPS IT4010018 Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio) e sinistra (ZPS IT20A501 Spiaggioni di Spinadesco). L'intervento attraversa infatti un settore di particolare pregio naturalistico, interessando l'isola fluviale e i sabbioni denominati "Isola Deserto", sede di nidificazione di almeno 4 specie in All. I alla Dir. Uccelli (*Cyrcus pygargus*, *Sterna hirundo*, *Sterna albifrons*, *Caprimulgus europaeus*). Sono presenti inoltre gli habitat di interesse comunitario 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoeto-Nanojuncetea*; 3240 - Fiumi alpini a vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*; 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri* p.p. e *Bidention* p.p. e 92A0 - Foresta a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*. In Fig. 4.26 si riporta in tratteggio marrone l'ipotesi localizzativa ad oggi soggetta a VIA, rispetto alla perimetrazione del SIC/ZPS IT4010018 (a

sinistra) e alla carta della vegetazione prodotta dall'Amministrazione Provinciale e riportata in All. B3.4 (T) al QC di Piano.

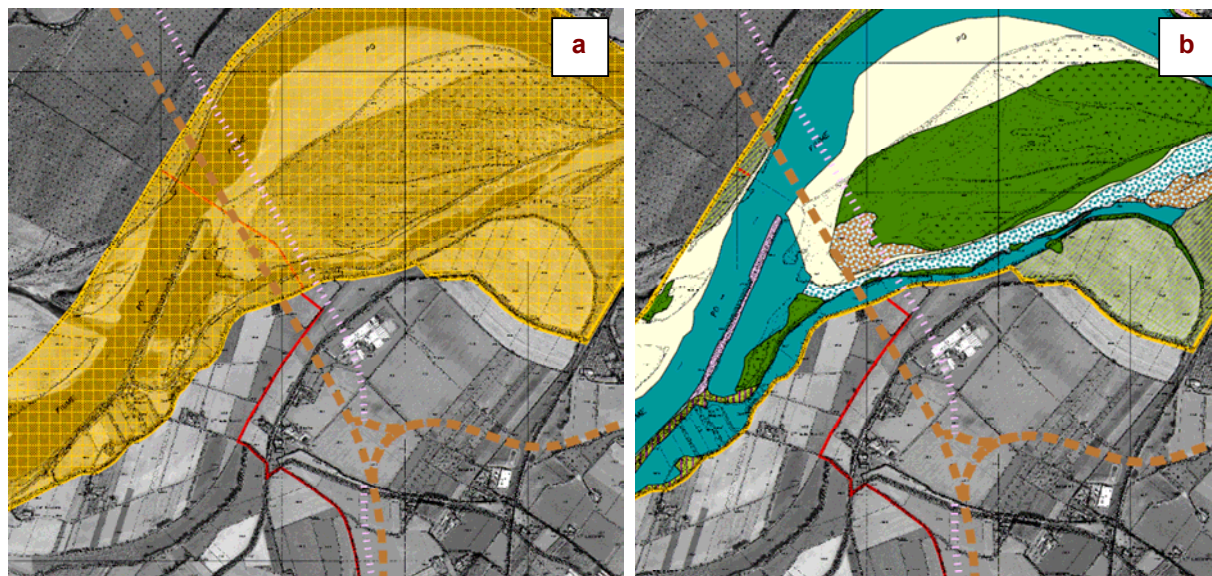


Fig. 4.26 – a. Individuazione del nuovo ponte sul Po e della riorganizzazione della viabilità nella zona di Castelvetro (tratteggio marrone) rispetto al SIC/ZPS IT4010018; b. localizzazione rispetto alla carta della vegetazione prodotta dall'Amministrazione Provinciale e riportata in All. B3.4 (T) al QC di Piano.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

In data 22 dicembre 2008, n. prot. 95950, il servizio Infrastrutture Stradali e Viabilità dell'Amministrazione Provinciale ha espresso parere favorevole alla realizzazione dell'intervento fatte salve, per la componente ambientale e naturalistica, le seguenti considerazioni e prescrizioni:

“Per una corretta quantificazione della compensazione ambientale, necessaria a minimizzare l'impatto dell'opera sul territorio interessato, sono stati valutati i seguenti aspetti:

- *l'opera si sviluppa per circa 8 km sul territorio piacentino, con una larghezza media della Sezione tipo (comprese le scarpate laterali di sostegno) di circa 50 m. Questo comporta una sottrazione diretta di habitat pari a circa 40 ha con diversa vocazione e pregio.*
- *alla sottrazione diretta di habitat (anche di interesse comunitario) occorre aggiungere:*
 - *frammentazione dell'habitat residuo;*
 - *peggioramento dell'habitat limitrofo all'opera (per una distanza di circa 500 - 800 m in base ai dati riportati dagli stessi estensori dello studio di incidenza) con riduzione delle disponibilità trofiche e riproduttive e quindi riduzione della vocazionalità faunistica ambientale complessiva per altri 1000 ha;*
 - *interruzione del corridoio ecologico fluviale (direttrice principale provinciale di migrazione e SIC/ZPS) e della matrice territoriale agricola;*

- perdita diretta di animali durante la realizzazione dei lavori (che secondo i proponenti non possono essere realizzati nei periodi di minor impatto a causa del regime idrologico) per la concomitanza della stagione di nidificazione (uccelli) e di frega (pesci);
- perdita diretta di animali per collisioni con le strutture (del ponte collocato sulla direttrice di migrazione) e investimenti stradali (a carico di rettili, anfibi, uccelli e mammiferi);

Alla luce delle valutazioni sopraesposte, si ritiene di particolare importanza recuperare ambienti idonei alla fauna selvatica, almeno in misura pari a quelli direttamente sottratti (40 ha).

Al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi di compensazione, mediante l'acquisizione dei predetti fondi a favore della Provincia di Piacenza, si ritiene che questi dovrebbero essere localizzati su terreni attualmente a bassa vocazionalità per le specie di maggior interesse conservazionistico (Sterna, Fraticello, Occhione, Albanella), mentre si ritengono poco utili eventuali interventi in aree demaniali, non interessate da attività antropiche e quindi già almeno parzialmente vocazionali alle specie in questione.

Relativamente alle misure proposte nello studio di impatto e nello studio di incidenza, si evidenzia che:

- le opere di riforestazione sull'Isola Deserto previste in prossimità dell'abitato di Olza e nell'Oasi De Pinedo non si ritengono necessarie in quanto potrebbero ridurre gli ambienti di nidificazione e di alimentazione delle principali specie di interesse conservazionistico e si sovrapporrebbero ad altri interventi che la Provincia sta pianificando nell'ambito del "Programma Operativo CIPE Bacino Po";
- l'escavazione e la riattivazione della lanca di Olza nonché l'acquisizione di terreni prospicienti Isola Deserto (senza piantumazione) sono invece condivisibili precisando che la superficie da acquisire non dovrebbe essere inferiore ai 10 ha al fine di impedire che l'inevitabile disturbo ai margini delle aree acquisite, non precluda le possibilità di nidificazione, insediamento e/o sosta delle specie in questione.

L'estensione definitiva delle aree di compensazione da acquisire e la loro localizzazione dovrà, comunque, essere preventivamente concordata con la Provincia di Piacenza. In proposito, queste ultime, potrebbero riguardare:

- Bosco Pontone (Comune di Piacenza), con la contestuale riattivazione della lanca (che consentirebbe una importante riduzione del disturbo sul greto a Nord, utilizzabile da Sterne, Fraticelli ed Occhioni) ed acquisizione di terreni posti a Sud della stessa entro una fascia di circa 250 m in quanto preferenzialmente utilizzata dall'avifauna acquatica migratoria e stanziale per le proprie esigenze ecologiche;
- Foce Trebbia (sponda sinistra, al confine dei comuni di Piacenza e Calendasco) in prossimità della foce del Trebbia.

Infine per aumentare le possibilità di nidificazione di Sterna e Fraticello è già stata verificata l'efficacia di piattaforme galleggianti da posizionare nei bacini delle cave limitrofe al Po. Si ritiene utile la produzione di almeno 50 Unità, che potranno essere posizionate e gestite anche in collaborazione con il personale della Polizia Provinciale.

L'acquisizione delle aree indicate, che eccetto le opere di riattivazione delle lanche (Olza e Bosco Pontone), non comporta alcun altro onere a carico della Società proponente, consentirà alla Provincia l'effettuazione di opere di rinaturazione che potranno variare, a seconda delle specie e dei luoghi, dal favorire i naturali cicli biologici di successione ecologica ad interventi attivi di ripristino naturalistico."

AZIONE 5s.a.2	Realizzazione di interventi sui tracciati trasversali (asse pedemontano, tangenziale sud di Piacenza, variante alla SS 9, SP 10R) e su quelli radiali del territorio provinciale (SS 45, variante alla SP 654R)	SCHEDA di ValSAT PA 5.a.2.1
----------------------	--	--

3. Asse pedemontano

In fig. 4.23 si riportano le relazioni spaziali tra il tracciato completo dell'asse pedemontano così come indicato in Tav. I2 di Piano e i siti di Rete Natura 2000. Il nuovo Asse Pedemontano si conferma peraltro come completamento di un itinerario di viabilità ordinaria, ad una sola carreggiata.

Esso prevede i seguenti interventi:

Tratto	Tipologia
Tang. Castel San Giovanni	Nuovo tracciato
SP 412 C. S. Giovanni - Borgonovo	Allargamento in sede stradale
Tang. Borgonovo	Nuovo tracciato
Variante tang. Borgonovo – tang. Castelnuovo	Allargamento in sede stradale
Tang. Castelnuovo	Nuovo tracciato
Variante tang. Castelnuovo – SP 40 (Canneto di Sopra)	Nuovo tracciato
SP 28 tra Canneto di Sopra e Caratta SC Carpignana – Baselica fino intersezione SS45	Allargamento in sede stradale Parziale rettifica tracciato ed allargamento in sede
SP 42 tra intersezione SS 45 e tang. Podenzano	Allargamento in sede stradale
Tang. Podenzano	Nuovo tracciato
SP42 tra tang. Podenzano e intersezione SP 6	Allargamento in sede stradale
SP 6 tra snodo San Giorgio e tang. Carpaneto	Allargamento in sede stradale
Tang. Carpaneto	Nuovo tracciato
Variante SP 6bis Ciriano - Caminata	Nuovo tracciato
SP 6 bis Caminata – Villa S. Lorenzo	Allargamento in sede stradale e nuovo tracciato
SP 31 – Provincia di Parma	Allargamento in sede stradale

Descrizione

Il tracciato interessa i siti di Rete Natura 2000: SIC IT4020003 – Torrente Stirone; SIC/ZPS IT4010017 – Torrente Nure e Bosco di Fornace Vecchia; SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia. Le tipologie di interferenza, caso per caso, sono le seguenti:

1. SIC IT4020003 – Torrente Stirone - Il tracciato si colloca internamente al SIC IT4020003 ed interessa la SP31. Consiste in un allargamento su sede stradale (fig. 4.28).

2. SIC/ZPS IT4010017 – Torrente Nure e Bosco di Fornace Vecchia - Il tracciato prevede la realizzazione di un nuovo ponte sul torrente Nure, a valle dell'esistente, in prossimità dell'abitato di S. Giorgio. Il ponte si colloca esternamente al SIC/ZPS IT4010017, a valle rispetto al confine nord (fig. 4.29).

3. SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia - Il tracciato prevede l'utilizzo dell'attuale Ponte su fiume Trebbia della SP28. Il ponte attraversa il SIC/ZPS IT4010016 (fig. 4.30).

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

La realizzazione delle azioni di completamento dell'asse pedemontano che interessano i siti di Rete Natura 2000 può causare interferenze differenti in base alla localizzazione ed alla tipologia di intervento. Nel caso di allargamenti su sede stradale (n. 1.) le interferenze possono essere date dalla eventuale alterazione o sottrazione di habitat vegetazionali di interesse comunitario (proporzionale all'entità dell'allargamento, al movimento mezzi in fase di cantiere e alle caratteristiche naturalistiche dei settori in cui questo sarà necessario), disturbo alle specie di interesse comunitario nella fase di cantiere (in particolare durante periodi critici quali la nidificazione per le specie ornitiche; in prossimità di rifugi di chiroterri..), disturbo diffuso dovuto all'aumento del traffico veicolare conseguente al potenziamento dell'asse stradale.

Il caso 2. prevede la realizzazione di un nuovo tracciato e di un nuovo ponte per l'attraversamento del Torrente Nure, adiacente all'esistente. Pur collocandosi esternamente al SIC/ZPS, in area limitrofa, per l'entità dell'intervento è possibile prevedere impatti sul sito, dovuti al disturbo in fase di cantiere (movimento terra, rumore..), alla localizzazione del cantiere stesso e comunque alla realizzazione di un'opera trasversale ad un "Corridoio ecologico fluviale primario" (cfr. Tav. A6 di Piano e fig. 4.29), con frammentazione del corridoio stesso e sottrazione di habitat. Il torrente Nure è inoltre una rotta di migrazione secondaria per il territorio provinciale, come da Piano Faunistico Venatorio.

Il caso 3. prevede anch'esso un allargamento in sede stradale in corrispondenza dell'attuale ponte della SP 28. Gli impatti sul sito saranno proporzionali all'entità dell'adeguamento e legati alla fase di cantiere nel caso in cui sia interessata la struttura del ponte e sia necessario operare in alveo con impatto diretto sulle specie e sugli

habitat di interesse comunitario del SIC/ZPS (e “Corridoio ecologico fluviale primario”, “Nodo ecologico” in Tav. A6 di Piano; rotta di migrazione secondaria da PFV). Gli eventuali interventi di ammodernamento del ponte potrebbero avere un impatto sui rifugi della specie di interesse comunitario *Myotis blythii* (All. II Dir. Habitat) presenti al di sotto della sede stradale.

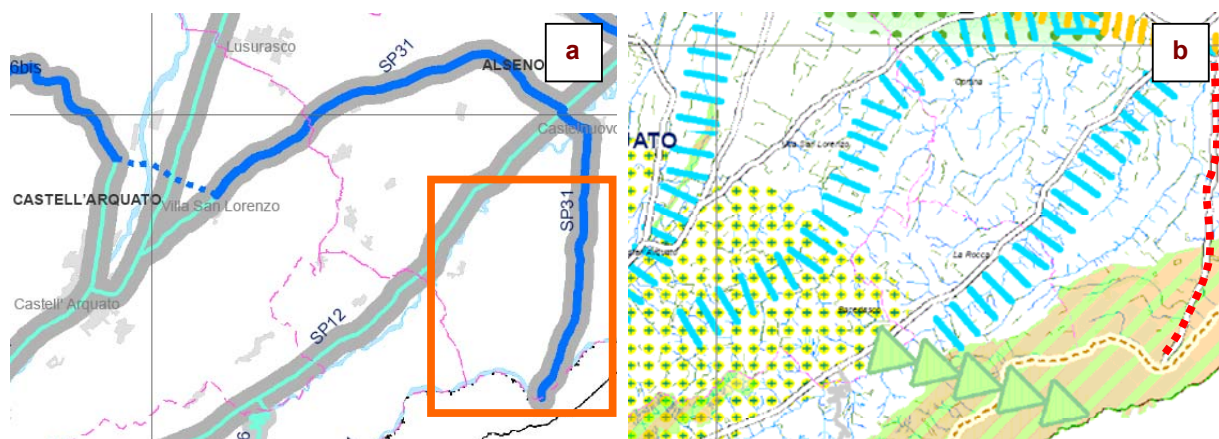


Fig. 4.28 – Interferenza dell’Asse pedemontano con il SIC IT4020003 – Torrente Stirone. a. Stralcio della Tav. I2 di Piano; b. stralcio della Tav A6 con indicazione degli elementi dello Schema Direttore di Rete Ecologica che interessano l’area (in tratteggio rosso il tracciato della pedemontana).

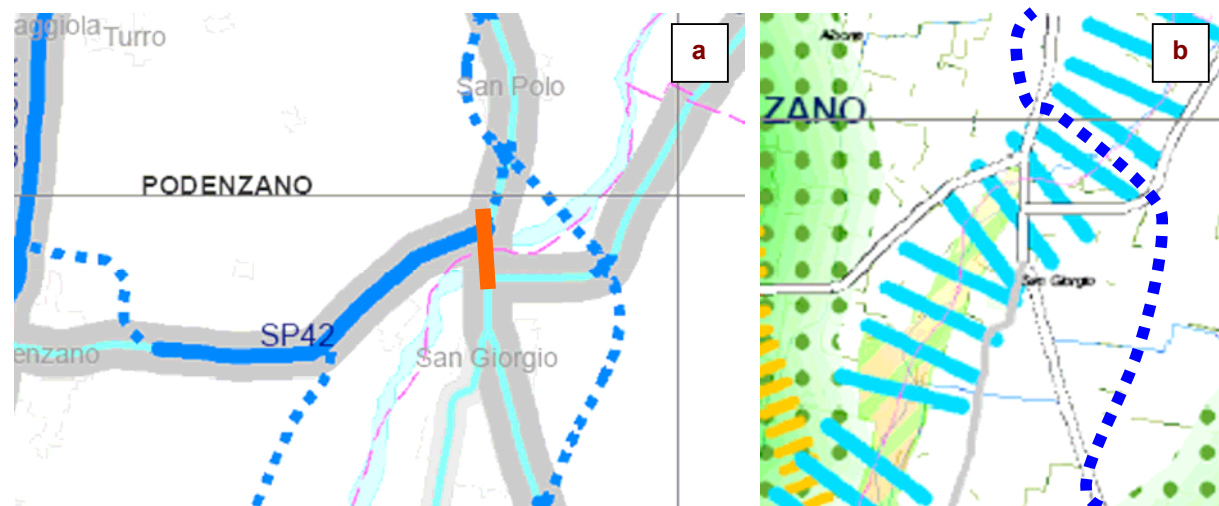


Fig. 4.29 – Interferenza dell’asse pedemontano con il SIC/ZPS IT4010017 – Torrente Nure e Bosco di Fornace Vecchia. a. Stralcio della Tav. I2 di Piano. La linea in arancio indica il ponte sul torrente Nure che segna il limite di valle del SIC/ZPS.; b. stralcio della Tav A6 con indicazione degli elementi dello Schema Direttore di Rete Ecologica che interessano l’area. Il tratteggio blu indica il tracciato indicativo della pedemontana su nuova sede con attraversamento del Torrente Nure.

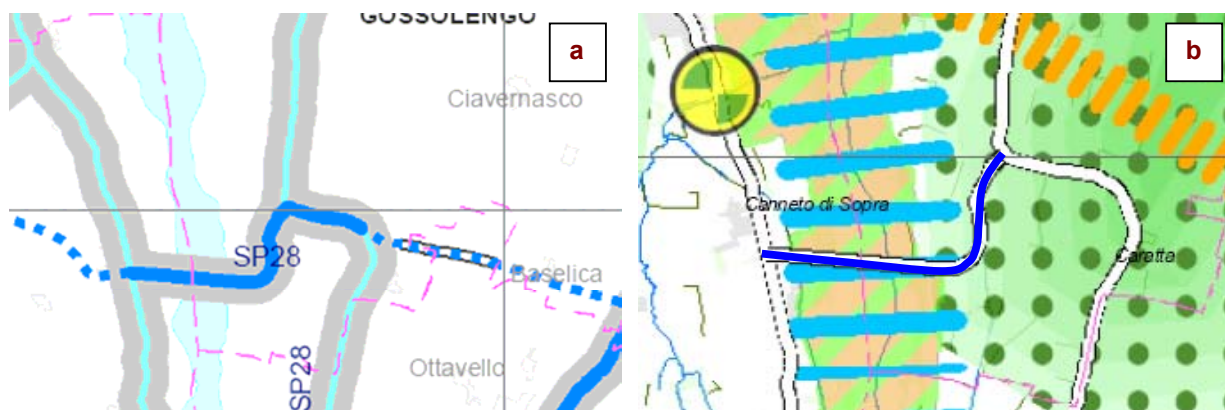


Fig. 4.30 – Interferenza della Pedemontana con il SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia. a. Stralcio della Tav. I2 di Piano; b. stralcio della Tav. A6 con indicazione degli elementi dello Schema Direttore di Rete Ecologica che interessano l'area. Il tratteggio blu indica l'attraversamento della pedemontana sull'attuale ponte in loc. Tuna.

Mitigazioni e compensazioni ambientali

In All. 3.B alla ValSAT (PA 5.a.2.1) sono contenuti i riferimenti alle possibili azioni di mitigazione legate ad interventi infrastrutturali quali quelli in esame. In sede di valutazione delle singole azioni dovranno essere indicati i periodi più idonei alla realizzazione degli interventi (al di fuori della stagione riproduttiva), ove possibile, e le compensazioni ambientali da attuarsi per la riqualificazione dei corridoi ecologici interrotti (caso 2.), per l'alterazione/ sottrazione di habitat (caso 1., 2. e 3.) e per le interferenze sulle specie in fase di cantiere (casi 1., 2., 3.). Anche nel caso 3., pur collocandosi l'intervento esternamente al SIC/ZPS, dovrà essere espletata la procedura di Valutazione di Incidenza.

4. Variante alla SP 654R

Descrizione

L'ipotesi di tracciato della variante alla SP 654R indicata in Tav. I2 (di cui si riporta stralcio in Fig. 4.31, b.) attraversa il settore pedecollinare e di alta pianura dei comuni di Vigolzone e Podenzano, mantenendosi in sinistra rispetto al torrente Nure e limitrofo al SIC/ZPS IT4010017 "Torrente Nure e Bosco di Fornace Vecchia" (fig 4.32). Rispetto alle indicazioni contenute in Tav. A6 di Piano (Schema Direttore della Rete Ecologica), il tracciato corre parallelo al "Corridoio ecologico fluviale primario" e "Nodo ecologico" del torrente Nure, attraversa due "Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura" e intercetta una "Direttrice da istituire in ambito pianiziale". Gli ambiti interessati dal tracciato si caratterizzano per la presenza di coltivi (seminativi), con una buona struttura di rete locale impostata su siepi lineari arboreo-arbustive.

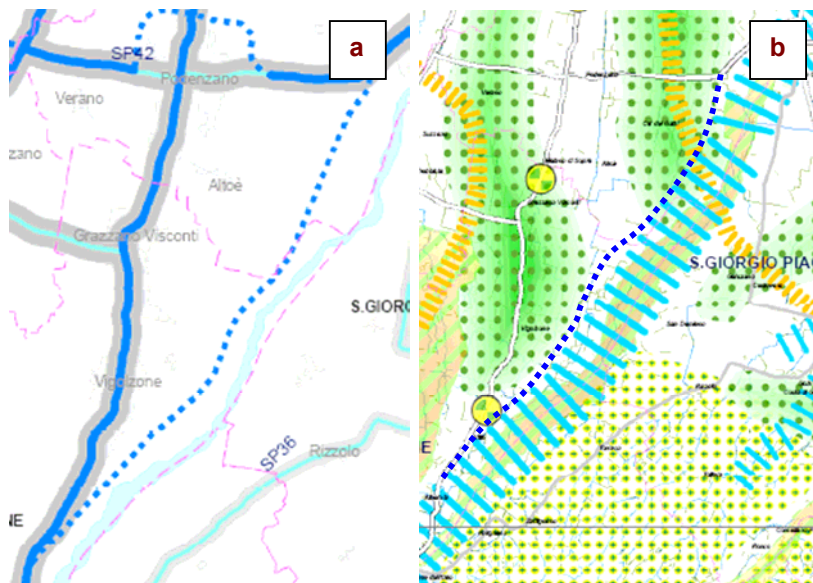


Fig. 4.31 – a. Stralcio della Tav. I2; b. stralcio della Tav A6 (destra) di Piano con indicazione degli elementi dello Schema Direttore di Rete Ecologica che interessano l’area. In tratteggio blu il tracciato in esame.

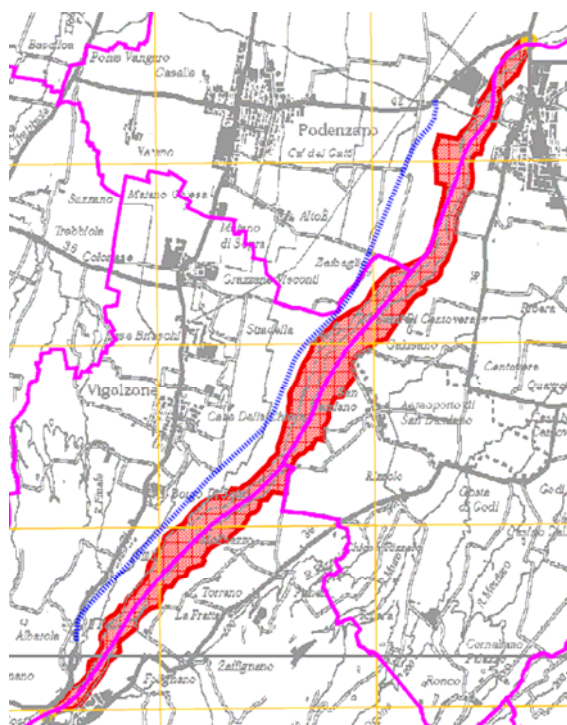


Fig. 4.32 – Relazione spaziale tra il tracciato della SP 654R (tratteggio blu in sinistra Nure) e il SIC/ZPS IT4010017 Torrente Nure e Bosco di Fornace vecchia (retino rosso).

Il tracciato percorre la sponda sinistra del torrente Nure, lungo la conoide, mantenendosi ad una distanza minima di 50 m e massima di 740 m dal perimetro del SIC/ZPS, per tutta la sua lunghezza. Il sito presenta gli habitat di interesse comunitario e le specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti di greto e delle praterie aride della conoide, riportati nella loro completezza al Par. 3.

Descrizione delle interferenze e valutazione della significatività dell'incidenza ambientale dell'azione sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario

La realizzazione di una nuova infrastruttura stradale nell'ambito considerato comporta impatti legati a:

1. occupazione di suolo e frammentazione dell'habitat residuo con riduzione della vocazionalità faunistica ambientale complessiva;
2. interferenza con il corridoio ecologico fluviale (e direttrice secondaria provinciale di migrazione) e della matrice territoriale agricola;
3. perdita diretta di animali per investimenti stradali (a carico di rettili, anfibi, uccelli e mammiferi);
4. aumento del disturbo diretto al SIC/ZPS per la vicinanza di un asse stradale ad elevata percorrenza (illuminazione, rumore, accesso all'alveo da strade, carraie laterali).

Mitigazioni e compensazioni ambientali

L'art. 102 delle Norme, al comma 7 evidenzia come i tracciati e gli interventi riportati nelle tavole di Piano abbiano carattere indicativo. La loro modifica, derivante da approfondimenti progettuali, non costituisce quindi variante al Piano purché il nuovo tracciato garantisca la stessa continuità e funzionalità del tratto modificato. Dati gli impatti che il tracciato di Tav I1 e I2 di Piano può comportare, in sede progettuale è necessario verificare, nei limiti della localizzazione indicativa di Piano, quale sia la sede stradale più idonea a minimizzare le interferenze con il SIC/ZPS. Per le stesse motivazioni le successive fasi di approfondimento rispetto alle indicazioni di Piano (di pianificazione, progettuali..) dovranno essere sottoposte a procedura di Valutazione di Incidenza, anche se il tracciato si colloca in area limitrofa al sito.

Dovranno essere condotte analisi territoriali, ambientali e naturalistiche idonee a verificare gli effetti della frammentazione ecologica dovuta alla realizzazione della variante alla 654R e a predisporre mitigazioni efficaci dell'intervento. Peraltro le mitigazioni e le compensazioni ecologiche, che dovranno prevedere:

1. distanze minime di rispetto tra la sede stradale e il SIC/ZPS;
2. realizzazione di barriere di mitigazione a verde lungo il tracciato e antirumore;
3. acquisizione di terreni da destinare a ripristino naturalistico (piantumazione, aree incolte) a compensazione delle interferenze sul SIC/ZPS e sul corridoio ecologico almeno pari alla superficie sottratta dalla infrastruttura;
4. realizzazione di passaggi fauna opportunamente progettati e dotati di sistemi di "invito"

Le misure di compensazione dovranno contribuire alla realizzazione di parte della Rete Ecologica intercettata.

5. Tangenziale sud di Piacenza

La procedura di VIA in merito al completamento della Tangenziale Sud di Piacenza è conclusa. La Regione Emilia Romagna con atto n. 900 del 26.06.2006 ha espresso una valutazione di impatto ambientale positiva sul progetto denominato "*Tangenziale Sud-Ovest di Piacenza. Variante su nuova sede dalla progressiva km. 3+500 della S.P. n. 7 di Agazzano alla strada TAV in Comune di Piacenza*", richiamando le misure di mitigazione richieste in sede di conferenza di servizi e in parte legate all'esito della Valutazione di Incidenza. Tra queste, a compensazione dell'attraversamento del SIC/ZPS "Basso Trebbia", è stata richiesta l'acquisizione di terreni da destinare a ripristino ambientale per un totale di 40 ha. L'acquisizione dei terreni e la progettazione degli interventi a verde sono già concluse.

AZIONE 5s.b.2	Definizione ed organizzazione integrata e coordinata di attracchi per fruizione turistica collettiva, per diporto ed approdi portuali (in particolare "darsena in progetto" di Corso-Monticelli)	SCHEDA di ValSAT PA 5.b.4.1
----------------------	---	------------------------------------

Si rimanda alle valutazioni espresse all'interno della "*AZIONE 3s.f.1 - Dimensionamento e graduazione delle superfici di vendita previste per gli insediamenti ed i poli funzionali a specializzazione commerciale e individuazione dei poli funzionali extracommerciali*" per il Polo Funzionale 7 "Porto Fluviale".

5. Schede sintetiche di valutazione delle azioni diffuse

Di seguito si riportano schede sintetiche di analisi e valutazione delle azioni diffuse ed evidenziate in viola in tab. 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.5 e 2.6. Per ognuna sono descritte le principali interferenze che l'azione può comportare sui Siti di Rete Natura 2000 (in particolare su specie ed habitat di interesse comunitario e sul comparto naturalistico in genere) e le eventuali azioni di mitigazione/compensazione necessarie a minimizzare gli impatti. In alcuni casi le azioni vengono accorpate in quanto le interferenze e le mitigazioni necessarie sono assimilabili. Per le valutazioni delle interferenze delle medesime azioni con le componenti più strettamente ambientali (aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, rumore, consumi e rifiuti, energia ed effetto serra, mobilità, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti..), si rimanda alle schede dell'Al. 3B della ValSAT, ove presenti. I riferimenti sono riportati in ogni scheda descritta nel presente paragrafo.

Asse 1 - La qualità ambientale

1s.a.1	Definizione dello Schema Direttore di Rete Ecologica provinciale, tutela delle Aree di Valore Naturale e Ambientale e degli habitat vegetazionali residuali; traccia per l'individuazione, la progettazione, il recupero e il potenziamento degli elementi della Rete Ecologica Provinciale anche utilizzando le aree recuperate da attività estrattive e integrando gli aspetti ecologici con le attività agricole.	SCHEDA 1
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
<p>La tavola contrassegnata dalla lettera A6 individua lo Schema direttore della rete ecologica di livello provinciale, indicando gli elementi funzionali, descritti in dettaglio nella Relazione di Piano, che i Comuni devono definire anche sulla base delle Linee-guida che il Consiglio provinciale approverà con apposito atto. La Rete Ecologica è disciplinata dall'art. 67 delle Norme. I Siti di Rete Natura 2000 sono individuati come "Nodi ecologici" all'interno della Rete e come tali definiti "ambiti territoriali vasti caratterizzati dalla dominanza di elementi di elevato valore naturalistico ed ecologico con funzione di caposaldo della rete ecologica, da preservare e tutelare". Inoltre "L'attuazione delle previsioni insediative deve perseguire la realizzazione o il potenziamento degli elementi funzionali della rete ecologica del sistema di pianura, quale forma di compensazione ambientale, ai sensi dell'art. 65". Oltre ad azioni di tutela sono quindi incentivate, anche all'interno dei Nodi, azioni di compensazione e recupero ambientale. La tutela e la valorizzazione degli elementi che costituiscono le Aree di Valore Naturale e Ambientale (art. 60), i Progetti di Tutela Recupero e Valorizzazione e le Aree di Progetto (art. 53) così come individuate in Tav. A1 di Piano, contribuiscono a potenziare la valorizzazione degli elementi di naturalità all'interno e all'esterno dei siti di Rete Natura 2000. Non si registrano pertanto interferenze di rilievo.</p>		
Azioni di mitigazione		
<p>Gli interventi di valorizzazione, ripristino, recupero ambientale e di compensazione ecologica che verranno realizzati interamente o parzialmente all'interno dei siti di Rete Natura 2000 dovranno essere conformi alle prescrizioni delle vigenti misure di conservazione, essere sottoposti a procedura di Valutazione di Incidenza ed essere coerenti con il contesto vegetazionale e faunistico nel quale verranno inseriti. La loro funzione in particolare dovrà essere quella di recuperare/potenziare/ripristinare habitat vegetazionali ed habitat di specie di interesse comunitario tutelate dal sito di intervento.</p>		
Valutazione positiva		

1s.a.2	Implementazione d-base Natura 2000 e sviluppo di piani di gestione	SCHEDA 2
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
<p>La Provincia provvede, sulla base della banca dati regionale e provinciale inerente Rete Natura 2000, ad aggiornare gli allegati B3.3 (R) e B3.4 (T) del Quadro conoscitivo, costituenti il d-base provinciale su specie ed habitat di interesse comunitario presenti all'interno dei siti. Tale aggiornamento non costituisce variante al Piano (art. 52). E' inoltre competenza della Provincia redigere le misure di conservazione specifiche per i siti della Rete e, ove necessario, gli opportuni Piani di Gestione. Non si registrano pertanto interferenze di rilievo.</p>		

Azioni di mitigazione L'aggiornamento costante del <i>d-base</i> ha un effetto positivo sugli obiettivi di conservazione dei siti della Rete. Misure di conservazione e piani di gestione dovranno essere ben calibrati sulla base delle emergenze naturalistiche e delle criticità presenti sito per sito e condivisi con le realtà locali.
Valutazione positiva

1s.a.3 1s.a.4	Recupero del sistema delle aree naturali protette già istituite e presa d'atto delle previsioni di nuove aree naturali protette e stesura della Carta della propensione alla tutela naturalistica (Tav 2 -ValSAT)	SCHEDA 3
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000 La tavola contrassegnata con il n. 2 della ValSAT, che individua la propensione alla tutela naturalistica delle diverse parti del territorio, costituisce riferimento ai fini della selezione delle proposte per l'istituzione di nuove aree protette, ai sensi della L.R. n. 6/2005. A seguito della loro istituzione, le relative perimetrazioni integrano la tavola contrassegnata dalla lettera A1 senza che ciò comporti variante al Piano (art. 51). I Siti di Rete Natura 2000 sono considerati territori ad alta vocazionalità. In Relazione sono contenute le proposte approvate con Del. CP n. 45 del 2 luglio 2007, che compongono il Rapporto Provinciale per la formazione del primo Programma Triennale per il sistema delle Aree protette e dei Siti di Rete Natura 2000. La proposta di Parco del Basso Trebbia interessa l'intera superficie del SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". Non si registrano pertanto interferenze di rilievo. L'azione può avere effetti gestionali positivi sui siti della Rete e in particolare sul SIC/ZPS IT4010016 in caso di istituzione del Parco Regionale.		
Azioni di mitigazione Non si prevedono azioni di mitigazione.		
Valutazione positiva		

1s.b.1	Promozione di una pianificazione urbanistica che sfrutti le tecniche dell'edilizia solare, incrementando l'efficienza energetica degli edifici, diffondendo la conversione termica dell'energia solare (per la produzione di acqua calda sanitaria e per il riscaldamento degli ambienti) e valorizzando gli incentivi per la produzione di energia fotovoltaica.	SCHEDA 4
Riferimento All. 3B ValSAT		PA 1.b.1.3
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000 La realizzazione di impianti a terra per la produzione di energia fotovoltaica potrebbe avere effetti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario in proporzione alla superficie occupata e alle infrastrutture necessarie per realizzare l'opera e per la fase di esercizio dell'impianto (piste di accesso, elettrodotti). Gli interventi sugli edifici potrebbero avere un impatto nel caso in cui fossero interessati tetti, tettoie e strutture nelle quali siano presenti rifugi di chiroterri di interesse comunitario.		
Azioni di mitigazione In fase di valutazione dell'intervento deve essere posta particolare attenzione alla collocazione e al dimensionamento dell'impianto che non dovrà interferire con habitat di interesse comunitario. La realizzazione di piste di accesso, degli elettrodotti e la collocazione del cantiere dovranno rispettare i periodi di nidificazione delle specie di interesse comunitario, ove presenti. Eventuali interferenze dei medesimi con habitat in All. II alla Dir. Habitat dovranno essere compensati con l'acquisizione e/o il ripristino di ambienti con le medesime caratteristiche ecologiche e di estensione almeno doppia rispetto alle superfici sottratte. Per i chiroterri si segnalano gli accorgimenti tecnici contenuti nel manuale "Linee guida per la conservazione dei chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" (a cura di MATTM, MiBAC, Università dell'Insubria e GIRC). Gli impianti collocati su edifici dovranno preferirsi rispetto ad impianti a terra, in particolare modo nel caso in cui possano interferire con habitat di interesse comunitario.		
Valutazione negativa non significativa nel rispetto delle mitigazioni proposte		

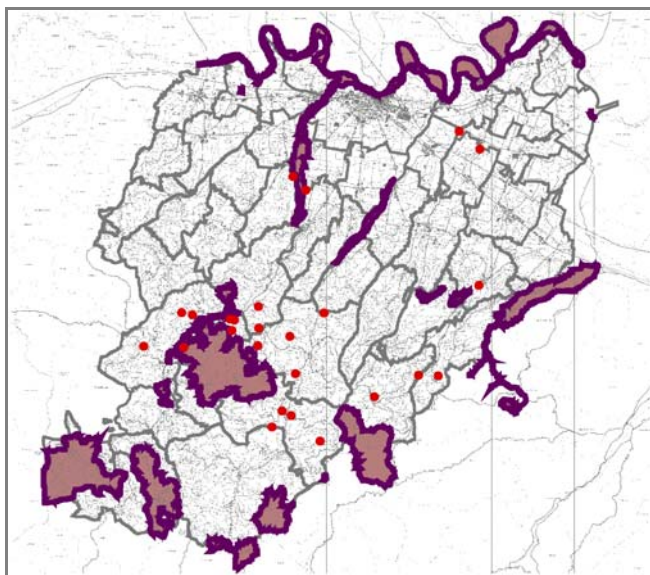
1s.b.2	Valorizzazione degli scarti vegetali, delle attività zootecniche e dell'industria di trasformazione per la produzione combinata di energia elettrica e termica.	SCHEDA 5
Riferimento All. 3B ValSAT		PA 1.b.1.3
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000 L'art. 99, comma 17, specifica come nel caso di sistemi di produzione energetica da biomassa o biogas, si consideri come requisito preferenziale l'ubicazione dell'impianto all'interno di un ambito territoriale che possa offrire la materia prima richiesta, compatibilmente con la capacità rigenerativa della stessa. La realizzazione di alcune tipologie di impianti a biomasse, in particolare quelli non legati all'ottimizzazione dell'impresa agricola, può avere effetti sulle valenze naturalistiche del territorio. Oltre alle interferenze sul sistema ambientale (emissioni in atmosfera; emissione di odori, di inquinanti...), saranno da valutare gli impatti sul comparto naturalistico, in particolare legati alla occupazione di suolo, alla frammentazione e alterazione ambientale dovuta alle infrastrutture necessarie in fase di cantiere e di esercizio, all'aumento del traffico veicolare, all'impatto di taglio sulla componente boschiva. Gli impatti assumono maggiore rilevanza qualora interessino habitat e habitat di specie di interesse comunitario.		
Azioni di mitigazione Particolare attenzione deve essere prestata al dimensionamento dell'impianto, alle fonti di alimentazione necessarie al suo esercizio e alla loro localizzazione. All'interno dei siti di Rete Natura 2000 è preferibile l'installazione di impianti di piccole dimensioni ad uso dell'azienda agricola. Qualsiasi altra tipologia di impianto dovrà essere sottoposta ad approfondimenti conoscitivi volti ad individuare nell'area d'intervento gli ambiti di pregio naturalistico di maggior rischio (presenza di habitat e specie di interesse comunitario, di rifugi o siti di nidificazione di specie di pregio conservazionistico, di associazioni vegetazionali di pregio). Anche impianti esterni ma limitrofi		

ai siti di Rete Natura 2000 dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza, così come dovrà essere ben individuabile, anche in fase di studio, l'areale interessato dal reperimento delle materie prime destinate al ciclo produttivo, a sua volta da sottoporre a Valutazione qualora interferente con i siti. Nel caso di alterazione/sottrazione di habitat e di habitat di specie di interesse comunitario dovuta ad occupazione di suolo, realizzazione di piste di accesso, reperimento di materia prima, livellamenti, frammentazione ecologica, le compensazioni ambientali dovranno interessare il ripristino di ambienti con caratteristiche ecologiche il più vicine possibile a quelle degli habitat sottratti. Dovrà inoltre essere predisposto un piano di monitoraggio degli effetti dell'impianto *ante* e *post operam*.

Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali

1s.b.3	Valorizzazione delle installazioni mini e micro-eoliche, con attenzione alle caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche locali	SCHEDA 6
Riferimento All. 3B ValSAT		PA 1.b.1.3
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
<p>La realizzazione di impianti minieolici può comportare un significativo impatto sulle specie (avifauna e chiroteri in particolare) e sugli habitat di interesse comunitario tutelati dai Siti di Rete Natura 2000, anche se collocati esternamente ma in areali interessati da territori di alimentazione e predazione o passo delle specie medesime. Gli impatti maggiori registrati in impianti con le medesime caratteristiche sono dovuti a collisione con le pale e a morte diretta degli individui (soprattutto rapaci) durante la fase di esercizio dell'impianto, in condizioni meteo-climatiche variabili e in particolar modo in caso di vento forte, nebbia, migrazione notturna. La realizzazione degli impianti comporta inoltre un impatto diretto sugli habitat di interesse comunitario, qualora presenti, dovuto all'installazione degli aerogeneratori, alla realizzazione della viabilità di accesso ai cantieri e di manutenzione degli impianti.</p>		
Azioni di mitigazione		
<p>La realizzazione di impianti mini-eolici all'interno dei Siti e in area limitrofa, con distanze discriminate dagli areali d'azione delle specie presenti nei siti, deve essere valutata e calibrata sulla base di approfondimenti <i>ex-ante</i>, in particolare sotto il profilo faunistico. Dovranno essere approfondite le presenze di specie di interesse comunitario e di pregio conservazionistico locale che utilizzano l'area in particolare per l'alimentazione e il passo con approfondimenti riguardanti anche la chiroterofauna. Tra gli ambienti sensibili per la collocazione di impianti eolici devono essere considerati gli areali indicati nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale come "Aree di crinale particolarmente utilizzate dall'avifauna migratoria" (Tav. 33) e come "Areale di nidificazione dell'aquila reale" (Tav. 35). Si dovrà tenere conto anche dei territori indicati come "Principali aree di prelievo in forma vagante dell'avifauna migratoria", come da Tav. 33 del PFV. La presenza dei parchi eolici non dovrà compromettere lo stato degli habitat di interesse comunitario. Nel caso di alterazione/sottrazione di habitat e di habitat di specie di interesse comunitario dovuta ad occupazione di suolo, realizzazione di piste di accesso, livellamenti, frammentazione ecologica, le compensazioni ambientali dovranno interessare il ripristino di ambienti con caratteristiche ecologiche analoghe a quelle degli habitat sottratti. Qualsiasi accorgimento tecnico-tecnologico per limitare l'impatto della fauna selvatica (avifauna e chiroteri) con le pale dovrà essere adottato sia in fase di progettazione/realizzazione, sia in fase di gestione, prevedendo limitazioni all'esercizio in caso di condizioni meteo-climatiche avverse. Dovrà essere previsto un piano di monitoraggio <i>post operam</i> dell'intervento, per la quantificazione e la valutazione delle carcasse, anche con cani, per almeno due anni dalla realizzazione dell'impianto.</p>		
Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali		

1s.b.4	Incentivazione del riutilizzo degli impianti idroelettrici dismessi e incentivazione di impianti mini o micro-idroelettrici sulla rete idrica acquedottistica ed irrigua esistente, comunque salvaguardando il DMV e l'ecosistema locale	SCHEDA 7
Riferimento All. 3B ValSAT		PA 1.b.1.3
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
<p>L'art. 100 e l'allegato N5 disciplinano le prescrizioni per le derivazioni ad uso idroelettrico. Gli impatti derivanti dalla realizzazione di impianti mini o micro-idroelettrici sui corsi d'acqua sono collegati all'alterazione del normale deflusso delle acque con modifica dei parametri ecologici e geomorfologici a monte e valle dello sbarramento, nonché all'effetto barriera generato sulla risalita delle specie ittiche per la riproduzione. Le mutate condizioni ecologiche possono avere un impatto in particolare sulle specie ittiche e sulla batracofauna di interesse comunitario presenti e legati ai corsi d'acqua interessati.</p>		
Azioni di mitigazione		
<p>Come normato dall'art. 100, gli impianti di derivazione ad uso idroelettrico non possono essere installati sulle aste principali dei fiumi Trebbia, Aveto e Nure. Negli altri corsi d'acqua, fatte salve le specifiche valutazioni richieste ai fini autorizzativi dalla legislazione vigente, potranno essere utilizzati solo i tratti già compromessi da opere di regimazione idraulica esistenti, o esplicitamente programmate dalle autorità competenti, salvaguardando in ogni caso le funzioni ecologiche del corpo idrico interessato. Una prima individuazione di tali tratti è contenuta nella tavola contrassegnata dalla lettera B1.f del Quadro conoscitivo (<i>Prima individuazione dei tratti fluviali compromessi da opere di regimazione idraulica all'esterno delle zone delimitate dal sistema dei crinali, dal limite storico all'insediamento umano stabile, dalle zone di tutela naturalistica e dalle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i>) che costituisce riferimento per il procedimento autorizzativo, ferma comunque restando la prevalenza degli esiti delle verifiche relative allo stato di fatto. In figura si riporta la localizzazione delle briglie di Tav. B1.f del QC rispetto a Rete Natura 2000.</p> <p>In sede di formazione del Piano-programma per l'energia di cui all'art. 3, comma 1, lettera a) della L.R. n. 26/2004, la Provincia, sulla base degli obiettivi e dei criteri di cui al presente articolo, elaborerà la cartografia dei tratti fluviali idonei alla localizzazione di derivazioni ad uso idroelettrico. In questa sede dovranno essere esclusi tratti dei corsi d'acqua e del reticolo di integrazione locale interni ai siti di Rete Natura 2000 ove siano presenti siti importanti per la riproduzione e il compimento del ciclo vitale delle specie ittiche di interesse comunitario. Allo scopo deve essere redatto apposito studio, sulla base di campagne di censimento della fauna ittica.</p> <p>Le nuove derivazioni ad uso idroelettrico dovranno comunque garantire, nel tratto sotteso alle stesse, il mantenimento della qualità biotica e</p>		



morfologica dell'ecosistema del tratto derivato almeno uguale a quella del corso d'acqua a monte dell'intervento. Il mantenimento di tale qualità dovrà essere dimostrato dal proponente attraverso idonee valutazioni all'interno dello studio di compatibilità ambientale. Lo studio dovrà essere effettuato a partire dai dati reali del corso d'acqua in questione e dovrà dimostrare, con metodi scientificamente condivisi, che i principali indici di qualità biotica, tra cui almeno l'Indice biotico esteso (IBE), mantengano inalterati i valori prima e dopo l'intervento proposto. Lo studio dovrà inoltre dimostrare, con i metodi sopra descritti, che l'intervento non dilaziona o impedirà il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Piano regionale di tutela delle acque per il corso d'acqua oggetto di intervento.

Dovranno essere predisposte obbligatoriamente scale di risalita per la fauna ittica.

Saranno in ogni caso da privilegiare derivazioni ad uso idroelettrico da posizionare lungo i corsi d'acqua artificiali, i canali di bonifica e nelle condotte acquedottistiche, nonché il ripristino di impianti storici dismessi, fermo sempre restando il rispetto delle specifiche disposizioni dettate dal Piano per determinate zone ed elementi sovrapposti ai medesimi elementi.

Sono preferenziali interventi esterni rispetto ai siti di Rete Natura 2000 e, nel caso in cui questi interessino corsi d'acqua tributari ai corpi idrici interni ai siti di Rete Natura 2000, o emissari, dovranno

essere verificati in sede di Valutazione d'Incidenza gli impatti sulla qualità ecologica dei corsi d'acqua e sulle specie e gli habitat di interesse comunitario presenti nei siti medesimi.

Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali

1s.b.5	Incentivare i Comuni alla definizione della zonizzazione acustica, degli eventuali piani di risanamento e di una mappa acustica del territorio comunale, che riporti i livelli acustici realmente presenti.	SCHEDA 8
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
Le emissioni acustiche possono influenzare la distribuzione degli individui di una data popolazione e condizionarne gli spostamenti, la scelta dei rifugi, dei siti di alimentazione e di nidificazione, siano esse generate da sorgenti puntiformi e continue o da emissioni temporanee.		
Azioni di mitigazione		
La definizione della zonizzazione acustica a livello comunale, anche se effettuata sulla base di standard riferiti agli impatti sulla percezione umana può comunque costituire uno strumento di analisi utile per la valutazione delle interferenze acustiche sui siti di Rete Natura 2000, anche ai fini della redazione di un eventuale piano di gestione. Si evidenzia inoltre in questa sede la necessità di sottoporre a Valutazione di incidenza interventi e attività fonte di emissioni sonore potenzialmente impattanti anche se esterne ma limitrofe ai Siti di Rete Natura 2000.		
Valutazione positiva		

1s.b.6	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso (adeguamento alla LR n. 19/2003)	SCHEDA 9
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
L'inquinamento luminoso, oltre ad avere effetti sulla salute dell'uomo (alterazioni dell'apparato circolatorio e dell'apparato nervoso dovuti ad un errato ritmo sonno/veglia), ha effetti negativi e condiziona il ciclo vitale delle specie notturne (fotoperiodismo) ed è fonte di disturbo e di condizionamento anche per le specie diurne.		
Azioni di mitigazione		
L'azione promossa dal Piano (art. 70), che risponde agli obblighi di legge dettati dalla LR 19/2003 e dalla D.G.R. n. 2263 del 29 dicembre 2005 per l'applicazione dell'art. 2 della LR 19/2003, ha effetti positivi sulla conservazione e sulla gestione dei Siti di Rete Natura 2000. Si specifica in questa sede quanto disciplinato dall'art. 3 della D.G.R. n. 2263 del 29 dicembre 2005: comma 1 - <u>sono oggetto di particolare tutela dall'inquinamento luminoso il sistema regionale delle aree naturali protette, i siti della Rete Natura 2000 e gli osservatori astronomici ed astrofisici, professionali e non professionali, di rilevanza regionale o interprovinciale che svolgono attività di ricerca scientifica o di divulgazione</u> ; comma 2 - Le zone di protezione dall'inquinamento luminoso devono indicativamente avere, fatti salvi i confini regionali, un'estensione pari alla superficie delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000; comma 5 - nelle zone di protezione dall'inquinamento luminoso di cui al comma 2, tutti i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati (anche in fase di progettazione o di appalto) devono rispondere ai requisiti specificati all'articolo 5 (requisiti degli impianti di illuminazione).		
Valutazione positiva		

1s.c.1 1s.c.2	<p>Individuazione e disciplina del reticolo idrografico di riferimento e delle relative aree di pertinenza, come sistema unificato di tutela fluviale sovracomunale e disincentivazione delle trasformazioni territoriali non coerenti con i caratteri naturali del sistema - Favorire lo sviluppo e promuovere la continuità dei caratteri ambientali propri dell'ambiente fluviale, anche attraverso il recupero delle aree degradate, con priorità a quelle ricadenti lungo i corridoi ecologici principali, consentendo un uso ricreativo di tali ambienti. Concorrere ad assicurare la migliore gestione del demanio fluviale.</p>	SCHEDA 10
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
<p>Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000 Gli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 disciplinano la tutela delle fasce fluviali così come perimetrare in Tav. A1. L'individuazione di fasce di tutela all'ambito fluviale permette di calibrare gli interventi ammessi in base alle caratteristiche idrauliche, ambientali, naturalistiche dei corsi d'acqua, consentendo al contempo la difesa dal rischio idraulico e la tutela ambientale. Il ripristino delle aree degradate in particolare lungo i corridoi ecologici fluviali e la gestione del demanio fluviale consentono il recupero della funzionalità degli ambiti ripari dei corsi d'acqua, spesso soggetti a forte pressione antropica. Interferenze sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario possono essere legate ad un uso ricreativo scorretto di questi ambienti e a progetti di rinaturazione non calibrati nell'ambito dei contesti ambientali nei quali vengono inseriti.</p> <p>Azioni di mitigazione L'aggiornamento delle fasce fluviali esterne (A, B, C) contenuto in Tav. A1 è il risultato di approfondimenti basati su modelli idraulici. La ripermetratura delle fasce interne è invece stata condotta verificando e riclassificando su tutto il reticolo, ove possibile, le aree di pregio naturalistico e ambientale (fasce riparie, prati aridi di greto, greti consolidati...) come A3 o B1, al fine di preservarne la funzionalità ecologica. Quest'azione ha avuto un ruolo significativo anche per la conservazione degli habitat e degli habitat di specie di interesse comunitario legati agli ambiti fluviali. L'uso ricreativo di questi ambienti deve tenere conto della fragilità di alcuni sistemi sotto il profilo vegetazionale (greti consolidati, praterie aride..) e faunistico (in particolare specie nidificanti a terra) e dei divieti vigenti per alcune attività (circolazione fuoristrada, accensione di fuochi, bivacco, taglio della vegetazione ripariale, abbandono di rifiuti) di sicuro impatto anche sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario. Gli interventi di recupero e ripristino delle aree degradate nonché i progetti di gestione delle aree demaniali devono essere coerenti con il contesto vegetazionale e faunistico nel quale verranno inseriti.</p>		
Valutazione positiva		

1s.c.3	<p>Concorrere a salvaguardare il patrimonio idrico, riducendo le pressioni di origine antropica e garantendo il naturale equilibrio idrologico delle acque ed a proteggere gli ambienti acquatici nelle loro componenti idrologico-morfologiche, vegetazionali e faunistiche. Concorrere a garantire l'utilizzo della risorsa idrica secondo principi di equità e solidarietà e criteri di razionalizzazione, risparmio, rinnovo e risanamento delle acque.</p>	SCHEDA 11
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
<p>Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000 Gli obiettivi individuati, meglio specificati in All. N5 alle Norme e all'art. 34, perseguono il raggiungimento di parametri di quantità e di qualità della risorsa idrica. In sintesi: quantità - limitazione dell'impermeabilizzazione del territorio; contenimento dei consumi all'utenza; "ecologia industriale"; irrigazione a basso consumo; informazione e assistenza tecnica agli agricoltori; incentivazione di colture poco idroesigenti; realizzazione di bacini di accumulo; miglioramento ed impermeabilizzazione delle reti di distribuzione; pompaggi da Po verso media e alta pianura; azioni volte al raggiungimento dei valori di DMV. qualità: implementazione collettamento degli scarichi; trattamenti depurativi; trattamento acque di prima pioggia; mantenimento e ripristino fasce tampone in prossimità dei corsi d'acqua anche in corrispondenza del reticolo irriguo di pianura e della bonifica; potenziamento interventi di fitodepurazione; rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali (fasce tampone). Gli obiettivi riportati perseguono finalità di conservazione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica a beneficio anche dei corpi idrici tutelati nei siti di Rete Natura 2000. Alcuni indirizzi potrebbero causare interferenze su habitat e specie di interesse comunitario se non gestiti correttamente; in particolare la <u>realizzazione di bacini di accumulo</u> (come illustrato al Par. 4.1); <u>il miglioramento e la impermeabilizzazione delle reti di distribuzione</u> e in alcuni casi la <u>realizzazione di fasce tampone</u> e di interventi di rinaturazione.</p> <p>Azioni di mitigazione Le azioni di mitigazione per la realizzazione di bacini di accumulo è già stata trattata al Par 4.1. Il miglioramento e la impermeabilizzazione delle reti di distribuzione all'interno dei siti della Rete, per le quali si privilegeranno le tecniche dell'ingegneria naturalistica, deve essere valutata in termini di presenza di specie e di habitat di interesse comunitario (in particolare acquatici e ripariali), in periodi idonei a non interferire con la nidificazione e la riproduzione di specie di interesse e gestendo la presenza di fauna ittica tramite catture e reimmissioni (a cura della Polizia Provinciale). La progettazione e la realizzazione di fasce tampone e di interventi di rinaturazione deve essere coerente con il contesto vegetazionale e faunistico nel quale gli interventi sono inseriti, garantendo il mantenimento delle peculiarità naturalistiche di ogni ambiente. Ad esempio è sconsigliata la realizzazione di zone umide lanche in ambienti permeabili di conoide, mentre è favorita in ambienti golenali sabbioso-argillosi di Po; è prioritario il mantenimento di aree incolte, di prati aridi, di greti arbustati che costituiscono gli ambienti di nidificazione preferenziale per molte specie di interesse comunitario; gli interventi di forestazione devono essere realizzati in ambienti idonei, in cui sia garantito per almeno 3 anni dall'impianto l'approvvigionamento irriguo.</p>		
Valutazione positiva		

Asse 2 - La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale

2s.c.1	Predisposizioni di indirizzi per il recupero e la valorizzazione dell'edilizia sparsa e del patrimonio storico esistente	SCHEDA 12
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
<p>Molte specie di chiroterteri di interesse comunitario trovano i loro rifugi all'interno dei sottotetti di edifici rurali in abbandono, di palazzi storici e genericamente in fessure riparate e non oggetto di disturbo antropico. Interventi di restauro possono pertanto modificare le condizioni fisiche e microclimatiche idonee alla permanenza degli individui o delle colonie negli edifici sede degli interventi.</p>		
Azioni di mitigazione		
<p>Al fine di mitigare gli impatti sulla chiroterrofauna dovuti agli interventi di restauro, MATTM e MiBAC in collaborazione con l'Università dell'Insubria e il GIRC (Gruppo Italiano Ricerca Chiroterteri) ha emanato apposite "Linee guida per la conservazione dei chiroterteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi", di cui è necessario tenere conto nella redazione delle Valutazioni di Incidenza inerenti azioni di questa tipologia.</p>		
Valutazione negativa non significativa nel rispetto delle mitigazioni proposte		

2s.c.2	Predisposizione di specifici indirizzi per la pianificazione comunale finalizzate alla tutela e alla valorizzazione degli equipaggiamenti arborei diffusi e degli assetti agrari tradizionali	SCHEDA 13
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
<p>La valorizzazione degli equipaggiamenti arborei diffusi e degli assetti agrari tradizionali persegue le finalità dettate dalla Dir. Habitat di tutela e conservazione non solo degli ambienti naturali ma anche di quelli <u>seminaturali</u>, derivati dall'intervento antropico e per la cui conservazione è necessaria una gestione attiva (praterie culminali in appennino, mosaici agrovegetazionali di collina, arbusteti, boschi disetanei, in alcuni casi anche impianti artificiali di conifere). Queste tipologie di ambienti possono costituire habitat di interesse comunitario e più spesso si caratterizzano come ambienti di rifugio, alimentazione, nidificazione per specie di interesse comunitario.</p>		
Azioni di mitigazione		
Nessuna.		
Valutazione positiva		

Asse 3 - La qualità del sistema insediativo

3s.a.1 3s.e.2	Definizione di una disciplina per i PSC di individuazione dei limiti del territorio urbanizzabile e di localizzazione degli ambiti per i nuovi insediamenti. Rinvia alla pianificazione comunale l'individuazione di nuove opportunità insediative minori per soddisfare il fabbisogno locale.	SCHEDA 14
Riferimento All. 3B ValSAT		PA 3.d.1.1
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
In conformità agli obiettivi indicati nella Relazione, la Provincia e i Comuni, nella formazione o aggiornamento degli strumenti urbanistici generali, tendono a contenere l'espansione urbana su aree esterne al territorio urbanizzato. La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione residenziale comporta impatti sulle componenti ambientali (specificati nella corrispondente scheda di ValSAT, all. 3B) ed è causa di alterazione in funzione della sua ubicazione degli habitat e di habitat di specie di interesse comunitario, ove presenti, per sottrazione diretta di suolo e frammentazione ecologica. La presenza di nuovo edificato può comportare fonti di disturbo legate all'inquinamento acustico e luminoso.		
Azioni di mitigazione		
I comuni dovranno evitare localizzazioni che interessino habitat e habitat di specie di interesse comunitario e dovranno essere preservati i siti di nidificazione e rifugio delle specie ornamentali e della chiroterofauna di interesse comunitario. Gli impianti di illuminazione dovranno essere conformi a quanto disciplinato per le zone di protezione dall'inquinamento luminoso (tra cui ricadono anche i siti di Rete Natura 2000) dalla D.G.R. n. 2263 del 29 dicembre 2005 e dalla LR 19/2003. Gli interventi di compensazione previsti dovranno inserirsi coerentemente con le caratteristiche vegetazionali e faunistiche presenti sul territorio e nel caso di alterazione diretta o indiretta di habitat o habitat di specie di interesse comunitario garantirne la ricostituzione per una superficie che dovrà essere definita in sede di Valutazione di Incidenza e nel rispetto delle Linee guida di cui all'art. 67 e funzionali alla ricostituzione della Rete Ecologica.		
Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali		

3s.b.1	Orientare le politiche urbanistiche e settoriali in funzione delle vocazioni di sistema (tra cui: sviluppo di progetti di valorizzazione naturalistica, storico-culturale e di sviluppo del turismo; rafforzamento ed estensione del sistema insediativo per la residenza e per il produttivo e risoluzione delle criticità presenti nel sistema infrastrutturale per il corridoio insediativo della pianura o asse della Y rovesciata)	SCHEDA 15
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
L'azione sintetizza le scelte operate nell'ambito delle politiche urbanistiche dal presente Piano, che prevede la localizzazione dei principali elementi che compongono il sistema produttivo, commerciale, funzionale e viabilistico nel settore di pianura e pedemontano, in particolare in corrispondenza del corridoio insediativo della Y rovesciata. Gli impatti sono differenti sito per sito e polo per polo; per la loro definizione e per la valutazione delle interferenze su Rete Natura 2000 si rimanda alle schede di approfondimento contenute al Par. 4. Lo sviluppo di progetti di valorizzazione naturalistica, storico-culturale e di sviluppo del turismo può comportare impatti sul territorio legati alle infrastrutture necessarie alla loro implementazione (piste ciclabili, sentieristica, percorsi panoramici, palestre di roccia in ambiti geomorfologici di pregio o dove siano presenti nidificazione di rapaci, attracchi e darsene per il turismo fluviale..) e alla maggior fruizione e frequentazione dei luoghi, con interferenze legate ad azioni conseguenti in genere vietate e disciplinate dalla normativa vigente (accesso con mezzi motorizzati, circolazione fuoristrada, abbandono di rifiuti, raccolta specie protette, disturbo dato da rumore e accesso ad ambiti di particolare pregio naturalistico come siti di nidificazione per le specie ornamentali e rifugi di chiroterofauna).		
Azioni di mitigazione		
Azioni di mitigazione proposte per la definizione dei poli e delle scelte viabilistiche e di fruizione (porto fluviale in particolare) operate dal Piano sono indicate per le singole scelte localizzative al Par. 4. Gli interventi diffusi legati alla fruizione turistica devono essere valutati caso per caso, tendo conto dei possibili impatti citati al punto precedente. In genere devono essere evitati percorsi di fruizione che interessino obiettivi sensibili (siti di nidificazione, rifugi), l'adeguamento della sentieristica e delle piste ciclabili deve interessare per la maggior parte tracciati già presenti, non prevedere considerevoli allargamenti e non causare alterazione di habitat di interesse comunitario. Particolare attenzione deve essere rivolta alla fase di cantiere (localizzazione, tempistiche) e alla realizzazione di eventuali piazzole di sosta o ricreative e alla localizzazione di punti di aggregazione (rifugi).		
Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali		

3s.d.1 3s.d.2 3s.e.4	Orientare i PSC a privilegiare la ricerca di nuove potenzialità insediative tramite interventi di recupero e riqualificazione urbana. Previsione ed attuazione di interventi di compensazione ecologica delle nuove urbanizzazioni, in coerenza con la rete ecologica di progetto. Valutazione preventiva della compatibilità delle previsioni con le componenti sensibili del territorio e dell'ambiente.	SCHEDA 16
Riferimento All. 3B ValSAT		PA 3.d.1.1
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
Le azioni descritte nella presente scheda concorrono a garantire una generale mitigazione degli impatti delle espansioni insediative sul comparto naturalistico-ambientale, sia attraverso il contenimento delle espansioni insediative (tramite il recupero e la riqualificazione urbana) sia attraverso interventi di compensazione. Interferenze a specie di interesse comunitario sono possibili nel caso in cui		

all'interno degli edifici riqualificati siano presenti rifugi di chirotteri.
 Come disciplinato dall'art 67 delle Norme "l'attuazione delle previsioni insediative deve perseguire la realizzazione o il potenziamento degli elementi funzionali della rete ecologica del sistema di pianura, quale forma di compensazione ambientale, ai sensi dell'art. 65".
 Misure di compensazione ambientale correttamente progettate e la valutazione preventiva della compatibilità delle previsioni con le componenti sensibili del territorio e dell'ambiente concorrono alla salvaguardia del patrimonio naturalistico presente nei siti e nelle aree limitrofe interessate dalle espansioni.

Azioni di mitigazione

I comuni dovranno comunque evitare nuove localizzazioni che interessino habitat e habitat di specie di interesse comunitario e dovranno essere preservati i siti di nidificazione e di rifugio delle specie ornitiche e della chirotterofauna di interesse comunitario. Gli impianti di illuminazione dovranno essere conformi a quanto disciplinato per le zone di protezione dall'inquinamento luminoso (tra cui ricadono anche i siti di Rete Natura 2000) dalla D.G.R. n. 2263 del 29 dicembre 2005 e dalla LR 19/2003. Gli interventi di compensazione previsti dovranno inserirsi coerentemente con le caratteristiche vegetazionali e faunistiche presenti sul territorio ed interessare la ricostituzione degli habitat e degli habitat di specie alterati dagli interventi nel rispetto delle Linee guida di cui all'art. 67.

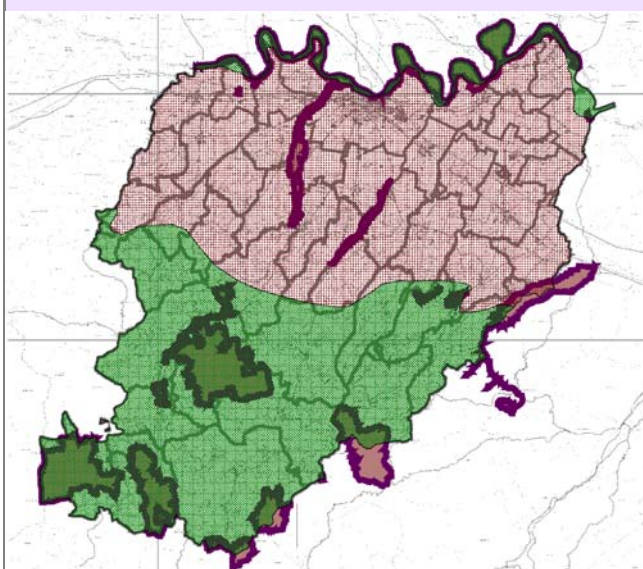
Valutazione positiva

3s.e.3	Collocazione delle nuove aree in continuità con le aree già presenti	SCHEDA 17
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
La collocazione di ambiti produttivi, commerciali, funzionali e residenziali in continuità con le aree già presenti, da un lato favorisce l'inserimento di elementi impattanti in contesti potenzialmente già compromessi da insediamenti preesistenti e serviti da infrastrutture, dall'altro causa un potenziamento delle interferenze, in particolare in aree sensibili (interne o limitrofe ai siti di Rete Natura 2000), in termini di occupazione di suolo, frammentazione ecologica, alterazione delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo), inquinamento acustico e luminoso. L'occlusione dell'edificato comporta inoltre un'interruzione della permeabilità ecologica del territorio e un indebolimento della funzionalità delle connessioni ecologiche locali.		
Azioni di mitigazione		
Oltre a rispettare le mitigazioni contenute nella SCHEDA 14, dovrà essere garantito il rispetto degli elementi dello Schema Direttore della Rete Ecologica, contenuti in Tav. A6 di Piano e disciplinati dall'art. 67. In particolare si dovrà tenere conto della localizzazione dei "Varchi insediativi a rischio" e delle "Direttrici critiche" individuate in Tav. A6. Le compensazioni ecologiche attuate dovranno essere coerenti con le Linee guida di cui all'art. 67 ed essere indirizzate prioritariamente alla ricostituzione di connessioni ecologiche sul territorio in collegamento con i Siti di Rete Natura 2000, alla formazione di aree "cuscinetto" per schermare i siti dagli eventuali impatti antropici e alla realizzazione di passaggi-fauna ove necessario.		
Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali		

3s.e.5	Obbligo, per gli ambiti sovracomunali e per i più rilevanti ambiti comunali, di qualificarsi come Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate	SCHEDA 18
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
L'obbligo di qualificarsi come APEA, sulla base degli indirizzi contenuti nella deliberazione del Consiglio regionale n. 118 del 13 giugno 2007, per gli ambiti sovracomunali e per i più rilevanti ambiti comunali, persegue l'obiettivo di limitare le interferenze dei poli produttivi sulle componenti ambientali.		
Azioni di mitigazione		
Impatti, mitigazioni e compensazioni per le singole localizzazioni interferenti con i Siti di Rete Natura 2000 sono state valutate in dettaglio al Par. 4.		
Valutazione positiva in merito alla qualificazione in APEA.		

Asse 4 - La qualità del territorio rurale

Introduzione



Gli impatti derivanti dall'attività agricola sono legati a pratiche di conduzione di tipo intensivo che possono comportare la semplificazione del paesaggio e un generale impoverimento delle connessioni ecologiche (monocolture, eliminazione di siepi e filari, eliminazione delle tare dei campi e degli incolti, bonifica di piccoli invasi e di zone umide, sfalcio in periodi non idonei della vegetazione spondale di scoli e canali, inquinamento diffuso da fitofarmaci e concimi...). Tipologie di conduzione non intensive, che caratterizzano principalmente gli ambienti montani e submontani, possono condizionare invece positivamente il paesaggio e la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, favorendo il mantenimento di un buon mosaico ambientale, con alternanza di coltivi, incolti, siepi e boschetti, boschi con pascoli e radure, ambienti ripari consolidati, zone umide.

La Tav. T2 di Piano contiene una prima individuazione degli ambiti del territorio rurale secondo la seguente articolazione: ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 57); ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art 58); ambiti agricoli periurbani (art. 59). Nell'immagine riportata a lato si evidenzia la sovrapposizione dei siti di Rete Natura 2000 con la zonizzazione descritta. In verde gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, in rosso gli ambiti ad alta vocazione produttiva

agricola. Per gli ambiti agricoli periurbani che non interessano i siti si rimanda alla Tav. T2, che ben rappresenta le relazioni con gli elementi dello Schema Direttore della Rete Ecologica provinciale, elementi che la definizione del periurbano tende a conservare e potenziare. I siti di Rete Natura 2000 ricadono in gran parte all'interno degli "ambiti agricoli di rilievo paesaggistico" disciplinati dall'art. 57. Il SIC/ZPS IT4010016, il SIC/ZPS IT4010017 e parte del SIC/ZPS IT4010018 e del SIC IT4020003 sono compresi all'interno della delimitazione degli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola. Gli ambienti di Pregio dei SIC/ZPS citati sono comunque ricompresi all'interno del sistema delle tutele delle fasce fluviali. Nell'All. cartografico C3.4 (T) al QC - Vincoli all'uso agricolo e opportunità - i Siti di Rete Natura 2000 sono inseriti all'interno dei territori di tutela che condizionano l'attività agricola.

Si precisa comunque come l'attività agricola ordinaria non sia da Dir. 1119/2007 sottoposta a procedura di Valutazione di Incidenza e come una corretta conduzione agricola, nel rispetto degli indirizzi di cui alla scheda 19 non solo non sia impattante sulla corretta gestione dei siti di Rete Natura 2000, ma possa contribuire alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Di seguito vengono elencate e descritte le principali azioni contenute nell'articolato delle Norme e le interferenze con i siti della Rete.

<p>4s.a.1 4s.a.2 4s.a.4 4s.b.2 4s.b.3 4s.c.1 4s.d.1 4s.d.2 4s.a.5 4s.b.1</p>	<p>Indirizzare la pianificazione comunale e di settore a mantenere e a favorire la conduzione agricola del territorio e l'attività zootecnica, incentivando l'uso dei metodi di coltivazione ed allevamento biologici. Individuazione delle trasformazioni e delle attività di utilizzazione del suolo sostenibili.</p> <p>Indirizzi per la pianificazione comunale rivolti alla sostenibilità delle pratiche agricole.</p> <p>Indirizzi per pianificazione comunale per la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale.</p> <p>Indirizzi per pianificazione comunale e di settore al recupero delle connessioni ecologiche diffuse.</p> <p>Mantenere la conduzione agricola del territorio a favore del presidio territoriale e della difesa dell'ambiente</p> <p>Sviluppare le funzioni orientate all'offerta di servizi ambientali, ad un utilizzo sostenibile della risorsa silvicola, alla fruizione a scopi turistico-ricreativi, scientifico didattici e culturali, alla valorizzazione delle produzioni agro-zootecniche sostenibili</p> <p>Mantenimento dei caratteri paesaggistici, storici ed ambientali garantendo un adeguato sviluppo dell'attività produttiva primaria.</p> <p>Indirizzare gli strumenti urbanistici comunali a limitare i conflitti tra gli obiettivi propri del settore agricolo e quelli inerenti le funzioni extra-agricole.</p>	<p>SCHEDA 19</p>
<p>Riferimento All. 3B ValSAT</p>		<p>PA4.a.1.1</p>

Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000

Le azioni indicate non hanno generalmente impatti negativi sui siti della Rete e possono contribuire alla salvaguardia degli elementi di pregio conservazionistico presenti nei siti. Le interferenze possono essere legate ad una gestione intensiva dell'attività agricola, che porta talvolta a privilegiare le monocolture alle rotazioni agrarie (in termini spaziali e temporali), alla eliminazione di siepi e filari, delle

tare dei campi e degli incolti, alla bonifica di piccoli invasi e di zone umide, allo sfalcio in periodi non idonei della vegetazione sponale di scoli e canali, all'inquinamento diffuso da fitofarmaci e concimi. Altre interferenze possono essere legate ad una gestione non corretta della fruizione turistica e della silvicoltura.

Azioni di mitigazione

Oltre ad indirizzare l'attività agro-zootecnica a forme di sviluppo e di sfruttamento sostenibili, preservando e potenziando gli elementi naturali legati al paesaggio agrario (alternanza di coltivi e incolti, siepi e boschetti, boschi con pascoli e radure, ambienti ripari consolidati, zone umide, tare lungo i margini dei campi, presenza di fasce erbacee e canneti lungo i canali), particolare attenzione deve essere prestata alle tipologie di fruizione consentite. Come già illustrato nella SCHEDA 15, gli interventi diffusi legati alla fruizione turistica devono essere valutati caso per caso, tendo conto dei possibili impatti sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. In genere devono essere evitati percorsi di fruizione che interessino obiettivi sensibili (siti di nidificazione, rifugi), l'adeguamento della sentieristica e delle piste ciclabili deve interessare per la maggior parte dei tracciati già presenti, non prevedere considerevoli allargamenti e non causare alterazione di habitat di interesse comunitario. Particolare attenzione deve essere rivolta alla fase di cantiere (localizzazione, tempistiche) e alla realizzazione di eventuali piazzole di sosta o ricreative.

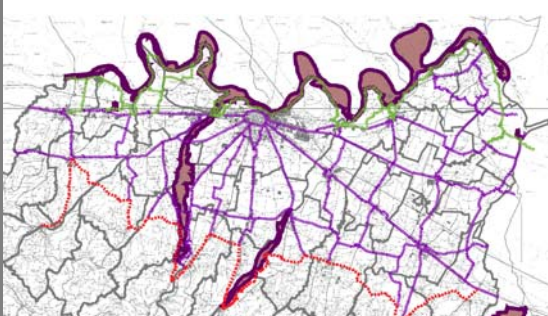
Valutazione positiva nel rispetto delle mitigazioni proposte

4s.a.3 4s.a.6	Sostenere e sviluppare le diverse forme di attività integrative dell'azienda agricola, anche consentendo la creazione di spazi aziendali ed interaziendali a ciò destinati. Incentivazione del recupero e della valorizzazione del patrimonio edilizio sparso.	SCHEDA 20
Riferimento All. 3B ValSAT		PA4.a.2.1
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
Interferenze sui siti di Rete Natura 2000, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario sono legate alla realizzazione delle attività integrative citate in area limitrofa o interessando siti di pregio (per la presenza di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario). La valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio sparso possono interferire su eventuali siti rifugio di specie di chiroterri di interesse comunitario.		
Azioni di mitigazione		
La localizzazione delle infrastrutture legate a sviluppare le diverse forme di attività integrative, oltre ad essere singolarmente sottoposte a Valutazione, dovranno preservare habitat e habitat di specie di interesse comunitario. Dovranno essere preservati i siti di nidificazione e rifugio delle specie ornitiche e della chiroterrofauna di interesse comunitario. Gli interventi di compensazione eventualmente previsti dovranno inserirsi coerentemente con le caratteristiche vegetazionali e faunistiche presenti sul territorio. Per i chiroterri si segnalano gli accorgimenti tecnici contenuti nel manuale "Linee guida per la conservazione dei chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" (a cura di MATTM, MiBAC, Università dell'Insubria e GIRC).		
Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali		

4s.d.3	Favorire il ripristino con finalità naturalistiche nelle attività estrattive integrando gli interventi con il contesto ambientale in cui sono inseriti	SCHEDA 21
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
La realizzazione di attività estrattive è vincolata alla predisposizione di interventi di recupero, che possono prevedere diverse tipologie di azioni tra cui il ritombamento ad uso agrario, la realizzazione di ripristini naturalistici, il potenziamento delle connessioni ecologiche. Gli interventi di ripristino ambientale, per portare conseguentemente ad un miglioramento del contesto di degrado dovuto all'esercizio dell'attività, devono essere inseriti correttamente nel contesto ambientale di riferimento. Interferenze con la conservazione di habitat e di habitat di specie di interesse comunitario possono infatti essere causate anche dalla realizzazione di interventi di ripristino non corretti. Per citare alcuni esempi: realizzazione di zone umide in ambienti drenati e aridi (in corrispondenza o in prossimità di greti fluviali...); forestazione di praterie aride o di incolti; utilizzo di specie non idonee al contesto ambientale o al peggio non autoctone; progettazione di una fruizione impattante in termini di disturbo sul contesto ambientale limitrofo.		
Azioni di mitigazione		
Nessuna, nel rispetto delle considerazioni esposte al punto precedente.		
Valutazione positiva		

Asse 5 - La qualità della mobilità e delle reti

5s.a.3	Realizzazione di tangenziali o by-pass di alcuni dei principali centri urbani	SCHEDA 22
Riferimento All. 3B ValSAT		PA5.a.3.1
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
La corrispondente scheda di ValSAT riassume i principali impatti legati all'azione. Per il comparto naturalistico (habitat e specie di interesse comunitario e non) le maggiori interferenze sono date dalla sottrazione e dalla alterazione degli habitat, anche in fase di cantiere, dalla frammentazione ecologica, dalla realizzazione di spazi interclusi difficilmente utilizzabili dalla fauna o destinati a futura edificazione, dal disturbo dovuto alle emissioni acustiche e all'inquinamento luminoso, dall'aumento del traffico veicolare e dai conseguenti impatti diretti per collisione con i veicoli.		
Azioni di mitigazione		
I tracciati dovranno evitare la compromissione di habitat e di habitat di specie di interesse comunitario. Particolare attenzione dovrà essere prestata all'effetto barriera che le nuove scelte viabilistiche possono comportare (ad es. da settori di riproduzione e di alimentazione). Dovranno essere garantiti passaggi fauna e l'illuminazione dovrà rispettare le indicazioni della già citata della D.G.R. n. 2263 del 29 dicembre 2005. Dovranno essere progettate compensazioni ecologiche, nel rispetto dello Schema Direttore della Rete Ecologica di Tav. A6 e delle Linee Guida di cui dall'art. 67, con estensione proporzionale non solo alla superficie sottratta ma anche agli spazi interclusi generati.		
Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali		

5s.b.1	Individuazione della rete ciclabile provinciale di collegamento con poli di servizio o strutture pubbliche di grande attrazione, aree di interesse storico ed ambientale e centri urbani, con attenzione all'intermodalità dei servizi di trasporto	SCHEDA 23
Riferimento All. 3B ValSAT		nessuno
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
 <p>La rete delle Piste ciclabili è qui riportata in relazione ai Siti di Rete Natura 2000. La realizzazione dei tracciati può comportare sottrazione diretta di habitat se realizzata in corrispondenza degli habitat stessi. Come specificato per gli altri interventi di fruizione ambientale e turistica, gli impatti potenziali sono legati inoltre al disturbo diretto alle specie, in particolare durante le fasi sensibili del ciclo biologico (nidificazione) e alla alterazione di habitat e di habitat di specie in particolare in contesti fluviali dovuti ad attività di fruizione generalmente vietate dalla normativa vigente (circolazione fuoristrada, accensione di fuochi, bivacco, taglio della vegetazione ripariale, abbandono di rifiuti). L'uso ricreativo di questi ambienti deve tenere conto della fragilità di alcuni sistemi sotto il profilo vegetazionale (greti consolidati, praterie aride..) e faunistico (ad es: in particolare specie nidificanti a terra).</p>		
Azioni di mitigazione		
Gli eventuali tracciati realizzati su nuova sede dovranno evitare l'interessamento di habitat e di habitat di specie tutelati dalle direttive comunitarie. Valutazioni di dettaglio dovranno essere compiute in sede di progettazione.		
Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali		

5s.b.2	Definizione ed organizzazione integrata e coordinata di attracchi per fruizione turistica collettiva, per diporto ed approdi portuali	SCHEDA 24
Riferimento All. 3B ValSAT		PA5.b.4.1
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
Interessando interamente il SIC/ZPS IT4010018 la realizzazione di nuovi approdi e attracchi fluviali come da Tav T2 potrebbe determinare effetti significativi sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti, dovuti alla realizzazione dell'intervento stesso (sottrazione, alterazione degli habitat) e al conseguente disturbo causato dalla fruizione turistica di ambienti in particolari situazioni estremamente fragili (accesso diretto a siti di nidificazione, disturbo diretto alle specie di passo, illuminazione, rumore..). Gli effetti in particolare della localizzazione del Polo Funzionale Porto fluviale di Corso-Monticelli e della rispettiva darsena in progetto sono valutati in dettaglio al Par. 4.		
Azioni di mitigazione		
Oltre alle misure indicate nella corrispondente Scheda di ValSAT (All. B3 – PA 5.b.4.1), i progetti inerenti la localizzazione di nuovi approdi, attracchi e darsene dovranno contenere specifiche valutazioni ambientali e naturalistiche (che prevedano anche ipotesi localizzative alternative) in merito a: dimensionamento (estensione e localizzazione del complesso, tipologia e numero di posti barca ammissibili); caratteristiche progettuali, localizzative e di mitigazione delle strutture interne (darsene, impianti di rimessaggio, banchine, sistemi di illuminazione..); mitigazione delle strutture portuali in fase di esercizio (illuminazione, rumore, localizzazione degli elementi maggiormente impattanti rispetto al SIC/ZPS); gestione e mitigazione della fruizione.		

La definizione degli interventi di mitigazione e di compensazione dovrà necessariamente valutare (oltre alle misure della Scheda di ValSAT PA 5.b.4.1 in All. B3) :

- compensazione delle superfici sottratte dalla realizzazione delle infrastrutture a progetto;
- limiti di velocità delle imbarcazioni in prossimità degli elementi naturalistici di pregio;
- individuazione di canali navigabili preferenziali delimitati da boe di rispetto a settori sensibili.

Valutazione condizionata dalle scelte localizzative e progettuali

5s.c.1	Condividere con i gestori delle reti elettriche le informazioni territoriali relative agli aspetti paesaggistici e naturali, sia presenti che pianificati	SCHEDA 25
Riferimento All. 3B ValSAT		
Descrizione - Interferenze e impatti su Rete Natura 2000		
La realizzazione di infrastrutture per il trasporto di energia elettrica non interrata può causare, oltre ad effetti sulla percezione paesaggistica, in contesti naturalistici di pregio e in particolare lungo le direttrici di migrazione dell'avifauna (tra cui tutti i principali corsi d'acqua) effetti diretti dovuti ad impatto e morte per elettrocuzione. L'azione ha quindi lo scopo di limitare le interferenze descritte al punto precedente, condividendo le scelte anche sotto il profilo naturalistico, paesaggistico e ambientale.		
Azioni di mitigazione		
Si ricorda quanto disciplinato dalle attuali misure di conservazione generali per le ZPS, di cui alla Del GR 1224/2008: <i>divieto di... realizzazione di nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e manutenzione straordinaria o ristrutturazione di quelle esistenti, specialmente nelle vicinanze di pareti rocciose, dove sono presenti siti di nidificazione di rapaci ed altre specie sensibili, nonché nei siti di passaggio dei migratori, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'ente competente alla Valutazione di incidenza.</i> Prescrizioni analoghe devono essere valutate anche in caso di progettazione di elettrodotti in SIC, in particolare lungo le principali rotte di migrazione dell'avifauna. A tale scopo si segnalano le linee guida contenute nel manuale edito dal WWF "L'impatto delle linee elettriche sull'avifauna", a cura di Vincenzo Penteriani.		
Valutazione positiva nel rispetto delle mitigazioni proposte		